

**SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN
SERVIZIO CIVILE IN ITALIA**

ENTE

1) *Ente proponente il progetto:*

CARITAS ITALIANA

La Caritas Italiana è l'organismo pastorale della Cei (Conferenza Episcopale Italiana) con lo scopo di promuovere «la testimonianza della carità nella comunità ecclesiale italiana, in forme consone ai tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica» (art.1 dello Statuto).

È nata nel 1971, per volere di Paolo VI, nello spirito del rinnovamento avviato dal Concilio Vaticano II.

Ha prevalente funzione pedagogica, cioè tende a far crescere nelle persone, nelle famiglie, nelle comunità, il senso cristiano della Carità.

Nel 1977 ha stipulato la convenzione col Ministero della Difesa per accogliere obiettori di coscienza al servizio militare e nel 2001 è stata tra i primi enti a realizzare progetti di servizio civile nazionale.

Gli Enti presso i quali devono essere indirizzate le domande per il presente progetto sono le singole sedi di realizzazione del progetto ovvero:

CARITAS DIOCESANA DI SALERNO – CAMPAGNA - ACERNO it Via **BASTIONI, 4 CAP 84125 città SALERNO** – Tel. e fax **089/226000** E-mail (solo per informazioni)

info@caritassalerno.it;

Persona di riferimento: AVV. GIANLUCA CECERE

La Caritas Diocesana di Salerno – Campagna- Acerno. Nel 1973 la Caritas della nostra Diocesi sorse sotto la Presidenza dell'Arc. Gaetano Pollio e la Direzione fu affidata a Don Comincio Lanzara. Oltre a funzioni assistenziali vere e proprie, essa si prefigge soprattutto una funzione pedagogica, ovvero intende educare la comunità ecclesiale ai valori della solidarietà e della condivisione.

La Caritas promuove le Caritas parrocchiali, i Centri di ascolto, gli Osservatori delle povertà e delle risorse ed i Servizi caritativi.

Dal 1 Aprile 2005 ne è direttore don Marco Russo.

Sul territorio diocesano ha:

- Aperto il dormitorio
- Sostenuto la Mensa S. Francesco
- Contribuito all'apertura della Mensa dei poveri a Battipaglia
- Favorito lo sviluppo e la crescita delle Caritas parrocchiali, che sono attualmente ottanta.
- Partecipato alla creazione della Cooperativa Guadalupe per la promozione del commercio equo e solidale
- Ha partecipato al finanziamento per le case in Brasile e per un ponte in Amazzonia e la cooperazione, in occasione della tragica alluvione del 1998
- Contribuito alla nascita di un centro socio- educativo per portatori di handicap a Siano e del Progetto solidale a Bracigliano.
- Incoraggiato la presenza cristiana nella salvaguardia dell'ambiente, sostiene il diritto alla vita (Centro Aiuto alla Vita "Il Pellicano") e le adozioni a distanza (Centro "Myriam").

- Recentemente istituito l'Osservatorio delle Povertà e delle risorse
- Istituito lo Sportello ed il Centro Giuridico per gli immigrati.
- Attualmente, dopo aver fondato due cooperative sociali, in corso di ultimazione altri progetti interessanti, tra cui la raccolta di abiti dimessi, in collaborazione con il Comune di Salerno

- Creato il Banco Farmaceutico Diocesano, in collaborazione con il Consorzio Farmaceutico Intercomunale
- Istituito il Servizio Civile Volontario, aperto anche alle ragazze, che ha di fatto sostituito l'obiezione di coscienza

CARITAS DIOCESANA DI AVELLINO Piazza Libert , 23 cap 83100 citt  Avellino
 Tel.082574594 Fax 0825760571 E-mail (solo per informazioni) carit_av@inopera.it
Persona di riferimento: Avv. Antonio Cosmo

La Caritas diocesana di Avellino   nata negli anni del post-Concilio per volere del Vescovo Mons. Pasquale Venezia(1968-1987) che aveva come motto episcopale: "Caritas vincit omnia".
 Lo spartiacque pastoralmente rilevante che segna il radicamento territoriale della Caritas   stato il terremoto del 23 novembre 1980. Il flusso di volontari provenienti dalle Caritas diocesane italiane e la costruzione nelle parrocchie di "Centri di comunit " realizzati dalla Caritas Italiana e da alcune Caritas Europee polarizzava e raccordava nelle parrocchie, in Avellino e, nei nuovi quartieri popolari, i fedeli provati da tanti lutti e disagi, dispersi in un territorio martoriato.
 Nel 1981 il gruppo dei volontari Caritas da vita alla "Cooperativa Irpina Assistenza agli Anziani" per venire incontro alle difficolt  di tanti anziani ai quali il terremoto aveva tolto la casa e gli affetti. Si consolidavano progressivamente i rapporti con le istituzioni del territorio e si diffondevano il volontariato e le "opere-segno" con lo stile eminentemente pedagogico della Caritas.
 Nel 1984 per collegare la pastorale del carcere al territorio si da vita ad una serie di iniziative per i detenuti e, con l'aiuto della Conferenza Episcopale Italiana, nasce la "Cooperativa Sociale L'approdo" (1998).

2

Tra la fine degli anni ottanta e gli anni novanta le emergenze sociali danno vita a "La casa sulla roccia" (1985) per l'accoglienza dei giovani tossicodipendenti; il centro diurno "San Francesco"(1994) per le persone con disagio psichico e la "Cooperativa Koinon" (1996) che nel 2002 attiva due casa famiglia per minori affetti da patologie psichiche; la "Fondazione San Giuseppe Moscati"(1997), per le vittime dell'usura; il "Teatro d'Europa" (1997); e la Cooperativa SPES (1998) per il graduale inserimento dei giovani nel mondo del lavoro.
 Contemporaneamente, si dava spazio all'obiezione di coscienza, con l'esperienza della vita comunitaria degli obiettori,(1992) coinvolgendo i giovani delle parrocchie nella celebrazione annuale della festa di San Massimiliano. Dal 2002   attiva la convenzione per il "Servizio Civile Volontario".
 Nel 1996) nasce il "Centro di Ascolto" che impianta tre punti Ascolto nel tessuto delle Parrocchie cittadine. Per questo si organizza un corso annuale per la formazione degli operatori stessi e un lavoro di monitoraggio delle povert  ad opera del gruppo di lavoro dell'Osservatorio delle Povert  e Risorse per poter meglio programmare il lavoro sul disagio sociale nel territorio diocesano. Nell'anno Giubilare viene aperta la casa di accoglienza e mensa "Don Tonino Bello" presso la Parrocchia della S.S. Trinit  dei Poveri.(Avellino).
 Nel 2002 con l'apertura dello sportello per gli immigrati "Babele", la Caritas spinge il Comune del capoluogo ad istituire un punto di riferimento, d'ascolto per accogliere ed orientare gli extra-comunitari.
 Dopo la guerra in Kosovo e l'esperienza di volontariato in Albania con la partecipazione di alcuni seminaristi, si attiva l'Associazione "Avellino per il mondo" che coinvolge nel progetto un polo sanitario della citt , per la riqualificazione dell'ospedale della speranza e la formazione di operatori sanitari nella Diocesi di Reeshen (Albania).
 La Fondazione "Opus Solidaritatis Pax"del 2004   pensata e voluta come un organismo operativo della Caritas diocesana, e costituisce il raccordo tra le numerose opere-segno promosse in questi anni.
 Nel 2005 viene promosso un progetto per il disagio femminile e le donne vittime di abuso e violenza. Il progetto, denominato "Casa amica", sar  attivo presso la Parrocchia S. Francesco di Assisi in rione ferrovia ad Avellino.

CARITAS DIOCESANA DI ALIFE CAIAZZO, P.za Santa Caterina, 40 ALIFE (CE)

2

Persona di riferimento: Don Arnaldo Ricciuto, tel. 0823783756

Nata nel 1980, in seguito del terremoto dell'Irpinia ha da sempre lavorato nella comprensione della natura della Caritas e della sua necessità vitale per una Chiesa che volesse uscire dal torpore per servire l'uomo disastrato ed allo sbando in quella tragedia. Proporzionalmente al numero degli abitanti, che sono circa 63.000, la Chiesa di Alife – Caiazzo ha sempre risposto alle emergenze nazionali ed internazionali con grande generosità; molte microrealizzazioni sono state promosse insieme alle adozioni a distanza, di cui molte in Bosnia .L'avvento di fraternità e la quaresima di carità, fin dalla nascita della caritas in diocesi, furono promosse con tanta convinzione e generosità dal compianto Don Lorenzo Matarazzo, primo direttore diocesano della nostra Chiesa locale. Il Centro Diocesano Caritas, inaugurato in Alife il 14 novembre 2002, alla presenza di Don Giancarlo Perego, Responsabile dell'Area Nazionale di Caritas Italiana, rappresenta oggi il fulcro di tutte le attività della Caritas ed è il segno visibile dell' impegno per la Chiesa locale, a far diventare ogni parrocchia comunità che crede, spera ed ama, sotto l'azione dello Spirito Santo che anima dal di dentro ogni credente ad essere testimone di Cristo risorto in ogni tempo e situazione.

CARITAS DIOCESANA DI AMALFI-CAVA DE' TIRRENI

Piazza VITTORIO EMANUELE II, 17

cap 84013 città CAVA DE' TIRRENI (sa)

Tel.089/2965008 Fax 089/343686 E-mail (solo per informazioni) caritasamalficava@libero.it

Persona di riferimento: Avv. Cristoforo Senatore

Il territorio diocesano comprende quindici comuni della Campania, di cui quattordici in provincia di Salerno e uno (Agerola) nella città metropolitana di Napoli.

Sede arcivescovile è la città di Amalfi, dove si trova la cattedrale di Sant'Andrea Apostolo. A Cava de' Tirreni si trova la concattedrale di Santa Maria della Visitazione. Nel territorio sorgono anche tre antiche cattedrali: la basilica minore di Santa Maria Assunta e San Pantaleone a Ravello; la basilica minore di Santa Trofimenia a Minori; e il duomo di San Lorenzo a Scala. A Cava de' Tirreni si trova anche la basilica minore di Santa Maria dell'Olmo.

Il territorio si estende su 150 km² ed è suddiviso da 76 parrocchie, raggruppate in 7 foranie:

Da sempre impegnata sul territorio con le Caritas parrocchiali ed il centro d'ascolto diocesano, è stata una delle prime Caritas italiane (e la seconda in Campania) a credere fortemente nel servizio civile, tant'è che fin dal 2002 ha presentato i primi progetti con la fruizione del vitto e dell'alloggio per le volontarie. Dall'agosto 2016 ne è Direttore Don Francesco della Monica

CARITAS DIOCESANA DI CAPUA, Corso Gran Priorato di Malta 33 **Cap. 81043 città Capua**

Tel. 08231540093 E-mail (solo per informazioni) caritascapua@virgilio.it

Persona di riferimento: Emma Samanta Criscione

Caritas diocesana di Capua nella sua proposta di servizio civile, fa propri i principi sanciti da Caritas Italiana ed offre ai giovani in volontariato civile l'opportunità di crescere e formarsi nella responsabilità delle proprie scelte verso la società civile ed il suo bisogno, sancito proprio dall'art. 52 della Costituzione, di sicurezza e di difesa: difesa delle città in cui viviamo, difesa delle persone più deboli e difesa dei valori, ponendo sempre grande attenzione ad ogni situazione di conflitto e di ingiustizia di cui quotidianamente siamo testimoni

CARITAS DIOCESANA DI BENEVENTO Via SAN PASQUALE 11 cap 82100 città
BENEVENTO Tel. 082425508 Fax 082425981 E-mail (solo per

informazioni): segreteria@diocesidibenevento.it
Persona di riferimento: ANGELO MORETTI

Caritas diocesana di Benevento è il braccio pastorale dell'Arcidiocesi in materia di accoglienza ed

assistenza delle situazioni di fragilità presenti sul territorio. Essa offre i seguenti servizi:
Centro Ascolto, funzionante il lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 09.30 alle ore 12.30; sportello Ascolto Donna aperto il giovedì dalle 15.00 alle 18.00; il Servizio Mensa aperto tutti i giorni gratuitamente agli indigenti dalle ore 11.30 alle ore 12.30; Prestito della Speranza/ Orientamento Antiusura attivo il lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 9.30 alle ore 12.30; Sportello dipendenze il martedì dalle ore 15.00 alle ore 18.00; Sportello immigrazione (pratiche nulla osta, permessi di soggiorno e ricongiungimenti familiari) dal lunedì al venerdì dalle ore 09.30 alle ore 12.30; Sportello legale il martedì dalle ore 15.00 alle ore 18.00; e Servizio docce aperto tutti i giorni dalle ore 8.30 alle ore 11.00.

CARITAS DIOCESANA DI CERRETO SANNITA – TELESE- SANT' AGATA DE' GOTI

Via Sannio, 43 cap : 82032 città: Cerreto Sannita
Tel. 0824860957 Fax 0824860958 E-mail: caritas@diocesicerreto.it

Persona di riferimento: DON DOMENICO RUGGIANO

La Caritas diocesana di Cerreto Sannita, opera in un territorio comprendente oltre venti comuni, nella provincia di Benevento, per un totale di 60 parrocchie e di oltre 90.000 abitanti, ed offre sostegno ed aiuto alle persone ivi residenti, in conformità alle direttive di Caritas Italiana e attraverso una presenza capillare delle caritas parrocchiali e di tante strutture e organizzazioni di solidarietà ad essa collegate.

Direttore dal 2017 è Don Domenico Ruggiano

CARITAS DIOCESANA DI TEGGIANO POLICASTRO Piazza IV novembre - 84039 Teggiano

(SA) Tel. e Fax 0975 79578 E-mail (*solo per informazioni*): info@caritasteggianopolicastro.it

Persona di riferimento: FUSCO PASQUALE

La Caritas Diocesana di Teggiano Policastro è l'organismo pastorale istituito dal Vescovo al fine di promuovere, anche in collaborazione con altri organismi, la testimonianza della carità della comunità ecclesiale diocesana, in tutte le sue articolazioni, in forme consone ai tempi ed ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica. La Caritas Diocesana è lo strumento ufficiale della Diocesi per la promozione ed il coordinamento delle iniziative caritative assistenziali

CARITAS DIOCESANA DI NOCERA INFERIORE-SARNO Via Vescovado, 4 cap 84014 città

NOCERA INFERIORE (SA) Tel./Fax 081/5176763 E-mail (*solo per informazioni*)

noxsar@inwind.it Persona di riferimento: DON ALESSANDRO CIRILLO (direttore)

VALERIA FEDELE (Responsabile Servizio Civile Diocesano)

La Caritas diocesana di Nocera Inferiore-Sarno, opera in un territorio comprendente oltre dieci comuni, a cavallo delle province di Salerno e Napoli, affiancando all'assistenza e all'intervento concreto nei confronti delle fasce deboli della popolazione, una costante attenzione alla cultura della carità e della solidarietà, in linea con la Caritas Italiana e attraverso una presenza capillare delle caritas parrocchiali e di tante strutture e organizzazioni di solidarietà ad essa collegate.

La Caritas promuove le Caritas parrocchiali, i Centri di Ascolto, gli Osservatori delle povertà e delle risorse ed i Servizi caritativi.

Il direttore don Alessandro Cirillo, in unione con l'Equipe Diocesana, ha nel tempo:

- Aperto una casa di prima accoglienza a favore dei senza fissa dimora denominata "Casa Betania";
- Istituito l'Osservatorio delle Povertà e delle risorse agevolando i centri d'ascolto parrocchiali all'uso di OSPOWEB, sistema telematico per la raccolta dei dati dell'utenza che afferisce presso i centri;
- Gestisce il Banco Alimentare Diocesano con i fondi dell'Agea e distribuisce alle 54 parrocchie

appartenenti alla Caritas Diocesana, i generi alimentari per gli indigenti;
- Istituito l'ufficio del Servizio Civile Volontario, aperto anche alle ragazze, che ha di fatto sostituito l'obiezione di coscienza.

CARITAS DIOCESANA DI SESSA AURUNCA Viale XXI Luglio 146 cap. 81037 città
Sessa Aurunca Tel. 0823937167 Fax E-mail: caritas@diocesisessa.it
Persona di riferimento: Gianluca Bencivenga

La diocesi di Sessa Aurunca (in latino: Dioecesis Suessana) è una sede della Chiesa cattolica suffraganea dell'arcidiocesi di Napoli appartenente alla regione ecclesiastica Campania. Nel 2014 contava 88.300 battezzati su 90.300 abitanti. È retta dal vescovo Orazio Francesco Piazza. Il 30 aprile 1979, insieme a Capua, la diocesi di Sessa Aurunca entrò a far parte della provincia ecclesiastica dell'arcidiocesi di Napoli

CARITAS DIOCESANA DI NOLA
Uffici Caritas Diocesana Via Duomo, 20 – Nola
Tel. 081.311.46.42 Fax 081.311.46.29 MAIL: direttore@caritasdiocesanola.it
Persona di riferimento: Don Arcangelo Iovino

Caritas Diocesana di Nola

La Caritas diocesana è l'organismo pastorale istituito dal Vescovo per promuovere, in collaborazione con altri organismi e con particolare riguardo alle Parrocchie della Diocesi, la testimonianza della carità nella Chiesa particolare in forme consone ai tempi e ai bisogni, nella prospettiva dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione a quanti sono afflitti dalle antiche e nuove povertà e con prevalente funzione pedagogica.

Nel quadro dell'organizzazione della propria attività pastorale, la Diocesi di Nola e la sua Caritas Diocesana hanno promosso la costituzione di un "ente gestore" nella forma dell'ente ecclesiastico civilmente riconosciuto denominato Fondazione S.I.C.A.R.. Nel 2009 nasce la Fondazione SICAR che consente, sul piano legale, una chiara distinzione tra le attività pastorali proprie della Caritas (animare, coordinare, promuovere, formare, ecc.) e l'organizzazione e gestione effettiva delle opere concrete. La Fondazione inoltre:

- Progetta e gestisce i progetti di solidarietà concordati annualmente con la Caritas Diocesana;
- Realizza forme di collaborazione mediante convenzioni con altri Enti, pubblici e privati, per l'attuazione di interventi di prevenzione e di assistenza sul territorio diocesano;
- Offre sostegno alle fasce deboli con forme di microcredito etico e sociale;
- Struttura la formazione specialistica per costruire e potenziare le competenze degli operatori e volontari del mondo caritas;
- Offre supporto e consulenza giuridico/fiscale ai soggetti di culto e religione della diocesi.

2) Codice di accreditamento:

NZ01752

3) Albo e classe di iscrizione:

NAZIONALE

1^a CLASSE

CARATTERISTICHE PROGETTO

4) Titolo del progetto:

Ci ascoltiamo-Campania

5) *Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 3):*

Settore: ASSISTENZA

Area di intervento: DISAGIO ADULTO

Codice: A12

6) *Descrizione dell'area di intervento e del contesto territoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili; identificazione dei destinatari e dei beneficiari del progetto:*

L'ideazione del progetto nasce dall'esigenza di consolidare una rete di ascolto già esistente tra le singole realtà Caritas diocesane della regione Campania.

Brevemente si riportano i singoli contesti territoriali aderenti al seguente progetto

DIOCESI DI SALERNO

Nella provincia di Salerno, ove opera la Caritas Diocesana, esiste un disagio diffuso, non circoscrivibile ad una fascia di età o ad una problematica particolare.

Solo nella città di Salerno esistono più di un migliaio di famiglie, composte in media da 4-5 persone, che vivono in condizioni a dir poco precarie, dovendo fronteggiare la vita di tutti i giorni, con poco più di 500 € al mese ed abitando, spesso, in monocali, peraltro locati, privi di qualsiasi condizione accettabile dal punto di vista igienico- sanitario.

Nella provincia sopravvivono nelle stesse situazioni all'incirca altre 300 famiglie.

Per fronteggiare la situazione e per impedire almeno il peggioramento della stessa, la Caritas è impegnata da anni, anche con il fattivo impegno delle Autorità Locali.

Nella sede della Caritas esiste un centro di ascolto, atto a raccogliere le prime richieste delle persone in difficoltà ed ad indirizzarle presso la struttura più adeguata alla risoluzione della problematica.

Se nel solo 2014, il Centro ha ricevuto ben 438 persone, di cui 149 maschi e 289 femmine, nel 2015 vi è stato un calo di richieste (202), con un'inversione di tendenza circa la tipologia dell'utenza, con prevalenza della componente maschile rispetto a quella femminile (108 a 94) (cfr. Dossier delle povertà e delle risorse 2016 Caritas Diocesana).

Non illuda il sensibile calo di utenza (quasi il 60% in meno): la ragione è molto semplice: negli anni la Caritas Diocesana è cresciuta ed è riuscita a ramificare in varie zone del territorio vari centri di ascolto, in modo da sensibilizzare il più possibile le realtà locali. Così molte persone in difficoltà, anziché rivolgersi direttamente alla Caritas Diocesana, hanno rivolto la propria attenzione alla propria realtà locale (Caritas Zonale, CDA parrocchiale), che è riuscita a prendersi carico della difficoltà richiesta.

Ritornando all'esame dei dati del CDA Diocesano per l'anno 2015, resta sconcertante poi il dato che ben 77 delle 202 persone ascoltate (65,8%) hanno un'età compresa tra i 40 ed 50 anni.

Tale dato è effetto della crisi e si introduce in una realtà di impoverimento molto forte, infatti queste persone sono lontane dall'età di pensionamento ma troppo anziane per entrare nel mondo del lavoro.).

Se è vero che nel centro Caritas si sono rivolti solo 18 persone della fascia "giovani" (8%) e 18 della fascia anziani (ovvero poco meno del 10%), ciò non significa che vi siano situazioni meno problematiche in questa tipologia di età, spesso però queste sono rappresentate dagli altri membri della famiglia, che si espongono spesso per evitare il ricorso a strutture assistenziali che li esporrebbero a rischio di stigmatizzazione (si cfr. dossier cit).

Per la forte precarietà lavorativa presente nel nostro territorio diocesano, gli utenti non sempre svelano la loro effettiva situazione di lavoro, probabilmente perché l'attività che svolgono è in nero e spesso sottopagata, ritrovandosi così in condizioni di povertà.

Ciò ha determinato un "buco" di quasi il 50% nella rilevazione dei dati, poiché solo 100 persone delle 202 assistite alla domanda "svolgi un'attività lavorativa?" ha risposto di essere disoccupato, mentre gli altri non hanno risposto.

Questa situazione sottolinea ed evidenzia la crisi che esiste nel nostro territorio nel mondo del lavoro sotto molteplici aspetti: da un lato la crescente disoccupazione, dall'altro l'annosa questione del lavoro sommerso, che produce uno sfruttamento lavorativo molto diffuso con un corrispettivo salariale spesso inadeguato rispetto alla prestazione lavorativa fornita, in costante dispregio delle più elementari norme costituzionali all'uopo create all'indomani della nascita dello Stato repubblicano (art. 36 Cost.).

Passando all'analisi dei bisogni, la voce più rilevante si riferisce alla richiesta di beni e servizi materiali, in particolare di pagamento di utenze e richiesta di viveri e di vestiario, a dimostrazione

che, come già detto all'inizio del presente punto, vivono al di sotto della soglia minima di sussistenza. Le richieste in tal senso sono state 150 su 202 (pari al 74%)

Molte sono anche le richieste di lavoro (terza voce in ordine decrescente 28, pari al 15% della totalità degli ascolti),

Il Centro Caritas è riuscito a risolvere all'incirca il 70% delle problematiche ricevute.

In particolare, il Centro organizza raccolte alimentari e raccolta fondi per le famiglie più bisognose, che necessitano anche di aiuti di prima necessità.

Circa 140 famiglie su 202 richieste in tal senso ogni mese ricevono aiuti alimentari, mentre altre 45 (su 61) sono state orientate verso altre caritas parrocchiali

Il centro non è solo un ente assistenziale, ma cerca anche di risolvere concretamente i problemi che gli si prospettano, anche per evitare che le famiglie bisognose necessitino cronicamente di un supporto.

Più difficile è l'inserimento lavorativo, tuttavia, nel 2013, a fronte di 28 richieste, 10 persone (33%), appartenenti a nuclei familiari diversi, che si sono rivolti al centro, sono riusciti a trovare lavoro, in 4 casi dovendo tuttavia lasciare la città, spostandosi al nord.

Se destinatari del presente progetto sono persone in disagio (bisognosi), beneficiari non potranno che essere in via immediata anche le famiglie di tali persone in difficoltà.

Uno degli obiettivi cardine di tale progetto è infatti il reinserimento nella famiglia di origine del soggetto in difficoltà sia esso bisognoso o alcolista.

Non sfugge che tipo di disagio può provocare nel contesto del nucleo familiare un membro con problematiche di tal genere.

Indicazione altre realtà sul territorio che svolgono attività di assistenza per le stesse fasce di utenza:

BISOGNOSI: 1. CENTRO D'ASCOLTO DON BOSCO – VIA MARIA AUSILIATRICE, 4 – SALERNO (ASCOLTO SOSTEGNO INDIGENTI, AMBULATORIO, GUARDOARоба, MENSA DOMENICALE, CONSULENZA LEGALE APERTA 3 VOLTE A SETTIMANA GIORNI DISPARI DALLE 16 ALLE 18, 2 OPERATORI, 4 VOLONTARI, 2 AVVOCATI)

2. CENTRO D'ASCOLTO PARROCCHIA "S. EUSTACHIO" – VIA S. EUSTACHIO – SALERNO (ASCOLTO, SOSTEGNO INDIGENTI, BANCO ALIMENTARE APERTA TUTTI I POMERIGGI DALLE 15 ALLE 18 E LA DOMENICA DALLE 10.30 ALLE 12, 3 OPERATORI, 2 AVVOCATI, 4 VOLONTARI)

3. CENTRO PARROCCHIA "CUORE IMMACOLATO DI MARIA" – VIA MADONNA DI FATIMA, 1 SALERNO (ASCOLTO – SOSTEGNO INDIGENTI APERTA IL GIOVEDÌ DALLE 18 ALLE 20)

4. "Mensa San Francesco" (Salerno): distribuisce pasti a persone indigenti e stranieri temporaneamente presenti;

5. - Centro accoglienza notturna Caritas (Salerno) "Don Giovanni Pirone", dormitorio, ambulatorio medico, banco farmaceutico;

6. Sportello "Vite da Riconciliare" (Salerno) in collaborazione con la Provincia di Salerno: ascolto ed accompagnamento della sofferenza psichica,

-

7. Centro per la vita "Il Pellicano" (Salerno): tutela del nascituro, aiuto madri in difficoltà, banco farmaceutico;

8. Centro d'Ascolto Casa Nazareth , Via Guariglia 7 SALERNO – centro d'ascolto per la zona Salerno est (ASCOLTO, SOSTEGNO INDIGENTI, BANCO ALIMENTARE APERTA TUTTI I POMERIGGI DALLE 15 ALLE 18 2 OPERATORI, 2 AVVOCATI, 2 VOLONTARI)

9. CDA S. M. DELLA SPERANZA BATTIPAGLIA ASCOLTO SOSTEGNO INDIGENTI, AMBULATORIO, GUARDOARоба, MENSA APERTA TUTTI I GIORNI DALLE 12 ALLE 17, 5 OPERATORI, 5 VOLONTARI, 2 MEDICI

10. CDA ZONALE OLIVETO CITRA (SA) – PUNTO DI RIFERIMENTO PER LA VALLE DEL TANAGRO ASCOLTO – SOSTEGNO INDIGENTI APERTA IL MARTEDÌ E GIOVEDÌ DALLE 18 ALLE 20

11. CARITAS PARROCCHIALE PANDOLA E CDA S. AGATA SOLOFRA – PUNTI DI RIFERIMENTO PER LA FORANIA MONTORO – SOLOFRA PER ASCOLTO E SOSTEGNO BISOGNOSI APERTI TUTTI I GIORNI DALLE 16 ALLE 18 6 VOLONTARI, 3 PER SEDE

DIOCESI DI AVELLINO

Il Centro d'Ascolto Zaccheo intende offrire risposte di aiuto concrete alle persone disagiate che vivono nel territorio della Diocesi di Avellino.

Dai dati censiti nell'ultimo Rapporto sulle povertà Avellino e provincia anno 2012-2013 si evince un incremento del numero delle persone che si sono rivolte al centro passate da 389 nel 2009 a 536 nel 2013.

DATI INCREMENTO AFFLUENZA DAL 2014 AL 2015

2014 389
2015 536

Ad oggi le persone che si rivolgono al Centro d'Ascolto sono in continuo aumento, situazione accentuata dalla crisi lavorativa degli ultimi anni. Sono tante le donne che fanno presente che il proprio marito o compagno ha perso il posto di lavoro e delle difficoltà a sopperire anche ai bisogni primari necessari alla sopravvivenza della propria famiglia.

Il Centro d'Ascolto accoglie le situazioni di bisogno che convergono dal territorio avellinese e dai paesi limitrofi attraverso il supporto di volontari periodicamente formati e la realizzazione di interventi a rete.

Attraverso un metodo che prevede:

- 1) Accoglienza
- 2) Ascolto
- 3) individuazione del bisogno espresso
- 4) Intervento

DESTINATARI DEL PROGETTO:

Persone con disagio socio-economico che vivono ad Avellino e nei paesi limitrofi

BENEFICIARI DEL PROGETTO:

Centro d'Ascolto

Istituzioni territoriali, parrocchie che vengono supportate nell'affrontare situazioni sociali di grave disagio socio-economico da parte di singoli, famiglie e minori

DIOCESI DI ALIFE CAIAZZO

La Diocesi di Alife-Caiazzo comprende 24 comuni e 44 parrocchie su una superficie di 750 kmq, che si estende dall'area caiatina ai paesi del Massiccio del Matese - nell'Alto Casertano - zona nord della Campania.

La Caritas diocesana per svolgere al meglio il suo compito negli ultimi anni ha adottato la logica della condivisione dei bisogni dei poveri chiedendo la collaborazione delle parrocchie e delle istituzioni del territorio, mettendo in atto un cambiamento culturale richiamando alla "corresponsabilità" sociale, sensibilizzando la comunità al problema della povertà, offrendo risposte concrete ai bisogni attraverso i servizi.

Fulcro del modus operandi della Caritas di Alife-Caiazzo è stato l'imporsi di uscire dalla pratica di intervenire solo in occasione di emergenze sociali e di lavorare "per progetti" sviluppati secondo criteri sociologici a partire dalla conoscenza del territorio e dalle richieste delle persone. Si tratta di progetti fatti "con" e non più "per". Un cammino che inizia con l' "Osservare" la quotidianità: il territorio, la gente, le strade, i servizi,..ecc, disponibile ad "Ascoltare" le istanze di tutti con l'attenzione necessaria ed a "Discernere" ciò che sappia dare risposte concrete e adeguate alle varie necessità in termini di una programmazione degli interventi da realizzare secondo una pianificazione condivisa, che devono prevenire sempre più i fenomeni di povertà e sempre meno devono rispondere alle emergenze.

Servizi

I servizi offerti sono stati creati nell'ottica "pedagogica" che persegue lo sviluppo integrale della essere umano, con l'obiettivo della crescita della persona nell'intento di far maturare la "consapevolezza di sé" e delle sue possibilità di rendersi parte attiva rispetto ai suoi bisogni.

- Centri di Ascolto foraniali "La rete della Speranza": nati dalla progettazione 8xMille in accordo all'invito di Papa Francesco di essere "Chiesa in uscita" per servire i paesi distanti dal CdA diocesano. I CdA rappresentano i luoghi in cui persone in stato di bisogno possono incontrare operatori disponibili ad ascoltarle per cercare una soluzione ai propri problemi.
- Certificazioni Eipass: finalizzate all'acquisizione delle competenze digitali che favoriscono un più facile inserimento lavorativo;
- Guardaroba "Peter Pan": per la distribuzione di abiti e biancheria varia;
- Inserto giornale diocesano: per informare sui servizi a disposizione di quanti possano aver bisogno;
- Laboratorio "Mano Amica": laboratorio artigianale di oggettistica e bomboniere solidali nato per valorizzare la capacità creativa dell'individuo al fine di creare una rete lavorativa e solidale, funzionale alla salvaguardia e tutela della dignità umana.
- Mensa "Panis Caritatis", offre un pasto caldo preparato in loco a persone bisognose in termini economici e sociali; gli ospiti non hanno solo bisogno materiale di cibo, spesso manifestano bisogno di calore e rispetto umano, negato dalla società. La mensa è aperta dal lunedì al sabato alle 12.30;
- Orto Sociale: iniziativa di mutuo-aiuto che coinvolge gli ospiti della mensa resisi disponibili alla coltivazione di ortaggi, frutta e verdure per la mensa e per uso proprio;
- Osservatorio delle Povertà, permette di avere lo sguardo attento ai bisogni del territorio;
- Prestito della Speranza, offre la possibilità di a chi non è "bancabile" di accedere a piccoli finanziamenti;
- Programma Erasmus+, in invio ed hosting, rappresenta per i giovani un'opportunità di esperienza lavorativa all'estero e per le aziende del territorio di accogliere portatori di nuove idee ed esperienze.

DESCRIZIONE DELL'AREA DI INTERVENTO

L'area territoriale d'intervento è circoscritta al Comune di Piedimonte Matese, luogo ospitante il Palazzo Vescovile e gli Uffici Pastoralis e non, che per densità demografica e posizione strategica rispetto ai comuni limitrofi, riceve le maggiori richieste di aiuto.

La Diocesi mostra segni preoccupanti legati alle nuove povertà: umane e di valori. Il disagio psichico colpisce sempre di più gli anziani, gli adulti ed i giovani che non trovano spazio nella vita sociale con conseguente disagio relazionale, emarginazione, solitudine. La crisi che impèra da anni sul territorio ha avuto come diretta conseguenza una contrattura del lavoro, rendendo difficile la gestione del budget familiare, con diverse famiglie che manifestano difficoltà nel soddisfare bisogni primari.

INDICATORI

Il progetto mira ad incidere sulle esistenti attività e sui servizi offerti dal CdA diocesani, potenziandole qualitativamente.

-

Gli animatori caritas - coadiuvati dai ragazzi del Servizio Civile - riuscirebbero a potenziare l'attività di ascolto con l'offerta di un servizio stabile e continuativo.

- Collaborazioni esterne/volontariato: la caritas conta sull'aiuto fattivo di 12 volontari e 20 donatori. L'incremento dei volontari permetterebbe di potenziare i servizi offerti migliorandoli qualitativamente.

DESTINATARI

- diretti: persone in stato di bisogno materiale, psicologico, sociale, alimentare che si rivolgono ai Centri di Ascolto o presso i servizi caritas.
- Indiretti: persone coinvolte nell'ascolto e nell'animazione, perché i momenti di condivisione sono punto di partenza per la crescita personale e della collettività.

DIOCESI DI AMALFI CAVA

RICHIESTE DI AIUTO PERVENUTE PRESSO IL CENTRO D'ASCOLTO DIOCESANO NEL 2015 E NEL 2016

2015	566
2016	626

DESCRIZIONE DEL CONTESTO DIOCESANO

L'Arcidiocesi di Amalfi-Cava de' Tirreni è divisa in due zone pastorali (Amalfi e Cava de' Tirreni) e in 79 parrocchie. Di queste n° 39 hanno una Caritas, alcune operative, altre lo sono parzialmente. Da tale contesto è emerso che occorre un lavoro costante di collaborazione con il Centro di Ascolto diocesano, già operativo e efficace sul territorio è l'osservatorio delle povertà e delle risorse, soprattutto per far fronte alle richieste di accoglienza, ascolto e accompagnamento dei numerosi nuclei familiari e giovani inoccupati/disoccupati in difficoltà. La Caritas diocesana per contrastare il fenomeno della povertà, in crescita, negli ultimi anni, e che ormai riguarda non solo una fascia marginale della popolazione ma un numero esteso di persone portatrici di problemi di diversa natura, ha promosso, all'interno della comunità, azioni di condivisione dei bisogni dei più poveri coinvolgendo parrocchie di appartenenza e istituzioni pubbliche, cercando di diffondere una cultura della corresponsabilità sociale, sensibilizzando la comunità al problema della povertà e sollecitando azioni di condivisione e di risposta al bisogno di chi è prossimo, nella logica del dono, della solidarietà. Una solidarietà che non è, prima di tutto, dare cose agli altri, ma è fraternità e uscita dal problema. La solidarietà verso gli ultimi e i sofferenti si esprime bene in strutture ecclesiali accoglienti, prendendosi cura dei poveri, con senso di responsabilità fraterna.

Attività già attive in diocesi

Per sostenere le persone e le famiglie in difficoltà, evitando la cronicizzazione del disagio e favorendo il superamento della "crisi", la Caritas oltre ad aiuti concreti continua a fornire punti di riferimento (*sostegno psicologico e sociale, consulenza legale sia per italiani che per stranieri, sportello lavoro, sportello microcredito e prestito della speranza*). Le consulenze professionali si sono rivelate utili per una presa in carico condivisa da più operatori e supportata da esperti qualificati (psicologa, assistente sociale, mediatore familiare, avvocato, ragioniere, educatore professionale). L'équipe Caritas in quest'ultimo anno ha rafforzato lo sportello lavoro puntando alla riqualificazione professionale di persone disoccupate e inoccupate attraverso interventi formativi o esperienze di lavoro (borse lavoro/tirocini o voucher), con particolare attenzione ad attività di tutoraggio per le fasce più deboli. L'utente ha tratto un beneficio non tanto in termini di reddito economico, ma piuttosto di riequilibrio psico-sociale. L'obiettivo è quello della crescita della persona, della consapevolezza di sé e delle sue possibilità di rendersi attiva rispetto ai propri bisogni. La Caritas, che ha una funzione prevalentemente pedagogica, promuove lo sviluppo integrale dell'uomo. In coerenza con questa finalità da anni la Caritas realizza esperienze nel settore dell'educazione e promozione culturale offrendo servizi educativi, di animazione e di aggregazione rivolti ad anziani e minori visto il contesto territoriale carente di realtà aggregative a loro destinate. Il centro Caritas rappresenta per molti pensionati e bambini un ambiente sereno in cui instaurano relazioni interpersonali positive svolgendo un'importante funzione non solo di tipo aggregativo ma anche a livello educativo e di prevenzione al disagio dovuto alla solitudine e all'isolamento di molte persone della comunità locale. Dal 2016 la Caritas è stata anche sede per l'attuazione del progetto *Alternanza scuola-lavoro*, ospitando circa venti ragazzi del Liceo Psicopedagogico *De Filippis* che hanno potuto constatare con i loro occhi quali problematiche

interessano gli abitanti della nostra comunità, ed entrando nell'ottica di quali possono essere i percorsi di accompagnamento alla risoluzione dei problemi.

Aspetti critici

Nella comunità diocesana la crisi ha comportato un aumento di richieste di contributi economici sia parrocchiali che comunali. Nella metà dei casi si tratta di famiglie che avevano una situazione precedente di stabilità, nella quale la crisi ha prodotto problemi economici per la perdita di lavoro o la messa in cassa-integrazione. Solo alcune sono riuscite a trovare piccoli lavori precari. Per coloro che già si rivolgevano alla Caritas il disagio si è aggravato, anche perché la solidarietà da parte della comunità non è stata più sufficiente. Molti stranieri, dopo anni di lavoro regolare e di positiva integrazione, rischiano di rimanere esclusi dai processi di inserimento locale o di cadere in una situazione di "irregolarità". La mancanza di reti familiari e di sostegno incide pesantemente. La crescente povertà economica ha messo in discussione due diritti fondamentali: la salute e lo studio. Sempre più persone rinunciano a curarsi perché non riescono a sostenere le spese per le visite mediche e/o l'acquisto dei farmaci. Molti giovani sono costretti a rinunciare agli studi perché le loro famiglie non hanno i mezzi sufficienti per affrontare le spese scolastiche/universitarie. Tutto ciò comporta ad un ulteriore impoverimento culturale oltre che una crescente disparità economica.

Dati relativi al territorio diocesano

Le persone che si rivolgono al Centro di Ascolto diocesano sono quelle che si trovano in forte povertà e marginalità, sono persone che hanno un nome, un volto, una storia da raccontare, una molteplicità di problemi da sciogliere, capire e risolvere. Gli operatori cercano di farsi carico delle loro situazioni difficili, senza tralasciarli. Da anni lamentano gli stessi problemi: difficoltà al sostegno economico personale o familiare, difficoltà nel mantenere o trovare una casa, difficoltà nel mantenere o trovare un lavoro.

Dai dati in nostro possesso emergono i seguenti bisogni:

- bisogno di luoghi e centri di ascolto che fungano da punto di riferimento nei momenti e periodi di difficoltà psicologica, sociale, relazionale e economica;
- bisogno di autonomia e inclusione sociale (attraverso percorsi individualizzati)
- bisogno di lavoro o servizi "tampone" di soddisfacimento dei bisogni primari;
- assistenza nella ricerca dell'abitazione;
- bisogno di beni di prima necessità e di aiuti economici.
- bisogno di una analisi attenta delle cause e degli effetti delle nuove e vecchie povertà del territorio e di maggiori e più efficaci attività di sensibilizzazione e coinvolgimento della comunità civile ed ecclesiale.

Nell'anno 2016, il Centro di Ascolto diocesano ha incontrato circa 498 persone. La maggioranza è sposata, ciò comporta che la condizione di povertà coinvolge sempre una seconda persona (il coniuge) o più persone (figli) oltre l'utente. Accanto a una percentuale piuttosto elevata di persone disoccupate, ce n'è una comunque alta di lavoratori il cui salario non è in grado di soddisfare le necessità primarie. In questo contesto di bisogni e richieste d'aiuto, è stata analizzata la capacità di risposta del Centro di Ascolto suddivisa in 5 ambiti d'intervento: sportello lavoro, consulenza legale, consulenza psicologica, beni di prima necessità, aiuti economici per bollette, fitto, medicine, libri scolastici.....Per rispondere meglio ai bisogni delle persone, la Caritas diocesana ha stabilito in questi anni una rete di collaborazione con molte parrocchie della diocesi e realtà del mondo associativo con le quali collabora costantemente.

Lavoro di rete

Nel rapporto costante con numerose parrocchie la Caritas cerca di superare la logica di progettare e realizzare interventi "da sola" per promuovere un lavoro di rete, mettendo in relazione le parrocchie diocesane e gli uffici pastorali diocesani per raggiungere obiettivi condivisi in modo efficace. Inoltre ha coinvolto le Istituzioni Pubbliche (assessorati alle politiche sociali, servizi sociali e piano di zona), non senza fatica e con risultati accettabili.

Indicazione altre realtà sul territorio che svolgono attività di assistenza per le stesse fasce di utenza:

BISOGNOSI: 1. **CENTRO D'ASCOLTO DIOCESANO** – PIAZZA VITTORIO EMANUELE II, 17 – CAVA DE' TIRRENI (SA) (ASCOLTO SOSTEGNO INDIGENTI, CONSULENZA LEGALE, PSICOLOGICA, DISPENSA DELLA SOLIDARIETA'. SPORTELLLO LAVORO, APERTO 4 VOLTE A SETTIMANA GIORNI DISPARI DALLE 10 ALLE 12, GIOVEDI' ORE 16-18; FARMACIA DELLA SOLIDARIETA' APERTA IL GIOVEDI' DALLE 18:30-20:30,1 ASSISTENTE SOCIALE, 4

VOLONTARI, 1 PSICOLOGA, 1 AVVOCATO, 1 CONSULENTE FAMILIARE, 1 RESPONSABILE DELL'ACCOGLIENZA E SEGRETERIA)

DIOCESI DI CAPUA

ANALISI DEL TERRITORIO E DEL SETTORE DI RIFERIMENTO: dati numerici e caratteristiche della povertà in Provincia di Caserta e nella Città di Capua

Il progetto che si intende realizzare si inserisce nel contesto territoriale della diocesi di Capua. Sede della Chiesa cattolica suffraganea dell'arcidiocesi di Napoli appartenente alla regione ecclesiastica Campania. È attualmente retta dall'arcivescovo Salvatore Visco.

L'arcidiocesi comprende i comuni di Capua, Bellona, Cancellone ed Arnone, Casagiove (in parte, il restante territorio è nella diocesi di Caserta), Casapulla, Caserta (in parte, limitatamente alla frazione Ercole, il restante territorio è nella diocesi di Caserta), Castel Volturno, Curti, Grazzanise, Macerata Campania, Marcianise (in parte, il restante territorio è nella diocesi di Caserta), Portico di Caserta, San Prisco, Santa Maria Capua Vetere, Santa Maria la Fossa, San Tammaro e Vitulazio.

Confina con la diocesi di Aversa a sud, con la diocesi di Sessa Aurunca a nord ovest, con la diocesi di Teano-Calvi a nord, con la diocesi di Alife-Caiazzo, a nord est e con la diocesi di Caserta a est.

Sede vescovile è la città di Capua, dove si trova la cattedrale di Santa Maria Assunta in Cielo e dove ha sede il Centro d'ascolto Caritas diocesano.

Il territorio è suddiviso in 60 parrocchie, raggruppate in 7 foranie: Capua, Bellona, Tifatina, Marcianise, Santa Maria Capua Vetere, Basso Volturno, Macerata.

Stando agli ultimi dati in nostro possesso, derivanti dalla partecipazione al dossier sulle povertà regionale della Campania 2015 su dati 2014, sono evidenti segnali di malessere sia in termini quantitativi che qualitativi della povertà del fenomeno povertà in diocesi e in tutta la Campania.

Un primo segnale di allarme riguarda l'aumento del numero di utenti dei centri, che ormai rappresentano una costante da quando ha avuto inizio la lettura permanente dei dati.

L'incremento degli utenti, anche nel nostro centro d'ascolto, implica due conseguenze fondamentali. Innanzitutto dimostra che sono in costante aumento le persone in difficoltà, ma dimostra anche che queste persone non trovano altre porte aperte se non quelle della Caritas. Come più volte evidenziato dai direttori della Delegazione regionale della Campania, l'azione di sostituzione che la Caritas porta avanti rispetto a quelli che sono i compiti istituzionali, diventa ogni giorno sempre più insostenibile. Il ruolo degli enti ecclesiali dovrebbe essere, infatti, quello di vicinanza alle persone, non di supplenza all'assenza delle istituzioni.

DATI DEI CENTRI DI ASCOLTO

Analisi dei dati generali disponibili sul bisogno rilevato nel territorio diocesano di Capua.

Stando all'analisi dei dati in nostro possesso, pur confermando il trend regionale, abbiamo rilevato i seguenti parametri relativi alla città di Capua, luogo in cui incide in maniera preponderante l'attività del Centro d'Ascolto Caritas la seguente distribuzione.

In primis abbiamo raccolto al 2015 i dati relativi alla popolazione presente e l'incidenza percentuale di quella immigrata rispetto al totale generale della popolazione.

Popolazione totale 17.740 Numero di famiglie 7.547 Età media 41,3

Reddito minimo 7.850

Come è possibile notare, a fronte di una popolazione di 17.740 abitanti gli stranieri 915 pari al costituiscono il 5,15% dei residenti, con un trend in diminuzione.

Passando all'analisi dei dati, gli utenti che si sono rivolti al Centro d'ascolto Caritas nel 2015 sono stati 1.210 come si evince dalla tabella sottostante.

Come è infatti possibile notare nella tabella, la quantificazione degli accessi al centro divisa per area di provenienza geografica, vede un netto incremento significativo per dimensione e fenomeno dell'accesso al centro da parte di soggetti di nazionalità italiana.

Tabella: accessi al centro d'ascolto Caritas di Capua, disaggregati per nazionalità.

Posizione nel 2012 (2011)	Nazione	2014	2015
1 (2)	Romania	62	77
2 (1)	Italia	87	243
3 (3)	Ucraina	59	59
4 (5)	Moldavia	44	55
5 (4)	Marocco	47	48
6 (6)	Russia	43	46
7 (7)	Bulgaria	31	41
8 (8)	Polonia	32	32
9 (10)	Tunisia	25	28
10 (9)	Albania	28	22
	Altri paesi	569	559
	Totale	1002	1210

Dall'analisi dettagliata dei bisogni rilevati emerge che circa il 50% delle persone esprime bisogni di natura economica. Si tratta in particolare di situazioni in cui il reddito posseduto risulta insufficiente a vivere in maniera dignitosa.

Alcuni si sono rivolti alla Caritas a causa di una indisponibilità economica a fronte di spese improvvise. I problemi occupazionali coincidono con la disoccupazione o la precarietà lavorativa (per il 22,5%). Sulle persone che si rivolgono alla Caritas pesano anche i problemi derivanti dai conflitti familiari (20,6%), i problemi di salute (3,1%) e quelli associati all'abitazione (2,8%). Le problematiche abitative, in particolare, riguardano l'abitazione precaria o la mancanza di casa, cui si sono aggiunti ultimamente molti casi di sfratto.

Tab. 1. Macro-voci dei bisogni delle persone ascoltate

Tipologie di bisogni	%
Problemi economici	50,2
Problemi di occupazione/lavoro	22,5
Problemi familiari	20,6
Problemi di salute	3,1
Problematiche abitative	2,8
Problemi legati all'immigrazione	0,3
Disabilità	0,1
Altri problemi	0,1
Totale	100,0

Fonte: rielaborazione su dati Centro d'Ascolto Caritas di Capua – 2015

Tab. 2. Macro-voci delle richieste e degli interventi rilevati

Tipologie di	Richieste	Interventi
Beni e servizi materiali	37,5	94,1
Sussidi economici	36,0	4,9
Lavoro	18,6	0,1
Orientamento	7,9	0,9
Totale	100,0	100,0

Fonte: rielaborazione su dati Centro d'Ascolto Caritas di Capua - 2015

Le maggiori necessità espresse riguardano i problemi economici legati alla mancanza o alla temporanea perdita del lavoro (per lo più associato alla cura di persone anziane e/o non autosufficienti), oltre alle difficoltà di sostentamento della famiglia di origine. Le problematiche abitative si manifestano quando perdono il lavoro.

INDICATORI SCELTI SUI QUALI INCIDERE

Rispetto agli anni precedenti, la Caritas ha captato un numero superiore di istanze a ogni livello (+70%): le ha analizzate, confrontate e affrontate coinvolgendo maggiormente la comunità religiosa e civile. Le domande stanno aumentando notevolmente e i volontari presenti non sono sempre sufficienti sia per quantità di tempo che per la qualità del tipo d'intervento.

Si sono effettuati accessi al servizio pari a 1210 nel 2015. Si presentano persone in difficoltà, con bisogni e richieste che evidenziano varie forme di disagio sociale e carenza di risorse economiche e materiali. A causa della crisi economica sono aumentate del 45% le famiglie che si rivolgono al centro di ascolto, l'attuale orario di apertura di quattro giorni settimanali non è in grado di rispondere adeguatamente al bisogno, e, soprattutto, di effettuare un'analisi dettagliata dei dati del Centro di Ascolto. Attualmente il Centro di Ascolto diocesano apre il Lunedì, martedì, il mercoledì e il giovedì dalle 10:00 alle 12:00, eseguendo regolarmente una raccolta dettagliata dei dati delle persone che si presentano.

Dai colloqui sono emerse nuove tipologie di bisogno delle famiglie, in particolare si sono registrate le richieste a cui il centro di ascolto non è stato in grado di rispondere: sostegno economico (40%); lavoro (60%); beni e servizi materiali (0,2%).

I volontari, con la presenza dei ragazzi del Servizio Civile, riuscirebbero sicuramente a rafforzare l'attività del Centro di Ascolto sia in termini di aperture, portandola a 5 giorni settimanali e a due aperture pomeridiane.

IL CENTRO D'ASCOLTO IN RISPOSTA AL PROBLEMA RILEVATO

Il Centro di Ascolto diocesano di Capua, così come è ora strutturato, si avvale della collaborazione di persone volontarie. Non ha un ruolo puramente assistenziale ma di promozione umana: accoglie le persone, ascolta le loro difficoltà, cerca di conoscerle e prendersi cura di loro, accompagnandole all'attenuazione o risoluzione delle problematiche espresse.

Con l'aiuto dei volontari del Servizio Civile si vuole, inoltre: personalizzare gli interventi, analizzare in modo ottimale i dati, potenziare la rete di servizi nel territorio per ottenere risultati migliori e rispondere in modo più vantaggioso alle necessità espresse.

L'intento prevalente è di comprendere le persone, e i loro problemi, esaminare i fenomeni di emarginazione e di esclusione, le cause e le sfide socio-culturali, e i meccanismi di insensibilità ed egoismo individuale e collettivo che portano anche nel nostro territorio diocesano all'insensibilità economica, alla scarsa sicurezza sociale e all'incertezza per il futuro.

DESTINATARI DIRETTI

Nella nostra diocesi pur non essendoci livelli “insostenibili” di disagio, marginalità e malessere sociale, sono presenti segnali preoccupanti rispetto alle -nuove povertà- (perdita o assenza di lavoro, disagio esistenziale, disgregazione familiare, indigenza economica, problemi abitativi). Dagli ultimi dati rilevati nel Centro di Ascolto risulta evidente che le situazioni di povertà sono aumentate del 40%.

Si rivolgono a noi persone che vivono con una pensione minima e non arrivano alla fine del mese, mogli i cui mariti hanno perso il lavoro e non riescono a sopravvivere con i sussidi, persone anziane sole talvolta malate non autosufficienti, famiglie che non riescono a gestire le proprie risorse economiche e che ricorrono sempre più frequentemente ai prestiti di finanziarie o ancora peggio cadono in mano agli usurai, giovani che non trovano lavoro con gravi problemi di incertezza e rassegnazione. L'artigianato, l'agricoltura, e il lavoro in fabbrica hanno registrato un notevole calo e quindi le fasce più deboli sono aumentate. Ci chiedono aiuto le persone che fino a qualche tempo fa vivevano decorosamente con la pensione o con lo stipendio, ma che attualmente non riescono a soddisfare i loro bisogni quotidiani, le donne separate, gli immigrati in cerca di lavoro e che spesso vivono in condizione di degrado abitativo. Oltre al reddito ci sono altre variabili importanti: salute, livello di istruzione, relazioni familiari, lavoro, condizioni abitativa che incidono sul benessere psico-fisico delle persone creando disagio e svantaggi notevoli: sono numerose le “forme di povertà cronica”, non solo economica, e riguardano le persone che da tanto tempo stentano ad accedere ai servizi pubblici di solidarietà ed assistenza sociale. Esistono inoltre in provincia e quindi nella nostra diocesi le povertà legate all'immigrazione che hanno registrato un notevole incremento in questo ultimo periodo e che si rivolgono regolarmente al nostro Centro di Ascolto per viveri, vestiario, bollette, coperte, arredi, biglietti per viaggi, alloggio e lavoro.

La Caritas diocesana di Capua è impegnata nell'incontro diretto con questi poveri con l'ascolto e la presa in carico dei bisogni e nell'osservazione delle forme emergenti di emarginazione adulta sia di cittadini italiani che stranieri, quantificando il proprio impegno all'analisi delle risorse esistenti e che concorrono a dare validi risposte.

DESTINATARI INDIRETTI – RISPOSTA ALLA DOMANDA DEL TERRITORIO

La nostra attività è incentrata su azioni dirette verso il bisogno basilare che l'individuo presenta, ma anche e soprattutto di sostegno, elaborando percorsi di graduale autonomia e indipendenza, aiutando le persone ad uscire dall'isolamento accompagnandole verso un inserimento sociale nella realtà locale chiedendo la collaborazione dei servizi e delle opportunità presenti nel territorio (comune, provincia, questura, associazioni di volontariato parrocchie ecc..) e che sono sempre disponibili a creare vicinanza e prossimità con gli “ultimi”, per promuovere la testimonianza della carità.

Promuovendo vicinanza e prossimità vogliamo favorire una maggiore sicurezza socio-economica, l'inclusione sociale, la lotta all'impoverimento delle famiglie, la difesa dell'economia del territorio, la qualità dei servizi alla persona, valori che necessitano di momenti e occasioni di condivisione e di denuncia affinché le idee possano trasformarsi in opportunità di crescita personale e collettiva, migliorare, quindi, la vivibilità delle persone bisognose.

Conoscendo meglio (con l'aiuto dei volontari del Servizio Civile) la nostra comunità possiamo essere in grado di prendere decisioni mirate, formulare proposte, attivare servizi, in risposta ai bisogni primari e relazionali stando accanto alla gente e camminando insieme alle persone per sensibilizzare, animare, attuare progetti comuni di convivenza fatta di diritti e di doveri e diventare co - protagonisti della propria crescita sociale e umana.

Da un'analisi effettuata dal Centro di Ascolto si evince la necessità di incrementare le risposte ai bisogni assistenziali con interventi mirati. L'attenzione e la conoscenza del territorio, delle sue realtà di disagio e delle risorse a disposizione crescono attraverso le segnalazioni delle comunità parrocchiali. Per poter elaborare questo progetto è necessario oltre che una attenta analisi dei bisogni presenti, conoscere i servizi offerti dal pubblico e dal privato sociale e le condizioni per poterne usufruire.

DESCRIZIONE DEI SERVIZI OFFERTI A LIVELLO TERRITORIALE

Sono diverse le realtà diocesane e non che lavorano sui temi delle povertà estreme e sulle nuove povertà e che nel corso degli ultimi anni si sono coordinate in maniera sinergica provando ad offrire risposte strutturate e conseguenziali.

La Fondazione Centro Famiglia attraverso il consultorio familiare offre sostegno al disagio psichico e assistenza medica; La Fondazione Misericordia Domini che ha sede anche essa nella città di Capua e che rappresenta una zattera di salvataggio per quelle situazioni di disagio abitativo con una pronta e transitoria accoglienza. Inoltre, la collaborazione con la cooperativa Sociale Città Irene, gesto concreto del Progetto Policoro, utile nel supporto e nell'accompagnamento ai percorsi di inserimento/reinserimento sociale e lavorativo.

Molto influente, ma troppo istituzionalizzata, invece, è l'attività creata dai Servizi Sociali Territoriali presenti in tutti i comuni del territorio provinciale e che vede la nostra diocesi ricadere in due ambiti territoriali differenti da poco costituiti e che fanno fatica ad analizzare, attivare e erogare servizi a misura di persona, e che limitano per il momento la loro azione sul segretariato sociale.

L'attività delle istituzioni in questo senso anche se ben radicate non riescono ad incidere a causa del troppo lungo processo di burocratizzazione che spesso necessita di documenti specifici per l'accesso ai servizi.

DESCRIZIONE DEI SERVIZIO OFFERTI DAI CENTRI OPERATIVI NEI QUALI SI SVOLGE IL PROGETTO DI SERVIZIO CIVILE.

<i>Sede di attuazione del progetto</i>	<i>Comune</i>	<i>Indirizzo</i>	<i>Cod. sede</i>	<i>ident.</i>
SPORTELLO IMMIGRATI CENTRO D'ASCOLTO	CAPUA [Caserta]	Corso Gran Priorato di Malta, 33	28832	

Il Centro d'Ascolto della "Caritas Diocesana di Capua" opera nel Comune di Capua ed oltre che a svolgere la tipica funzione di ascolto e recepito dai circuiti parrocchiali e dalle associazioni del territorio come "lettore reale dei bisogni dei cittadini, italiani e stranieri" avente funzione di immagazzinamento dei dati territoriali oltre ad espletare, come si diceva prima, funzione di ascolto, indirizzamento ai servizi e distribuzioni pacchi spesa.

Se si analizzano le risposte e gli aiuti erogati nell'ultimo anno si evince che numericamente più significativi sono gli aiuti di tipo economico che cercano di rispondere, in via generale, ad una logica progettuale.

I contributi servono ad accompagnare le persone verso percorsi di maggiore autonomia. Spesso, poi, si rendono necessari per non aggravare delle situazioni già fortemente compromesse dal punto di vista economico.

Un maggiore indebolimento economico vissuto dalle famiglie ha visto aumentare le richieste di interventi alimentari: il numero viveri distribuiti è aumentato rispetto allo scorso anno del 22%. Occorre precisare che questa forma d'aiuto è in genere riservata ai nuclei familiari che abitano sul territorio.

Si conferma, inoltre, la tendenza dell'anno precedente rispetto alle richieste di aiuto da parte degli utenti: che riguarda non solo i beni materiali, ma l'ascolto e l'orientamento rispetto ai servizi del territorio.

Il fatto di essere aperti al pubblico senza filtri, permette di incontrare le persone che non riescono (o non possono) raggiungere i servizi territoriali.

Inoltre, il Centro d'ascolto Caritas, mette a disposizione dei cittadini strumenti per: -fruire dei servizi socio assistenziali esistenti.

- Assistere gli utenti immigrati e non nel loro percorso di supporto e accompagnamento

sociale intervenendo in relazione a problematiche di carattere giuridico, economico, abitativo;

- Individuare percorsi di sostegno per le famiglie, in stretto rapporto con i servizi sociali territoriali;
- attivare ed assistere l'utente nel disbrigo delle pratiche burocratiche fondamentali per il suo inserimento nel tessuto sociale del territorio.
- garantire un servizio di consulenza attraverso l'operatore legale, finalizzato anche all'assistenza dei cittadini.
- assistere i cittadini anche stranieri per la compilazione delle domande di rilascio e rinnovo dei titoli di soggiorno.

Le attività del centro possono, quindi, essere racchiuse in quattro macro voci che racchiudono le Azioni del centro:

1. Informa-Immigrati e Italiani;
2. Promozione Sociale;
3. Formazione;
4. Comunicazione;

DIOCESI DI BENEVENTO

Il progetto si realizzerà nel contesto della città di Benevento, con servizi che andranno a favore della popolazione

residente in tutti i comuni dell'Arcidiocesi.

In particolare la Caritas Diocesana di Benevento, intende quest'anno accompagnare i giovani in servizio civile in un'esperienza formativa dentro il variegato universo dei servizi finalizzati al contrasto del disagio adulto con riferimento alla povertà, ai nuclei familiari fragili ed ai disabili. La scelta dell'area di intervento sorge dai dati emersi dagli sportelli di ascolto presenti sul territorio dell'arcidiocesi di Benevento.

Se nel 2014 e nel 2015 vi sono stati rispettivamente 279 e 462 nuovi censiti, nel 2016 sono stati 391, il numero dei "ritorni" della maggior parte di essi, ci rivela inesorabilmente la presenza assidua, costante e numerosa di "vecchi utenti" che, evidentemente, non hanno mai smesso di dover ricorrere ad aiuti esterni. Le cifre sono rilevanti: si è partiti dai 611 del 2012, al picco dei 1.401 nel 2013, ai 1.096 e 1.091 del 2014 e del 2015 rispettivamente, nel 2016 si è passati a 1482. Un dato sensibile, questo, che deve destare l'attenzione di quanti a vario titolo si interessano dei problemi connessi al disagio, la povertà e l'esclusione sociale, un dato che risulta ancora più allarmante se si considera che la tendenza delle persone che usufruiscono dei servizi offerti dalla Caritas, va verso una crescita progressiva. (*Caritas Benevento, Osservatorio sulle povertà*).

Come evidenzia l'ultimo rapporto sulle povertà in Campania "le istituzioni delegano alla Caritas l'assistenza sociale", trasformandola in "una sorta di ammortizzatore" nel momento in cui invitano esplicitamente i poveri a rivolgersi ai Centri Ascolto Caritas per trovare risposte e richieste sempre più pressanti e numerose.

Se per anni si è affidato alla famiglia un ruolo vicario rispetto alle politiche pubbliche, grazie alla sua capacità di supporto socio-assistenziale informale, oggi la famiglia si scopre impotente di fronte ad una crisi che investe ognuno dei suoi membri e per questo accresce la richiesta di aiuto anche per soddisfare i suoi più elementari bisogni quotidiani. Lo sviluppo sociale si lega indissolubilmente al benessere della famiglia che rimane il principale referente di contrasto alla povertà e all'esclusione sociale e si ripercuotono inevitabilmente sulla serenità familiare accentuandone i dissidi interni che sono all'ordine del giorno quando mancano i mezzi per affrontare la quotidianità. Nella società odierna spuntano i "nuovi poveri", cioè quelli che si presentano bene e che non sembrano vivano in condizioni di povertà, ma che, loro malgrado, si trovano a dover chiedere cibo, vestiti e sostegni economici perché hanno perso la famiglia o il lavoro. Le problematicità di alcune famiglie, inoltre non sono solo di carattere economico, ma spesso si intrecciano con dipendenza da alcool o droga, gioco d'azzardo, problemi psichiatrici, di salute o familiari. Ritorna ancora una volta, dunque, il tema della famiglia in crisi, una crisi che, è alimentata non solo dalla mancanza di risorse materiali, ma anche da una perdita di valori e di

identità del nucleo familiare. Dalla ricerca effettuata dall' Osservatorio sulle povertà emerge un altro dato, quello relativo ai problemi di salute, denunciato dagli utenti del CdA, che diventa spesso fortemente limitante per chi vive già condizioni di privazione, di disagio e di esclusione.

L'aumento significativo di utenti che riferiscono di avere o avere avuto problemi con la giustizia, invece, si spiega con l'impegno della Caritas diocesana nel recupero di detenuti ed ex detenuti attraverso i progetti di inserimento socio-lavorativo realizzati nel territorio. Si osserva un aumento dei casi con dipendenza patologica afferite al CdA - Centro di Ascolto - (50 persone nel 2016). Cresce il numero di persone che riferiscono problemi familiari (5.3% nel 2014 rispetto al 10.5% nel 2015, 7.3% nel 2016), generalmente conseguenti al divorzio o separazioni. In molti casi la richiesta non è di un bisogno impellente ma di un malessere del soggetto che chiede aiuto o della famiglia, in questo caso gli operatori devono provare ad individuare e proporre soluzioni innovative orientati alla presa di consapevolezza dell'esigenza di darsi nuove chance per il futuro e di riscatto. Le richieste d'ascolto sono per questo in continuo aumento e rappresentano lo specchio di un nuovo modo di concepire la Caritas, non più esclusivamente come ente erogatore di beni materiali, ma spazio preposto principalmente all'incontro, alla conoscenza ed alla comprensione profonda.

Destinatari diretti del progetto saranno le persone in stato di disagio che si rivolgono al centro d' ascolto chiedendo aiuto d' ordine materiale, psicologico, alimentare. Il progetto apporterà beneficio, tramite la presa in carico delle problematiche emerse, anche a coloro che non si rivolgono meramente al centro di ascolto; quindi **beneficiari indiretti** saranno le famiglie degli assistiti, la comunità locale e gli operatori del terzo settore

DIOCESI DI CERRETO SANNITA

La Diocesi di Cerreto Sannita-Telese-Sant'Agata de' Goti comprende 27 Comuni: Airola, Amorosi, Arpaia, Bucciano, Casalduni, Castelvenere, Cerreto Sannita, Cusano Mutri, Dugenta, Durazzano, Faicchio, Forchia, Frasso Telesino, Gioia Sannitica, Guardia Sanframondi, Melizzano, Moiano, Pietraraja, Ponte, Puglianello, San Lorenzello, San Lorenzo Maggiore, San Salvatore Telesino, Sant'Agata de' Goti, Solopaca, Telese Terme, Valle di Maddaloni (la maggior parte in Provincia di Benevento, tranne Gioia Sannitica e Valle di Maddaloni della Provincia di Caserta); in tali Comuni sono collocate le 60 parrocchie della Diocesi. La popolazione residente al 1/07/2017 è di 92.091 abitanti.

Nell'area territoriale, ove opera la Caritas Diocesana, esiste un disagio diffuso, non circoscrivibile ad una fascia di età o ad una problematica particolare, situazioni di marginalità e povertà latenti ma tuttavia ancora sommerse.

Nel 2016 presso i Centri di Ascolto, le persone che hanno fatto ricorso alla Caritas diocesana sono state 658, 57 in più rispetto all'anno precedente, in prevalenza donne; complessivamente, invece, le famiglie sono state 191, con a carico circa 160 minori. La suddivisione degli utenti per classi di età vede la fascia di giovani e adulti 19-65 anni prevalente, seguita da bambini e adolescenti 0-18 anni e dagli over 65enni e anziani. Ancora unavolta la percentuale più alta, l'84%, viene registrata tra i nuclei familiari di cittadinanza italiana (invece sono 30 i nuclei familiari stranieri)¹.

Pur non disponendo di dati ufficiali specifici, la povertà aumenta per la disoccupazione della popolazione residente giovane e in età lavorativa. Per la forte precarietà lavorativa presente nel nostro territorio diocesano, gli utenti non sempre svelano la loro effettiva situazione di lavoro, probabilmente perché l'attività che svolgono è in nero e spesso sottopagata, ritrovandosi così in condizioni di povertà; tuttavia oltre il 50% degli assistiti ha specificato di non avere un lavoro. Molte famiglie riferiscono di non riuscire a sostenere spese impreviste; ciò dimostra che sono a rischio povertà quasi una famiglia su due, se consideriamo che quando parliamo di spese impreviste ci riferiamo a situazioni che possono colpire chiunque, ma che al tempo stesso divengono in molti casi il principio di una crisi economica irreversibile per la famiglia.

Tutto ciò accade perché da un lato lo Stato è assente nei confronti della famiglia, dall'altro perché proprio le reti familiari, che in passato soprattutto in Campania servivano da ammortizzatori sociali, oggi con una crisi economica così diffusa dimostrano assolutamente inefficaci.

Se per anni si è affidato alla famiglia un ruolo vicario rispetto alle politiche pubbliche, grazie alla sua capacità di supporto socio-assistenziale informale, oggi la famiglia si scopre impotente di fronte ad una crisi che investe ognuno dei suoi membri e per questo accresce la richiesta di aiuto anche per soddisfare i suoi più elementari bisogni quotidiani. Lo sviluppo sociale si lega indissolubilmente al benessere della famiglia che rimane il principale referente di contrasto alla povertà e all'esclusione sociale e si ripercuotono inevitabilmente sulla serenità familiare, accentuandone i dissidi interni che sono all'ordine del giorno quando mancano i mezzi per affrontare la quotidianità. Nella società odierna spuntano i "nuovi poveri", cioè quelli che si presentano bene e che non sembrano vivano in condizioni di povertà, ma che, loro malgrado, si trovano a dover chiedere cibo, vestiti e sostegni economici perché hanno perso la famiglia o il lavoro. Le

¹Fonte: dati raccolti dai Centri di Ascolto della Caritas Diocesana, anno 2016.

problematicità di alcune famiglie, inoltre non sono solo di carattere economico, ma spesso si intrecciano con dipendenza da alcool o droga, gioco d'azzardo, problemi psichiatrici, di salute o familiari. Ritorna ancora una volta, dunque, il tema della famiglia in crisi, una crisi che, è alimentata non solo dalla mancanza di risorse materiali, ma anche da una perdita di valori e di identità del nucleo familiare. Dai colloqui effettuati presso i Centri di Ascolto emerge un altro dato, quello relativo ai problemi di salute, che diventa spesso fortemente limitante per chi vive già condizioni di privazione, di disagio e di esclusione.

Sono emerse, inoltre, numerose realtà di disagio minorile e giovanile quasi sempre congiunte ad una precaria realtà familiare. Queste si rendono evidenti nella difficile riuscita scolastica di questi ragazzi e giovani con le conseguenze di esclusione e emarginazione che ne deriva. La scarsa presenza di punti di ritrovo per attività di doposcuola, ludiche e socializzazione, inoltre, fa sì che vi siano zone considerate particolarmente a rischio di povertà educativa, con presenza di minori, in cui il livello medio socio – economico – culturale è molto basso.

Per questo tra gli interventi effettuati dalla Caritas, si confermano al primo posto quelli di tipo materiale, come la fornitura di beni e servizi (banco alimentare, distribuzione vestiario, servizi) e al secondo posto gli aiuti di tipo economico come il pagamento di bollette e altri sussidi di sostegno.

Se destinatari diretti del presente progetto sono persone in stato di disagio e bisognosi, i beneficiari indiretti non potranno che essere in via immediata anche le famiglie di tali persone in difficoltà, la comunità locale e la rete di operatori e volontari del terzo settore.

Particolare attenzione sarà rivolta alle “nuove povertà” in cui rientrano, come accennato prima, le persone bisognose che hanno perso il lavoro, con disagio esistenziale, in situazione di disgregazione familiare, indigenza economica con problemi abitativi.

Il Centro di Ascolto non sarà solo un ente assistenziale, ma cercherà anche di risolvere concretamente i problemi che verranno prospettati, anche per evitare che le famiglie bisognose necessitino cronicamente di un supporto, creando un legame relazionale e di accompagnamento alla ricerca di lavoro e comunque di miglioramento della condizione di disagio e povertà.

Fondamentale la promozione della vicinanza e della prossimità volte a favorire una maggiore sicurezza socio-economica, l'inclusione sociale e la lotta all'impoverimento dell'economia del territorio, la qualità dei servizi alla persona, valori che necessitano di momenti e occasioni di condivisione e di denuncia affinché le idee possano trasformarsi in opportunità di crescita personale e collettiva, migliorare, quindi, la vivibilità delle persone bisognose.

Con l'aiuto dei volontari del Servizio Civile, conoscendo meglio la nostra comunità diocesana possiamo essere in grado di prendere decisioni mirate, formulare proposte, attivare servizi, in risposta ai bisogni primari e stando accanto alle persone per sensibilizzare, animare e attuare progetti comuni di convivenza fatta di diritti e doveri e che li rende protagonisti della propria crescita umana e sociale.

Da un'analisi effettuata dal Centro di Ascolto si evince la necessità di incrementare le risposte ai bisogni assistenziali con interventi mirati. L'attenzione e la conoscenza del territorio, delle sue realtà di disagio e delle risorse a disposizione crescono attraverso le segnalazioni delle comunità parrocchiali. Per poter elaborare questo progetto è necessario, inoltre, conoscere i servizi offerti dal pubblico e dal privato sociale esistenti e le condizioni per poterne usufruire e fare rete.

Sinteticamente, i Centri di Ascolto diocesani si occuperanno dei seguenti servizi:

- 1) accoglienza e ascolto,
- 2) individuazione e risposta al bisogno immediato,
- 3) individuazione dei bisogni inespressi e personalizzazione degli interventi, con il coinvolgimento delle comunità parrocchiali e della rete di servizi sociali esistente,
- 4) accompagnamento alle famiglie in difficoltà, nell'ottica di una sostenibilità futura che punti all'autonomia del nucleo familiare e educi alla speranza,
- 5) osservazione delle dinamiche evolutive della povertà territoriale.

Il presente progetto di Servizio Civile Volontario è destinato ad incidere positivamente sulla qualità dei servizi offerti dai Centri d'Ascolto, supportando e potenziando le attività già poste in essere.

Gli indicatori quantitativi di partenza su cui incidere, nell'arco dell'anno di realizzazione del progetto, sono i seguenti:

- orario di apertura dello sportello dei Centri d'Ascolto,
- mappatura specifica e puntuale delle povertà;

si prevede l'incremento del 20% di tali indicatori.

Dal punto di vista qualitativo, con il presente progetto, si intende accrescere:

- competenze tecniche e relazionali dei volontari;
- il livello di conoscenza delle povertà e del disagio sociale della comunità diocesana.

PREMESSA

Il progetto andrà a svilupparsi nel contesto della diocesi di Teggiano-Policastro e sarà dislocato nella fattispecie in tre centri di ascolto:

- La sede della Caritas diocesana nella città di Teggiano;
- La parrocchia Sant'Anna in Sala Consilina;
- La Parrocchia SS. Giorgio e Nicola in Postiglione.

Il territorio entro cui si andrà a realizzare il progetto è rappresentato dai comuni di Postiglione (abitanti n.2151), Teggiano (abitanti n.7976) e Sala Consilina (abitanti n.12635), che presentano tutti i problemi tipici dei centri dell'area interna della Provincia di Salerno, colpiti da un elevato tasso di spopolamento, da un indice di vecchiaia molto alto al di sopra della media regionale e da una fragilità economica (reddito pro capite medio circa diecimila euro tra i più bassi della provincia) che si riflette sulle opportunità occupazionali, culturali e sociali. Da un punto di vista socio culturale, un'approfondita lettura del contesto considerato, lascia emergere criticità dovute a un disagio diffuso legato alle condizioni socio – economiche, difficoltà di integrazione sociale esperite dai migranti, ampliamento del numero dei separati e divorziati ad indicare un processo di frammentazione della famiglia tradizionale, insufficienti opportunità per la popolazione giovanile, struttura produttiva cronicamente debole, scarsamente innovativa e competitiva, fortissima incidenza nella manodopera occupata di lavoratori precari.

I centri sono stati selezionati perché rispondenti ad una precisa collocazione strategica nell'area della diocesi, riuscendo così ad essere un funzionale punto di incontro che abbracci il notevole flusso di soggetti bisognosi, sul piano sociale, umano, ai quali è rivolto il progetto. Progetto che si pone come un continuum rispetto a quanto, nel corso degli anni, la Caritas diocesana, con fermezza e determinazione, ha realizzato nei confronti dei giovani, con i giovani e per dare continuità a quanto, sempre più convintamente, la Caritas Diocesana ha realizzato negli anni scorsi, sta realizzando e vuole continuare a realizzare per i giovani e con i giovani e per tutti coloro i quali abbiano palesato condizioni di disagio sociale, economico e sul piano umano. Ciò che risulta essere il leitmotiv del progetto in oggetto, è proprio l'ascolto inteso non come azione fine a se stessa ma come esperienza di vita, carità ed umanità. Del resto, l'esperienza della Caritas Diocesana di accompagnamento di tanti giovani, ha dimostrato concretamente la possibilità di "servire e difendere la Patria" e, di conseguenza, di tenere alla crescita della comunità civile, servendo il territorio e la gente che lo abita, attraverso molteplici esperienze di servizio sociale. Attribuiamo al Servizio Civile, la connotazione particolare di una scelta di pace che, a partire dal rifiuto totalitario dell'uso delle armi, ha visto, negli anni, tanti giovani coinvolti, protagonisti relativamente ai temi della giustizia, dei diritti, della lotta alle povertà, della responsabilità civile, favorendo in definitiva, livelli più alti di democrazia e di partecipazione. Il servizio civile rappresenta una delle occasioni più importanti offerte oggi alla popolazione giovanile, per aprirsi alle proprie responsabilità di cittadinanza, per allargare lo sguardo sui problemi del mondo e praticare concretamente l'incontro con l'altro. Su queste forti radici s'inserisce e si innesta il progetto di servizio civile che la Caritas Diocesana di Teggiano-Policastro presenta. Un progetto che va ad attenzionare due soggetti in particolare: giovani e "poveri" che saranno i protagonisti e i destinatari delle azioni che intendiamo realizzare. L'esperienza del Servizio Civile, assume valore e significato se diventa occasione di confronto e di crescita, se offre spunti di riflessione e apre ad interrogativi più profondi. L'essere in Servizio Civile diventa così, nel tempo, un modus vivendi, uno stile di vita quotidiano, che coinvolge tutte le azioni e i gesti, con gratuità e spontaneità.

Quadro demografico, sociale ed economico nel quale il nostro progetto si inserisce.

La **diocesi di Teggiano-Policastro** è frutto della **plena unione**, sancita nel 1986, di due precedenti diocesi, quella di Policastro e quella di Diano (città che dal 1882 assunse il nome di Teggiano). Comprende 41 comuni della provincia di Salerno per un'estensione territoriale pari a 1.986 km² e una popolazione di circa 116.853 abitanti. È retta dal vescovo Antonio De Luca, la cui sede vescovile è la città di Teggiano, dove è sita la cattedrale di Santa Maria Maggiore. A Policastro, frazione di Santa Marina, sorge la concattedrale di Santa Maria Assunta. Territorio

vasto, al contempo vario e diversificato, da secoli crocevia di popoli, culture e commerci, stratificato in microaree a se stanti per vicinanza alle zone tipicamente dell'entroterra, montuoso o collinare; oppure marittime, le quali si estendono sino alla suggestiva "zona del Golfo". La scelta di costituire i Centri di Ascolto diocesani è dettata dal bisogno di accompagnare ed affiancare le micro e macro realtà territoriali, anche con il supporto degli enti locali affinché si sviluppino quella sinergia e quello scambio di idee e di informazioni che possano potenziare, coordinare ed ottimizzare gli interventi degli enti pubblici, di quelli ecclesiali e di quelli sociali, al fine di creare una rete di cooperazione che non disperda risorse importanti

E' oltremodo scontato che tutto quanto predetto, non si limita esclusivamente al contesto socio-culturale dei comuni di Teggiano, Sala Consilina e Postiglione, ma abbraccia le esigenze dell'intera area di interesse, sopra sommariamente descritta.

Criticità e disoccupazione

Per quanto concerne la disoccupazione, dalla provincia di Salerno provengono dati allarmanti per quanto riguarda i comuni della diocesi di Teggiano-Policastro. Risulta infatti essere Pertosa il comune con il tasso di disoccupazione maggiore della provincia, circa il 26,9%. Scorrendo la classifica, ubicata al 48° posto, troviamo Polla, che presenta un tasso di disoccupazione pari al 17,8%, al 61° Montesano Sulla Marcellana (17,1), al 66° Monte San Giacomo (16,8), al 78° San Rufo (16,2) ed al 93° Sassano (15,5). In merito ai "piazzamenti" rinveniamo Teggiano, oltre il 100° posto, è, infatti, al 111° con un tasso pari al 14,7%, al 114° Sanza (14,5), al 117° Casalbuono (14,4), al 118° Padula (14,3), al 123° Atena Lucana (14,2), al 126° Sala Consilina e Sant'Arsenio (13,9).

ANALISI DELLE RISORSE

ANALISI DEI SERVIZI OFFERTI SUL TERRITORIO. SEDE DEL PROGETTO. DA PARTE DI ENTI PUBBLICI E PRIVATI

ANALISI DEI SERVIZI OFFERTI DALLA SEDE DEL PROGETTO

In risposta alle problematiche precedentemente citate, è priorità dei Comuni della diocesi attivarsi, garantendo i seguenti servizi:

- **Ascolto**. Ciò rappresenta per le famiglie o i singoli un'opportunità attraverso le figure professionali di mediatore familiare, psicologo, assistente sociale ed educatori specificamente preposti;
- **Distribuzione del pacco alimentare**. Presso questi comuni è possibile usufruire del servizio del pacco alimentare, le famiglie che presentano un modulo ISEE nel quale si evince un reddito annuo inferiore ad euro 3000, dovranno compilare e firmare una semplice modulistica allegandovi il documento di riconoscimento ed ogni mese (fatta eccezione di agosto), potranno usufruire del pacco alimentare per il proprio sostentamento.

Nonostante i Comuni in quanto Enti, si siano adoperati e ad ora si adoperino per far fronte alle necessità e alle nuove domande sociali pervenute a causa delle crisi economica degli ultimi anni, soprattutto da parte delle famiglie, restano comunque dei notevoli punti di criticità rispetto all'offerta/carenza dei servizi fino ad oggi offerti e che in un certo senso hanno delle particolari

ricadute sui servizi erogati da enti terzi che per *mission* e finalità si occupano delle povertà locali, come ad esempio i succitati Centri di Ascolto Caritas diocesani di Teggiano-Policastro.

Per proprio conto, la **Caritas diocesana di Teggiano-Policastro**, sensibile alle criticità del territorio ed in risposta alle necessità precedentemente descritte, al fine di ridurre le povertà e smussare le difficoltà andando ad aumentare l'assistenza verso le fasce più deboli della popolazione locale, si propone di attivare:

- **Centri di Ascolto diocesani.** La scelta è stata quella di organizzare Centri di Ascolto in diverse zone della diocesi così da consentire un migliore monitoraggio di tali servizi. Si è deciso di istituire i centri di ascolto nei comuni di Postiglione e Sala Consilina a causa anzitutto della notevole vastità e multistratificazione del territorio. I Centri hanno come snodo centrale la Caritas diocesana di Teggiano-Policastro, settimanalmente (5 giorni su 7) si svolgono attività di ascolto e presa in carico delle povertà e dei bisogni del territorio, attraverso mirati interventi di orientamento e accompagnamento, delle persone in stato di palesata necessità, ai servizi ed alle risorse che meglio rispondano alle necessità. Presso questo, servizio infatti, confluiscono i casi di povertà e i fabbisogni più gravi (*usura, indebitamento, patologie gravi ecc.*) derivanti dai comuni rientranti nel territorio diocesano. Nonostante i centri siano attivi e aperti all'utenza dal lunedì al venerdì sia di mattina che di pomeriggio, la richiesta è notevole ergo si denota l'evidente necessità di supporto e ausilio di alcuni volontari.
- **Servizio di distribuzione del pacco alimentare.** Proprio come per i Comuni, anche la Caritas diocesana si occupa della distribuzione del pacco alimentare seguendo una procedura affine a quella succitata relativamente alla povertà ed alle famiglie con necessità e reddito annuo inferiore ad Euro 3000.

Andamento demografico della popolazione residente nel comune di Postiglione dal 2001 al 2016. Grafici e statistiche su dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno.

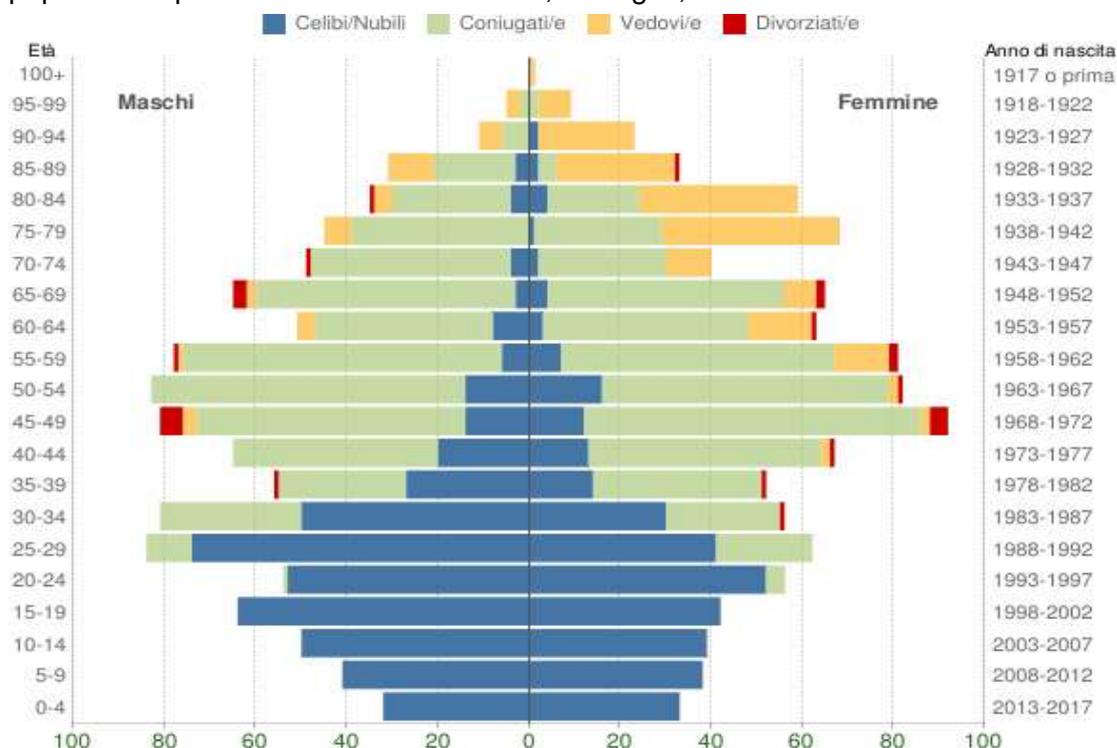


Andamento della popolazione residente

COMUNE DI POSTIGLIONE (SA) - Dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(*) post-censimento

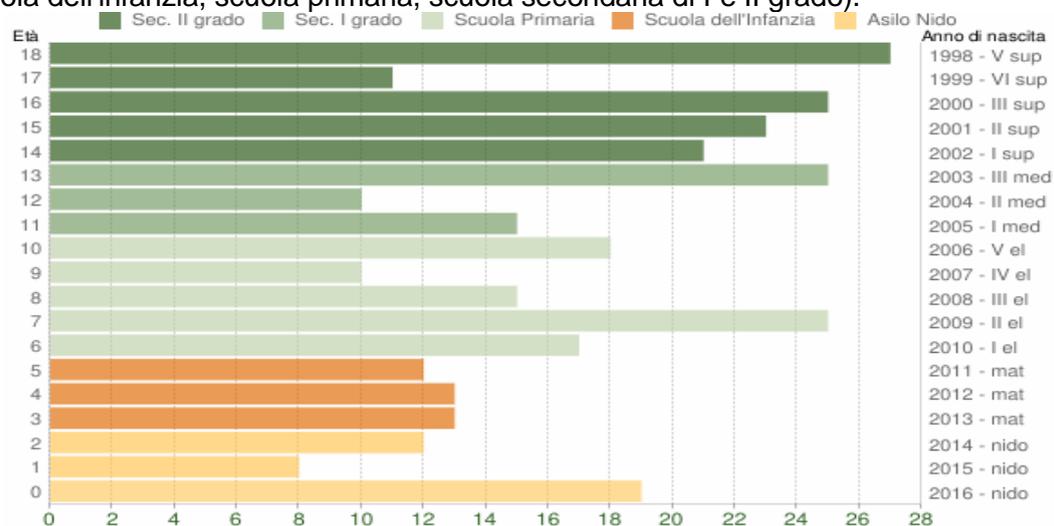
Il grafico in basso, **Piramide delle Età**, rappresenta la distribuzione della popolazione residente a Postiglione per età, sesso e stato civile al 1° gennaio 2017. La popolazione è riportata per classi quinquennali di età sull'asse Y, mentre sull'asse X sono riportati due grafici a barre a specchio con i maschi (a sinistra) e le femmine (a destra). I diversi colori evidenziano la distribuzione della popolazione per stato civile: celibi e nubili, coniugati, vedovi e divorziati.



Popolazione per età, sesso e stato civile - 2017

COMUNE DI POSTIGLIONE (SA) - Dati ISTAT 1° gennaio 2017 - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Distribuzione della popolazione di **Postiglione** per classi di età da 0 a 18 anni al 1° gennaio 2017. Elaborazioni su dati ISTAT. Il grafico in basso riporta la potenziale utenza per l'anno scolastico 2017/2018 le **scuole di Postiglione**, evidenziando con colori diversi i differenti cicli scolastici (asilo nido, scuola dell'infanzia, scuola primaria, scuola secondaria di I e II grado).



Popolazione per età scolastica - 2017

COMUNE DI POSTIGLIONE (SA) - Dati ISTAT 1° gennaio 2017 - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Andamento demografico della popolazione residente nel comune di Teggiano dal 2001 al 2016. Grafici e statistiche su dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno.

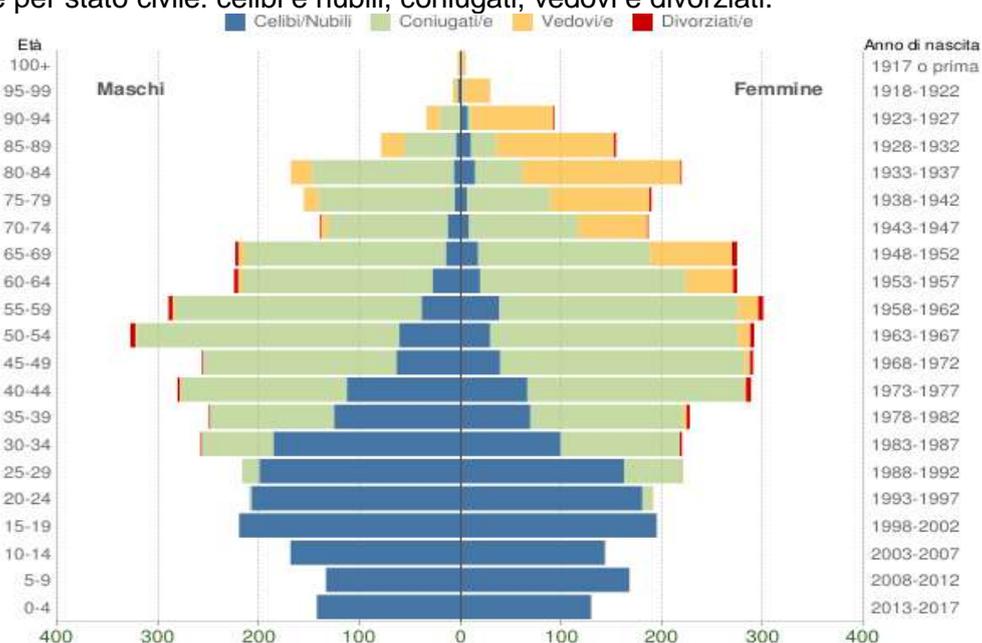


Andamento della popolazione residente

COMUNE DI TEGGIANO (SA) - Dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(*) post-censimento

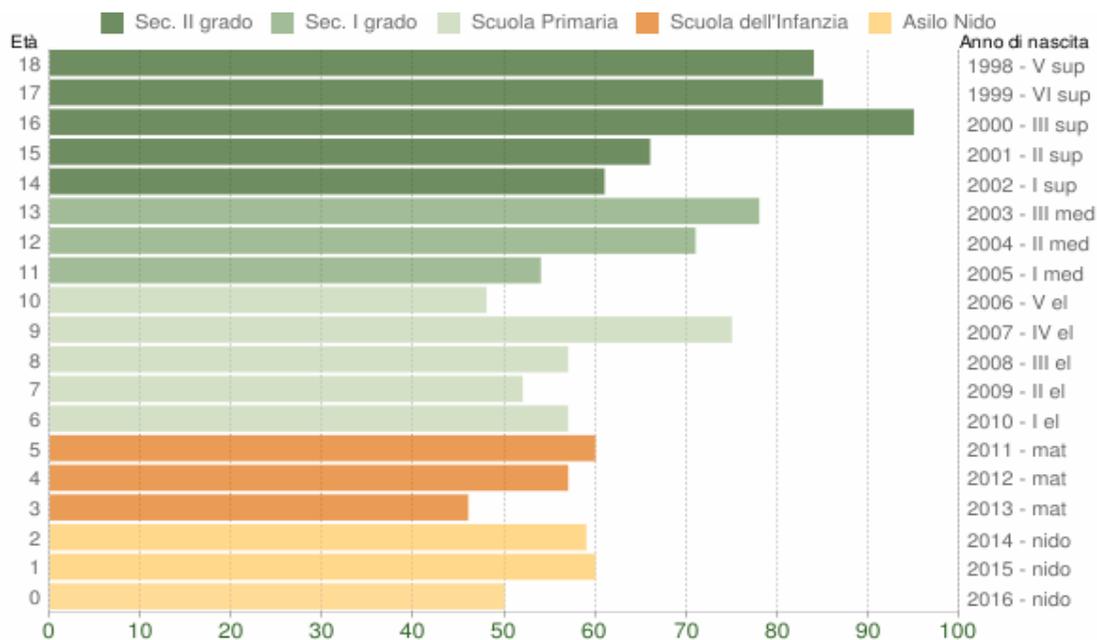
Il grafico in basso, **Piramide delle Età**, rappresenta la distribuzione della popolazione residente a Teggiano per età, sesso e stato civile al 1° gennaio 2017. La popolazione è riportata per classi quinquennali di età sull'asse Y, mentre sull'asse X sono riportati due grafici a barre a specchio con i maschi (a sinistra) e le femmine (a destra). I diversi colori evidenziano la distribuzione della popolazione per stato civile: celibi e nubili, coniugati, vedovi e divorziati.



Popolazione per età, sesso e stato civile - 2017

COMUNE DI TEGGIANO (SA) - Dati ISTAT 1° gennaio 2017 - Elaborazione TUTTITALIA.IT

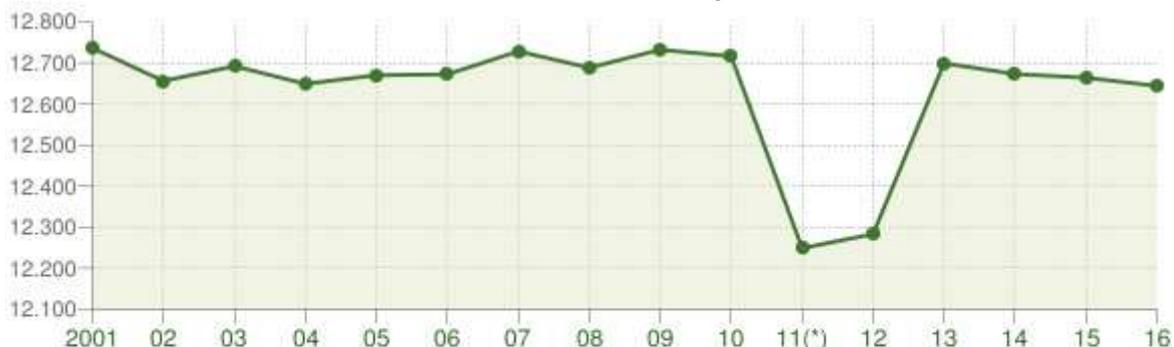
Distribuzione della popolazione di **Teggiano** per classi di età da 0 a 18 anni al 1° gennaio 2017. Elaborazioni su dati ISTAT. Il grafico in basso riporta la potenziale utenza per l'anno scolastico 2017/2018 le **scuole di Teggiano**, evidenziando con colori diversi i differenti cicli scolastici (asilo nido, scuola dell'infanzia, scuola primaria, scuola secondaria di I e II grado).



Popolazione per età scolastica - 2017

COMUNE DI TEGGIANO (SA) - Dati ISTAT 1° gennaio 2017 - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Andamento demografico della popolazione residente nel comune di **Sala Consilina** dal 2001 al 2016. Grafici e statistiche su dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno.

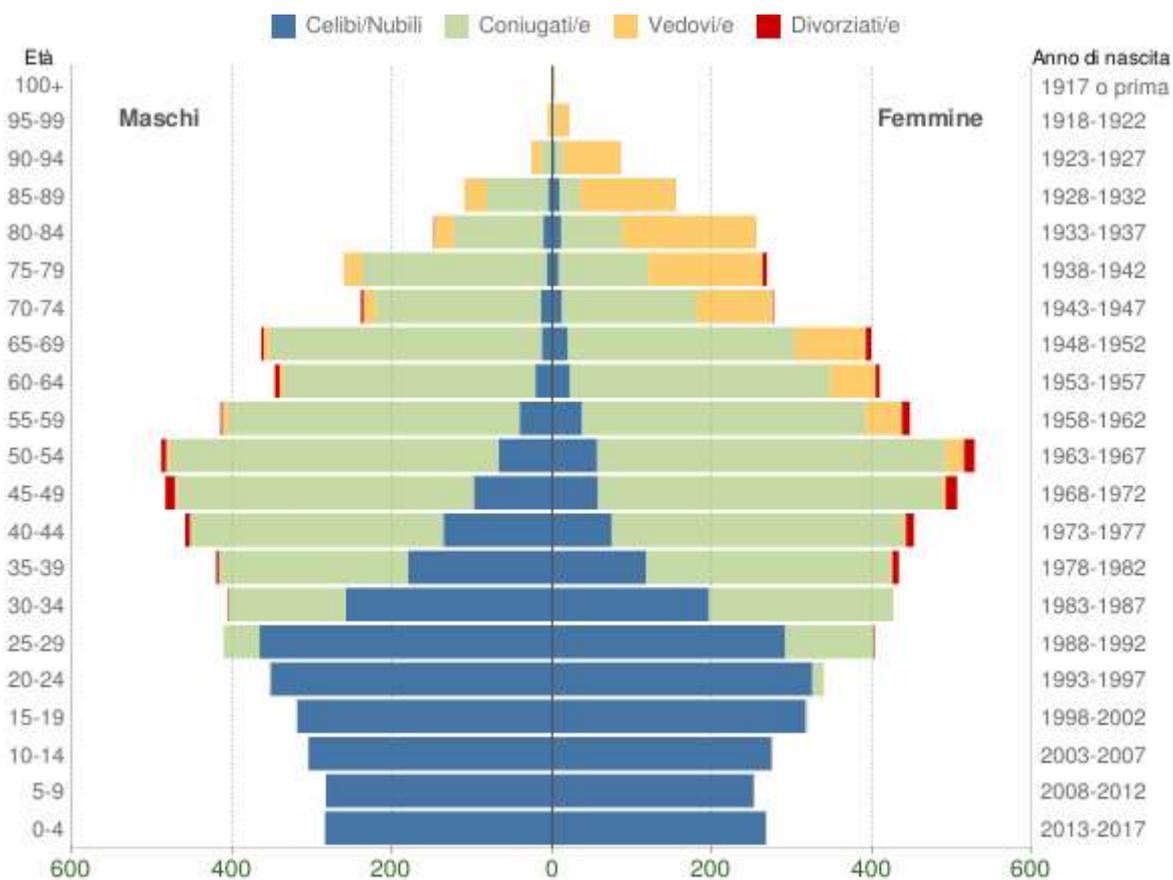


Andamento della popolazione residente

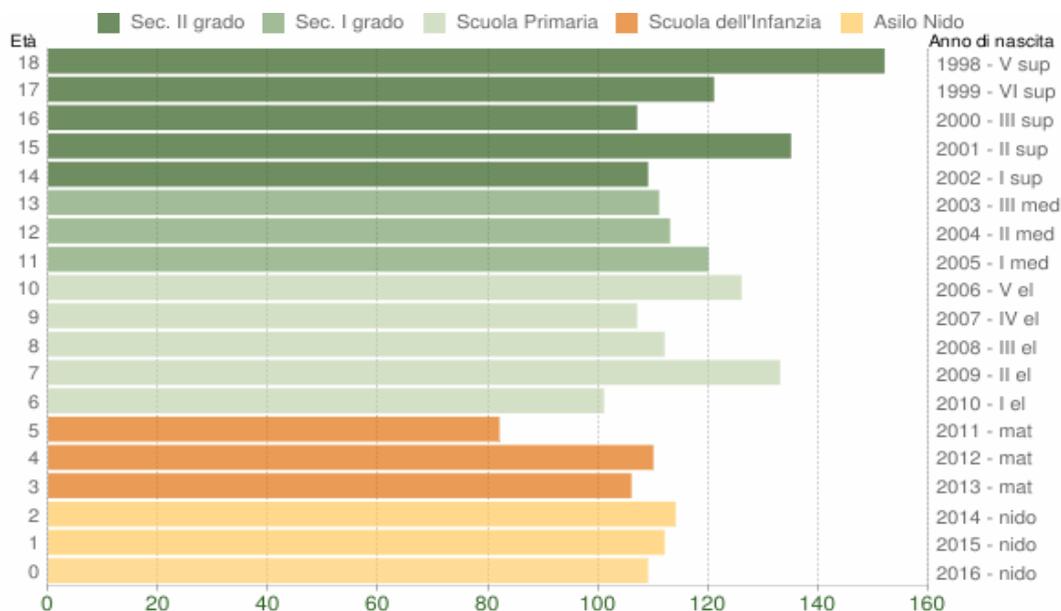
COMUNE DI SALA CONSILINA (SA) - Dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(*) post-censimento

Il grafico in basso, **Piramide delle Età**, rappresenta la distribuzione della popolazione residente a Sala Consilina per età, sesso e stato civile al 1° gennaio 2017. La popolazione è riportata per classi quinquennali di età sull'asse Y, mentre sull'asse X sono riportati due grafici a barre a specchio con i maschi (a sinistra) e le femmine (a destra). I diversi colori evidenziano la distribuzione della popolazione per stato civile: celibi e nubili, coniugati, vedovi e divorziati.



Distribuzione della popolazione di **Sala Consilina** per classi di età da 0 a 18 anni al 1° gennaio 2017. Elaborazioni su dati ISTAT. Il grafico in basso riporta la potenziale utenza per l'anno scolastico 2017/2018 le **scuole di Sala Consilina**, evidenziando con colori diversi i differenti cicli scolastici (asilo nido, scuola dell'infanzia, scuola primaria, scuola secondaria di I e II grado).



DESTINATARI

Diretti

I destinatari diretti su cui si intende intervenire sono tutti quegli **adulti in stato di disagio** che a causa della crisi economica degli ultimi anni si trovano in una condizione reddituale di povertà e, di conseguenza, versano in uno status mentis e sociale aggravato.

Tali effetti hanno una pesante ricaduta soprattutto tra le fasce di età che spaziano dai 34 ai 64 anni di età, con un'ulteriore particolare attenzione ai **divorziati** ed ai cosiddetti "**esodati**" del mondo del lavoro. Questo su descritto è il target che settimanalmente si interfaccia con i Centri di Ascolto. Sono per lo più capi famiglie e donne sole, con minori a rischio di devianza che a causa di redditi insufficienti e in diversi casi del tutto assenti, scelgono di chiedere l'aiuto della Caritas Diocesana attraverso i **Centri di ascolto**.

La povertà, ad oggi, esaminandola globalmente, viene intesa come privazione di beni considerati indispensabili (*indigenza economica*) e gli impoverimenti, non di rado, vengono vissuti privatamente, tra il riserbo delle mura domestiche, attraverso stili di vita più prudenti, più consapevoli, per mezzo di un differente equilibrio tra risparmio e consumo e la ricerca di nuove risorse di relazione. Gli adulti che si affacciano ai Centri di Ascolto stanno affrontando la crisi riducendo in parte i consumi necessari ed eliminando completamente quelli voluttuari, ma soprattutto utilizzano i risparmi accumulati negli anni e vanno a destinare al risparmio una quota del proprio reddito progressivamente inferiore.

In molteplici casi, alcuni di questi, esaurendo le ultime risorse, nel passato a loro disposizione, si ritrovano sulla soglia di una povertà non più relativa, ma assoluta. Le cause maggiormente riscontrate sono:

- *assenza di lavoro,*
- *perdita del lavoro,*
- *ingenti indebitamenti e usura.*

Le ricadute di tali eventi hanno effetti rovinosi che vanno a gravare sull'intero nucleo familiare sempre più esposto a gravi pericoli:

- *abbandono scolastico,*
- *illegalità,*
- *devianza,*
- *aumento di malattie di tipo psicopatico con ricaduta sui minori, lì dove sono presenti.*

Oltre al reddito, infatti, vi sono altre variabili importanti: salute, livello di istruzione, relazioni familiari, lavoro, condizione abitativa; che inopinabilmente incidono sul benessere psico-fisico delle persone creando disagio e svantaggi notevoli: sono numerose le "*forme di povertà cronica*", non solo economica, e riguardano quella fascia di persone che da tanto tempo stenta ad accedere ai servizi pubblici di solidarietà ed assistenza sociale.

INDIRETTI

I destinatari indiretti che comunque usufruiranno del beneficio dell'intervento verso i diretti destinatari, "**adulti in stato di disagio**", sono principalmente i **nuclei familiari**, soprattutto laddove vi è la presenza di minori. A rigor del vero, se l'intervento sull'adulto è di risoluzione del problema imminente, quello sulla famiglia è di prevenzione; in quanto molto spesso la povertà, come predetto, ha una ricaduta, con effetti drammatici e psico-sociali soprattutto sui minori. Questi ultimi, privati dei generi di prima necessità, spesso tendono a auto marginalizzarsi dal resto della società, onde evitare di essere giudicati e/o magari derisi dai coetanei. L'isolamento, ossia la mancanza di contatti con i propri coetanei, la non frequentazione di altre persone, la non

appartenenza ad associazioni o ad altre forme di vita collettiva, possono essere assunti come indicatori di esclusione sociale. Molti sono stati i casi in cui tale fenomeno si è verificato nelle famiglie in stato di gravi condizioni economiche, che si sono rivolte ai Centri di Ascolto. In qualche caso sono anche stati organizzati percorsi di inserimento attraverso la partecipazione ad attività ludico-ricreative organizzate nell'ambito degli uffici diocesani della Diocesi di Teggiano-Policastro.

I BENEFICIARI

I destinatari indiretti che usufruiranno del beneficio dell'intervento sono essenzialmente rinvenibili nella **comunità civile**, in particolare gli enti pubblici, presenti sul territorio.

Se dai piani di zona emerge il mancato raggiungimento di diversi obiettivi prefissati negli anni precedenti, andando ad incrementare i fattori legati criticità, all'assenza/carenza di servizi sociali rispetto ai fabbisogni e alle richieste dell'utenza, costruendo un servizio di ascolto, che non vuole essere e non deve essere inteso come un surrogato dei servizi pubblici, è possibile garantire principalmente ai destinatari diretti un minimo di assistenza, attraverso anche il coinvolgimento delle reti e delle istituzioni addette allo svolgimento di tali procedure e presa in carico delle persone in difficoltà. Infatti, in molti casi la Caritas diocesana di Teggiano-Policastro è intervenuta coinvolgendo i servizi sociali presenti nei Comuni. Inoltre gli interventi messi in atto dalla Caritas Diocesana contribuiscono ad un miglioramento del Welfare locale e ad una riduzione consequenziale delle povertà.

DIOCESI DI NOCERA SARNO

Per ciò che concerne la Caritas di Nocera Sarno, si riportano i seguenti dati:

ANALISI DEI DATI GENERALI DISPONIBILI SUL **BISOGNO** RILEVATO NEL TERRITORIO:

I TERRITORI DI INCIDENZA DEL PROGETTO

Fonte: Uffici di Piano S1 e N9 (competenti per il territorio della diocesi di Nocera Inferiore - Sarno)

Dai dati diffusi dagli Uffici di Piano dei due ambiti territoriali (S1, N9) nei quali ricadono le aree di attuazione del progetto, emerge che il territorio comprende complessivamente 14 comuni (i 12 comuni dell'S1 e 2 comuni dell'N9: Poggiomarino e Striano), per una popolazione totale di circa 280.000 abitanti

Comune capofila	Comune	ambito	distretto	asl	pop.
Nocera Inferiore	Angri	S1	92	SA1	29.753
	Castel San Giorgio	S1	96	SA1	11.347
	Corbara	S1	92	SA1	2.420
	Nocera Inferiore	S1	91	SA1	49.053
	Nocera Superiore	S1	96	SA1	22.325
	Pagani	S1	94	SA1	33.138
	Roccapiemonte	S1	96	SA1	8.751
	San Marzano sul Sarno	S1	95	SA1	9.556
	San Valentino Torio	S1	95	SA1	8.203
	Sant'Egidio del Monte Albino	S1	92	SA1	8.188
	Sarno	S1	95	SA1	31.509
	Scafati	S1	93	SA1	40.710
Ambito N9	Poggiomarino	N9	79	NA4	17.409

	Striano	N9	79	NA4	6.984
					24.393

INCIDENZA DELLA PROBLEMATICA NEL TERRITORIO

- **Fonte: Centri di Ascolto della Caritas Diocesana**

Da quanto si registra, non solo è aumentata la domanda di aiuto da parte delle utenze, ma sta cambiando anche il tipo di aiuto che ci viene richiesto: non solo economico ma anche relazionale e sociale.

Da quanto rilevato dall'analisi del contesto territoriale, le difficoltà in cui vertono sono dovute non solo alla mancanza di un'offerta integrata di servizi ma anche spazi capaci di offrire alle famiglie risposte ai bisogni relazionali e materiali.

Alla base delle difficoltà vi è una carenza di luoghi di socializzazione e aggregazione per le famiglie e quindi indebolimento delle reti di sostegno primarie.

Ne deriva che le famiglie affrontano quotidianamente uno stato di emarginazione sociale e solitudine, scarsa qualità di vita, difficoltà nella conciliazione dei tempi e difficoltà nell'espletamento delle mansioni di accudimento nei confronti soprattutto di figli piccoli.

- **Fonte: 1° Rapporto di ricerca e valutazione sulla condizione sociale nell'Ambito territoriale S1 - 2012**

Il titolo di studio delle famiglie che si presentano presso i nostri centri è medio basso, solo il 27,8% ha almeno un diploma o la laurea. La situazione economica è particolarmente critica. Circa la metà degli utenti ha meno di 27 anni riferisce di avere risorse scarse o insufficienti. L'incidenza di povertà più elevata si registra comunque tra i nuclei di madri sole con figli fino a 18 anni (12,4%), e anche fino a 26 anni (12%) contro un valore medio nazionale di 10,6%.

DIOCESI SESSA AURUNCA

L'analisi delle criticità del territorio di Sessa Aurunca pone l'esigenza di rivolgere l'attenzione al disagio economico e il forte rischio povertà di una sempre maggior percentuale della popolazione di riferimento. La Caritas Diocesana di Sessa Aurunca pone molta attenzione ai crescenti dati sulla povertà ed il disagio economico delle famiglie. La scelta dell'area di intervento sorge da quanto emerge dalla ricerca dell'Osservatorio sulle povertà sull'esclusione sociale, che indirizza la presente progettazione di Servizio Civile all'implementazione di servizi ed interventi integrativi i soggetti a rischio povertà/esclusione sociale della Diocesi di Sessa Aurunca.

Come evidenzia l'ultimo rapporto sulle povertà in Campania "le istituzioni delegano alla Caritas l'assistenza sociale", trasformandola in "una sorta di ammortizzatore" nel momento in cui invitano esplicitamente i poveri a rivolgersi ai Centri Ascolto Caritas per trovare risposte e richieste sempre più pressanti e numerose. Se per anni si è affidato alla famiglia un ruolo vicario rispetto alle politiche pubbliche, grazie alla sua capacità di supporto socio-assistenziale informale, oggi la famiglia si scopre impotente di fronte ad una crisi che investe ognuno dei suoi membri e per questo accresce la richiesta di aiuto anche per soddisfare i suoi più elementari bisogni quotidiani. Lo sviluppo sociale si lega indissolubilmente al benessere della famiglia che rimane il principale referente di contrasto alla povertà e all'esclusione sociale.

L'Analisi delle situazioni di bisogno rilevata dall'osservatorio sulle povertà della Caritas evidenzia la presenza di alte percentuali di bisogno legati alla drammatica situazione economica e si ripercuotono inevitabilmente sulla serenità familiare accentuandone i dissidi interni che sono all'ordine del giorno quando mancano i mezzi per affrontare la quotidianità. Nella società odierna spuntano i "nuovi poveri", cioè quelli che si presentano bene e che non sembrano vivano in condizioni di povertà, ma che, loro malgrado, si trovano a dover chiedere cibo, vestiti e sostegni

economici perché hanno perso la famiglia o il lavoro. Le problematicità di alcune famiglie, inoltre non sono solo di carattere economico, ma spesso si intrecciano con dipendenza da alcool o droga, gioco d'azzardo, problemi psichiatrici, di salute o familiari. Ritorna ancora una volta, dunque, il tema della famiglia in crisi, una crisi che, è alimentata non solo dalla mancanza di risorse materiali, ma anche da una perdita di valori e di identità del nucleo familiare. Dalla ricerca effettuata dall'Osservatorio sulle povertà emerge un altro dato, quello relativo ai problemi di salute, denunciato dagli utenti del CdA, che diventa spesso fortemente limitante per chi vive già condizioni di privazione, di disagio e di esclusione.

Nel gennaio del 2016 si inaugura la mensa Diocesana "Pane Quotidiano" ed i pasti elargiti (tra quelli consumati in mensa) sono stati in totale 23.000 circa nell'anno 2016. La maggioranza di questi, distribuiti ad indigenti di nazionalità Italiana. I numeri testimoniano, ancora una volta, la presenza nel territorio Mondragonese di una larga fetta di poveri che mancano del necessario per sopravvivere; il pudore porta gran parte di essi a consumare i pasti a casa, ma la loro presenza grava con cifre che aumentano ampiamente di anno in anno, fatto che appare ancora più inquietante se consideriamo che non si tratta di presenze occasionali ma, all' opposto, regolare.

Nello specifico, i dati a nostra disposizione riflettono un peggioramento della situazione economica dei nostri utenti espressa nella concentrazione degli interventi quasi esclusivamente verso i beni alimentari ed il pagamento delle utenze, soprattutto nell'anno appena trascorso, ciò rende poco significativi quelli relativi alle altre macrovoci.

DIOCESI DI NOLA

Descrizione del contesto territoriale

La diocesi di Nola comprende una popolazione di quasi 700.000 abitanti estesa su una superficie di 450 kmq. Essa è divisa in 3 zone pastorali, distribuita su 45 comuni situati in 3 province campane (31 in provincia di Napoli, 13 in provincia di Avellino e 1 di Salerno). Nello specifico: • la prima zona pastorale comprende i comuni di Casamarciano, Avella, Baiano, Cimitile, Nola, San Paolo Bel Sito, Saviano, Visciano, Camposano, Cicciano, Mugnano del Cardinale, Liveri, Roccarainola, Tufino, Sperone, Quadrelle, Sirignano, Marzano, Pago del Vallo di Lauro, Taurano, Lauro, Domicella, Moschiano, Quindici, Carbonara di Nola, Palma Campania, San Gennaro Vesuviano, e Comiziano. • La seconda zona pastorale include i comuni di Pomigliano d'Arco, Sant'Anastasia, Somma Vesuviana, Brusciiano, Tavernanova-Casalnuovo, Castello di Cisterna, Mariglianella, Marigliano, San Vitaliano e Scisciano. 16 • La terza zona pastorale abbraccia i comuni di Ottaviano, San Giuseppe, Terzigno, Boscoreale, Poggiomarino, Scafati e Torre Annunziata.

Il territorio della Diocesi è sì immerso nel cuore della provincia di Napoli, ma incrocia una bella fetta di provincia irpina e tocca quella salernitana. Si tratta di un territorio eterogeneo, con un tessuto sociale ed economico molto diversificato e con molteplici differenze anche dal punto di vista geografico, culturale e sociale.

Sull'intero territorio della Diocesi di Nola, nell'insieme delle tre Zone Pastorali, i bisogni/problematiche sociali sono variamente distribuiti: la riduzione della natalità ha prodotto inevitabilmente degli effetti sulla struttura per età della popolazione con conseguenti ripercussioni sul mercato del lavoro, sulle opportunità di sviluppo economico del distretto, sui consumi ed in generale su tutti gli aspetti della società; il graduale processo di invecchiamento della popolazione residente nel territorio distrettuale, i nuclei familiari sono formati da un numero sempre più ridotto di componenti, in linea con la tendenza a livello nazionale.

I Centri d'Ascolto, vera antenna sociale sul territorio della Diocesi, grazie al contatto quotidiano con

tanti stranieri e italiani, che vivono situazioni di bisogno spesso molto diverse fra di loro (dalla necessità di un pasto a quella di informazioni per l'iscrizione del figlio a scuola), sono diventati un attento osservatorio sui bisogni, sulle risorse, come anche sulle carenze in vari settori, della nostra società. In questo ultimo anno di attività sono stati molteplici i casi di richiesta di aiuto, esplicita e latente, relativa a nuclei familiari disagiati dove ormai le situazioni di violenza sono diventate conclamate.

L'attenzione della **Caritas Diocesana di Nola** in questi ultimi anni, a seguito della crisi finanziaria che ha infettato il mondo dell'economia, del lavoro, delle relazioni sociali e familiari, ha rilevato la presenza di **"nuove povertà"** accanto a quelle tradizionali. La nuova realtà personale, familiare, sociale a seguito della crisi, ci ha obbligato a leggere le mutazioni e, conseguentemente, a cercare le risposte che si dovevano attivare per le vittime di sovra-indebitamento, di malgestione dei bilanci e risorse familiari, di scorretti stili di vita, di perdita del lavoro.

I Centri d'Ascolto, grazie al contatto quotidiano con tanti stranieri e italiani, che vivono situazioni di bisogno spesso molto diverse fra di loro, sono diventati un attento osservatorio sui bisogni, sulle risorse, come anche sulle carenze in vari settori, della nostra società.

Dietro all'incremento dei numeri si vedono percorsi di impoverimento che riguardano soggetti che prima vivevano in condizione di relativa sicurezza. Possiamo dire che cambia in qualche modo una parte della tipologia delle persone che prima caratterizzavano gli accessi ai Centri di Ascolto.

Non più solo stranieri o italiani in situazione di marginalità sociale, ma anche nuclei famigliari italiani che per il protrarsi di disoccupazione o contrazione di reddito, si trovano per la prima volta, e con molta difficoltà, a bussare alle porte dei centri di ascolto. Ed è significativo come una parte di questi, prima che chiedere aiuto materiale chieda ascolto: la difficoltà per molti di questi nuovi

poveri o quasi-poveri è capire infatti che cosa sta succedendo, vivendo una situazione alla quale non erano abituati o che non era preventivata.

Proprio per questo una delle tematiche che ci sembra emergere con forza è **come intercettare quelle persone che, per orgoglio o non conoscenza dei servizi, non riusciamo a incontrare.**

Accanto alla messa in rete delle risorse e dei punti di osservazione, tema lanciato nelle precedenti relazioni, ci pare importante confrontarsi su quali strumenti ci permettono, come Comunità, di dare la possibilità alle persone in situazione di difficoltà di venire in contatto con chi vuole cercare di aiutarle.

Si evidenzia spesso la necessità di dare informazioni sui servizi presenti sul territorio, cui rivolgersi per le diverse problematiche, il lavoro in rete con le altre agenzie attive nel sociale, sia delle istituzioni che private, è quindi all'ordine del giorno e non può essere disatteso.

Per ogni situazione si cerca di attivare quei collegamenti necessari a definire il problema e le possibili soluzioni, in dialogo costante innanzitutto con parroci, Caritas parrocchiali e altre associazioni, con un filo diretto con i Servizi Sociali dei Comuni e Ambiti, collaborando anche con i servizi specialistici dell'Azienda Sanitaria.

Gli uomini e le donne italiani, che si rivolgono in misura crescente alla Caritas, sono soprattutto persone che si trovano a fare i conti con la perdita del lavoro e la mancanza di adeguate risorse economiche, che si trovano nella necessità di chiedere aiuto, molte volte timorosi di rivolgersi alla Caritas ed evidenziano ancora più resistenza ai Servizi Sociali, che provano un profondo senso di vergogna nel riconoscere la difficoltà in cui si trovano a vivere.

Nell'anno 2016 sono circa 200 le persone che si sono rivolte al Centro di ascolto diocesano, il 52% è coniugato, dato che trova conferma coerente anche con i dati relativi all'età delle persone che si rivolgono al centro di ascolto: la maggior parte delle persone (32%) hanno un'età compresa tra i 35 e i 44 anni e tra i 45 e i 54 anni (26%). Questo dato ci porta a riflettere sul fatto che è proprio il sistema famiglia ad essere portatore di uno stato di bisogno (momentaneo o conclamato) e, quindi, maggiormente esposto al disagio e all'emarginazione sociale

Totale accessi in base alle macrovoci dei bisogni (sulle schede di registrazione degli accessi compaiono più bisogni).

Bisogni - macrovoci	Totale	%
Problematiche abitative	9	4,7

Detenzione e giustizia	5	2,6
Dipendenze	5	2,6
Problemi familiari	25	13,2
Disabilita'	2	1,1
Bisogni migrazione/immigrazione	4	2,1
Problemi di istruzione	2	1,1
Problemi di occupazione/lavoro	56	29,5
Poverta' /problemi economici	65	34,2
Altri problemi	2	1,1
Problemi di salute	15	7,9
Totale	190	100

Tra i bisogni maggiormente avvertiti abbiamo quelli legati alla sfera "economica" (34%) e alla sfera "occupazione" (29%) seguiti dai "problemi familiari" (13%) e "problemi di salute" (8%).

Dai dati registrati dall'Osservatorio si nota chiaramente come si siano rivolte ai CdA Caritas maggiormente le persone nella fascia di età 36-55 anni seguite poi, per numerosità, da quelle con un'età compresa tra i 18 e i 35 anni. Il fatto che l'89% delle persone rivoltesi allo sportello diocesano abbia un'età inferiore ai 55 anni è un chiaro segnale di allarme in quanto mostra come si trovino in condizione di difficoltà per lo più le persone che sono nel pieno della vita lavorativa e non: questo dato riferisce molto chiaramente la situazione di povertà socio - economica che connota il contesto territoriale diocesano, così come quello provinciale, regionale e dunque nazionale.

La situazione di allarme registrata in termini di età ben si concilia con quella registrata a proposito dei bisogni denunciati: 2/3 dei bisogni emersi nei colloqui denunciano una vera e propria *emergenza lavoro*.

Analizzando nel dettaglio i bisogni segnalati e le richieste fatte ai CdA emerge come le 3 aree di bisogno a maggiore frequenza riguardino la sfera occupazione/lavoro, le problematiche legate più in generale all'area dei problemi economici e infine all'area "altre forme di povertà".

7) *Obiettivi del progetto:*

PREMESSA

Caritas Italiana e le Caritas diocesane intendono promuovere una proposta di Servizio Civile Nazionale come esperienza di formazione globale della persona.

Ai giovani che si avvicinano al Servizio Civile in Caritas si chiede di pensare a questo anno non come una "parentesi" nella loro vita, ma come un anno intenso, ricco di stimoli e di sfide, un anno che raccoglie le memorie del passato e produce orientamenti per le scelte future.

L'intenzione progettuale è di attingere dalla cultura cristiana del servizio, che ha radici assai antiche e profonde, partendo dal cambiamento di sé per giungere ad un cambiamento della società.

Le Caritas diocesane condividono l'impegno di proporre un anno di formazione intesa come

competenza del servizio che si svolge, ma anche come momento di auto-riflessione, di ripensamento e di scoperta. Un anno per mettersi alla prova, per conoscere se stessi, fare nuove amicizie, accrescere le proprie conoscenze e competenze; per condividere con altri giovani i propri vissuti attraverso la dimensione comunitaria e la sensibilizzazione. L'intento è quello di proporre un'esperienza che cerchi e costruisca senso. Un'esperienza che davvero cambi se stessi e gli altri.

Il Progetto si allinea altresì agli obiettivi condivisi dalle Caritas a livello nazionale, che mirano in particolare alla prevalente funzione pedagogica anche del Servizio Civile nazionale, affermando l'impegno alla realizzazione delle condizioni fondamentali affinché l'esperienza proposta abbia come finalità ultima l'attenzione ai giovani coinvolti nel progetto, ai bisogni del territorio in cui si inserisce, all'impatto sulla società civile come sensibilizzazione alla testimonianza della Carità.

Queste finalità generali sono così riassumibili:

Educazione ai valori della solidarietà, gratuità attraverso azioni di animazione e d'informazione per una cittadinanza attiva e responsabile.

Condivisione coi poveri e con gli altri partecipanti al progetto, riconoscendo e promovendo i diritti umani e sociali, per accompagnare le persone vittime di povertà ed esclusione sociale in percorsi di liberazione.

Riflessione sulle proprie scelte di vita, vocazionali, professionali, sociali e possibilità di approfondimento spirituale.

Creazione delle condizioni per l'incontro con nuove persone, per sperimentare nuovi percorsi professionali in ambito sociale.

Coscientizzazione: approfondimento della cultura della pace, della nonviolenza e della solidarietà.

Attenzione a tutto ciò che potrà incoraggiare un futuro volontariato inteso come stile di vita nei giovani che verranno coinvolti nell'esperienza.

Difesa delle comunità in modo nonarmato e nonviolento in termini di: gestione e superamento del conflitto, riduzione e superamento della violenza implicita e/o esplicita, acquisizione e riconoscimento di diritti.

OBIETTIVI GENERALI DEL PROGETTO

In altre parole si intende offrire ai giovani in servizio civile un percorso di impegno e di formazione che permetta di:

- Alimentare nei giovani, attraverso il contatto diretto con le persone in situazione di disagio, il senso di appartenenza alla vita sociale e civile ed ai suoi problemi complessi, sia a livello cittadino che nazionale e globale.
- Fornire una forte esperienza di servizio agli ultimi che, adeguatamente seguita in termini di formazione, verifica e ri-progettazione, possa positivamente influenzare lo stile nei rapporti interpersonali, dia spunti sulla scelta professionale e orienti i giovani ai valori della solidarietà e dell'accoglienza.
- Dare ai giovani la possibilità di vivere durante l'anno di Servizio Civile l'esperienza della "dimensione comunitaria" che è aspetto qualificante del progetto. Non si tratta di una semplice "convivenza", ma della proposta di ripartire da se stessi per vivere e confrontarsi insieme agli altri volontari, sperimentando da una parte l'esperienza di indipendenza ed autonomia e dall'altra uno stile di vita basato sull'accoglienza e la condivisione.
- Permettere ai giovani in Servizio Civile di condividere i momenti più importanti della loro esperienza (inizio, metà e fine), attraverso la partecipazione a percorsi formativi residenziali, per favorire lo scambio, il confronto e la partecipazione.
- Promuovere, organizzare e partecipare in collaborazione con gli operatori della Caritas e gli altri Volontari del Servizio Civile a momenti di incontro, sensibilizzazione, riflessione e diffusione delle tematiche legate alla povertà emergente e alle realtà di disagio della città e del mondo, anche nell'ottica della promozione del Servizio Civile come strumento di lotta all'esclusione sociale.

- Acquisire abilità e competenze rispetto all'ambito socio-assistenziale e facilitare la comprensione della metodologia di lavoro nel settore sociale (lavoro in equipe, lavoro di rete...).

Partendo da questa premessa, l'obiettivo generale del progetto intende perseguire obiettivi di assistenza a 360°, non tralasciando cioè alcuno dei problemi presenti sul territorio, in particolare si vuole FRONTEGGIARE E SE POSSIBILE RIDURRE LO STATO DI BISOGNO DELLE PERSONE IN DIFFICOLTA' PRESENTI SUL TERRITORIO.

L'idea progettuale si radica nel convincimento che il sostegno al disagio laddove questo nasce ed insiste genera: un miglioramento generale dell'ambiente di vita e del tessuto sociale, delle relazioni interculturali ed intergenerazionali e più in generale della qualità della vita e del benessere psico-fisico delle persone. Questo provoca, nel tempo, un cambiamento significativo nelle relazioni e negli stili di vita dei singoli come della collettività.

L'obiettivo vuole essere dunque quello di sperimentare forme diffuse di sostegno alle famiglie ed in particolare ai componenti potenzialmente più deboli (donne, anziani, disabili) al fine di determinare la diminuzione di situazioni complesse e problematiche

Attraverso le azioni condotte si vuole infatti potenziare: la conoscenza reciproca, l'abitudine alla relazione, la motivazione al cambiamento e al miglioramento della propria condizione, la fiducia e l'affidarsi ai servizi di sostegno e supporto alla famiglia. Un processo virtuoso che mira a costruire, attraverso un lavoro di gruppo, con le famiglie, relazioni e soluzioni condivise a partire dal supporto alle reti primarie in un'ottica di valorizzazione dei processi di autodeterminazione di ciascuno. Per questo i risultati prodotti possono essere letti in termini di capillare conoscenza delle problematiche sociali, di soluzioni sperimentate in termini di prevenzione nei confronti delle fasce più deboli, di utilizzo sistemico della rete sul territorio. Ciò consente di prevedere, come risultato, una maggiore coesione sociale, una minore cronicizzazione delle situazioni più critiche, un'attivazione consolidata delle risorse, un'abitudine consapevole allo scambio di informazioni e ad un'integrazione degli interventi possibili. Infine l'efficacia delle azioni di prevenzione e la capacità di intercettazione della fascia delle situazioni a rischio, non ancora conclamate ma con prodromi di malessere, renderanno l'intervento più semplice, più efficace e risolutivo, più economico in termini di risorse e tempo.

Gli obiettivi specifici del progetto si delineano a partire dalla descrizione della realtà presentata al punto precedente.

**OBIETTIVI SPECIFICI DEL PROGETTO SONO COMUNI ALLE SEDI DI ATTUAZIONE DI:
SALERNO – AVELLINO – PIEDIMONTE MATESE – CAVA – CAPUA – BENEVENTO -
CERRETO SANNITA – NOCERA –**

SITUAZIONE DI PARTENZA DEGLI INDICATORI DI BISOGNO (SI RIPORTANO GLI STESSI DATI EVIDENZIATI NELLA DESCRIZIONE DEL CONTESTO)	OBIETTIVI SPECIFICI (SITUAZIONI DI ARRIVO)
Almeno 3000 famiglie del territorio regionale vivono in situazione di precarietà economica e logistica.	1 Migliorare l'attività di ascolto e sostegno nei confronti dei bisognosi. Nell'anno solare 2016 i centri hanno ascoltato circa il 20%, dell'utenza sul territorio, quest'anno si vuole ascoltare e fornire primaria assistenza almeno al 25% dei bisognosi presenti.

<p>Forte richiesta di inserimento lavorativo</p>	<p>1.1 Implementazione degli aiuti concreti alle famiglie.</p> <p>2. nel 2016, a fronte di circa numerose richieste sede per sede, soltanto nel 15% si è riusciti a fornire un impiego al richiedente Quest'anno il centro intende aumentare gli sforzi tentando l'inserimento del 25% delle persone che sede per sede si rivolgeranno ai CDA.</p>
<p>Scarsa presenza sul territorio di attività di sostegno per famiglie in difficoltà</p>	<p>3. Presa in carico di nuclei familiari già in rapporto con i CdA. Nel 2016, i centri hanno aiutato mensilmente in media circa 90 famiglie, ai quali si è fornito un primo aiuto. Il presente progetto intende intensificare con metodologie diverse (v. infra) l'aiuto a queste famiglie</p>

DIOCESI TEGGIANO

AREA DI INTERVENTO – Disagio adulto	
SEDE – Parrocchia SS. Giorgio e Nicola– Codice Helios 115165	
SITUAZIONE DI PARTENZA degli indicatori di bisogno (si riportano gli stessi dati evidenziati nella descrizione del contesto)	OBIETTIVI SPECIFICI E INDICATORI (Situazione di arrivo)
Indicatore1: Il 67% degli adulti necessitano di ascolto, accompagnamento e assistenza	Consolidare il sistema di accesso al Centro di Ascolto diocesano, garantendo al 67% degli utenti servizi di ascolto, presa in carico e accompagnamento. Potenziamento del sistema di accesso, garantendo il raggiungimento della soglia del 75% degli utenti presi in carico e accompagnati.
Indicatore2: L'85% degli adulti manifestano la necessità di conoscere ed usufruire di tutti i servizi presenti sul territorio utili per l'inserimento del mercato del lavoro e per una sistemazione alloggiativa	Collegamento e coordinamento più puntuale con gli enti pubblici che svolgono servizi affini (Servizi Sociali) dei comuni della Diocesi. Acquisire dati sulle risorse presenti sul territorio diocesano attraverso l'utilizzo di specifici strumenti tecnici e informatici, garantendo all'85% degli utenti la conoscenza dei servizi e le risorse presenti sul territorio diocesano.
Indicatore 3: Il 40% degli adulti si trovano in gravi situazioni di indigenza economica	Potenziamento degli strumenti conoscitivi che consentano di raggiungere più costantemente il 40% degli adulti che si

	trovano in gravi situazioni di indigenza. Favorire immediati e diretti interventi a sostegno dei soggetti che versano in condizioni di vulnerabilità attraverso servizi di prossimità (mensa, banco alimentare e dei farmaci, prima accoglienza e igiene personale), potenziando l'assistenza domiciliare educativa e gli interventi integrati per il sostegno economico delle famiglie, garantendo al 50% degli utenti servizi di prossimità e assistenza
Indicatore 4: Il 33% degli adulti manifestano la necessità di essere assistiti nell'accompagnamento delle procedure burocratiche relative a indebitamento e usura.	Potenziare il servizio di consulenza e assistenza che permette ai privati o ai piccoli imprenditori di individuare possibili soluzioni alle loro difficoltà economiche/finanziarie, garantendo al 33% degli utenti servizi di consulenza
Indicatore 5: Il territorio diocesano garantisce solo il 20% dei servizi dediti al primo ascolto e presa in carico delle povertà legate alle fasce più adulte e disagiate della popolazione.	Consolidare e potenziare la presenza di Centri di Ascolto Caritas sull'intero territorio diocesano con un incremento del 10%.

AREA DI INTERVENTO – Disagio adulto	
SEDE – Caritas Diocesana di Teggiano-Policastro– Codice Helios 111420	
SITUAZIONE DI PARTENZA degli indicatori di bisogno (si riportano gli stessi dati evidenziati nella descrizione del contesto)	OBIETTIVI SPECIFICI E INDICATORI (Situazione di arrivo)
Indicatore1: Il 67% degli adulti necessitano di ascolto, accompagnamento e assistenza	Consolidare il sistema di accesso al Centro di Ascolto diocesano, garantendo al 67% degli utenti servizi di ascolto, presa in carico e accompagnamento. Potenziamento del sistema di accesso, garantendo il raggiungimento della soglia del 75% degli utenti presi in carico e accompagnati.
Indicatore2: L'85% degli adulti manifestano la necessità di conoscere ed usufruire di tutti i servizi presenti sul territorio utili per l'inserimento del mercato del lavoro e per una sistemazione alloggiativa	Collegamento e coordinamento più puntuale con gli enti pubblici che svolgono servizi affini (Servizi Sociali) dei comuni della Diocesi. Acquisire dati sulle risorse presenti sul territorio diocesano attraverso l'utilizzo di specifici strumenti tecnici e informatici, garantendo all'85% degli utenti la conoscenza dei servizi e le risorse presenti

	sul territorio diocesano.
<p>Indicatore 3:</p> <p>Il 40% degli adulti si trovano in gravi situazioni di indigenza economica</p>	<p>Potenziamento degli strumenti conoscitivi che consentano di raggiungere più costantemente il 40% degli adulti che si trovano in gravi situazioni di indigenza.</p> <p>Favorire immediati e diretti interventi a sostegno dei soggetti che versano in condizioni di vulnerabilità attraverso servizi di prossimità (mensa, banco alimentare e dei farmaci, prima accoglienza e igiene personale), potenziando l'assistenza domiciliare educativa e gli interventi integrati per il sostegno economico delle famiglie, garantendo al 50% degli utenti servizi di prossimità e assistenza</p>
<p>Indicatore 4:</p> <p>Il 33% degli adulti manifestano la necessità di essere assistiti nell'accompagnamento delle procedure burocratiche relative a indebitamento e usura.</p>	<p>Potenziare il servizio di consulenza e assistenza che permette ai privati o ai piccoli imprenditori di individuare possibili soluzioni alle loro difficoltà economiche/finanziarie, garantendo al 33% degli utenti servizi di consulenza</p>
<p>Indicatore 5:</p> <p>Il territorio diocesano garantisce solo il 20% dei servizi dediti al primo ascolto e presa in carico delle povertà legate alle fasce più adulte e disagiate della popolazione.</p>	<p>Consolidare e potenziare la presenza di Centri di Ascolto Caritas sull'intero territorio diocesano con un incremento del 10%.</p>

AREA DI INTERVENTO – Disagio adulto	
SEDE – Parrocchia Sant’Anna– Codice Helios 111563	
SITUAZIONE DI PARTENZA degli indicatori di bisogno (si riportano gli stessi dati evidenziati nella descrizione del contesto)	OBIETTIVI SPECIFICI E INDICATORI (Situazione di arrivo)
Indicatore1: Il 67% degli adulti necessitano di ascolto, accompagnamento e assistenza	Consolidare il sistema di accesso al Centro di Ascolto diocesano, garantendo al 67% degli utenti servizi di ascolto, presa in carico e accompagnamento. Potenziamento del sistema di accesso, garantendo il raggiungimento della soglia del 75% degli utenti presi in carico e accompagnati.
Indicatore2: L’85% degli adulti manifestano la necessità di conoscere ed usufruire di tutti i servizi presenti sul territorio utili per l’inserimento del mercato del lavoro e per una sistemazione alloggiativa	Collegamento e coordinamento più puntuale con gli enti pubblici che svolgono servizi affini (Servizi Sociali) dei comuni della Diocesi. Acquisire dati sulle risorse presenti sul territorio diocesano attraverso l’utilizzo di specifici strumenti tecnici e informatici, garantendo all’85% degli utenti la conoscenza dei servizi e le risorse presenti sul territorio diocesano.
Indicatore 3: Il 40% degli adulti si trovano in gravi situazioni di indigenza economica	Potenziamento degli strumenti conoscitivi che consentano di raggiungere più costantemente il 40% degli adulti che si trovano in gravi situazioni di indigenza. Favorire immediati e diretti interventi a sostegno dei soggetti che versano in condizioni di vulnerabilità attraverso servizi di prossimità (mensa, banco alimentare e dei farmaci, prima accoglienza e igiene personale), potenziando l’assistenza domiciliare educativa e gli interventi integrati per il sostegno economico delle famiglie, garantendo al 50% degli utenti servizi di prossimità e assistenza
Indicatore 4: Il 33% degli adulti manifestano la necessità di essere assistiti nell’accompagnamento delle procedure burocratiche relative a indebitamento e usura.	Potenziare il servizio di consulenza e assistenza che permette ai privati o ai piccoli imprenditori di individuare possibili soluzioni alle loro difficoltà economiche/finanziarie, garantendo al 33% degli utenti servizi di consulenza
Indicatore 5: Il territorio diocesano garantisce solo il 20% dei servizi dediti al primo ascolto e presa in carico delle povertà legate alle fasce più adulte e disagiate della popolazione.	Consolidare e potenziare la presenza di Centri di Ascolto Caritas sull’intero territorio diocesano con un incremento del 10%.

128817 - CARITAS DIOCESANA DI SESSA AURUNCA
SITUAZIONE DI PARTENZA degli indicatori di bisogno
OBIETTIVI SPECIFICI Situazione di arrivo

1. Crescita delle richieste del nostro centro
2. Crescita delle richieste del nostro centro in seno alle difficoltà in ordine al ruolo genitoriale. Aumento del 20% delle ore dedicate all'apertura dello sportello ascolto ed aumento del 25% delle azioni rivolte alle progettazioni individuali di aiuto.
3. presenza di rete associativa ancora troppo "lieve" e di promozione e sensibilizzazione scarsa sui diritti e sulle prevenzioni ad atteggiamenti negativi e discriminatori nei confronti della donna.

Obiettivo 1: Aumento del 20% delle ore dedicate all'apertura dello sportello ascolto ed aumento del 25% delle azioni rivolte alle progettazioni di aiuto.

Obiettivo 2: Aumento del 30% degli incontri e delle ore dedicate all'ascolto, ed alla prevenzione e del 60% delle attività a favore del supporto ludico e scolastico dei minori, figli delle donne che si rivolgono ai centri.

Obiettivo 3: Aumento del 30% degli incontri "di rete" con le associazioni del territorio e del 50% gli incontri di sensibilizzazione sul territorio e dei momenti di aggregazione

SEDE: 128817 - CARITAS DIOCESANA DI NOLA

SITUAZIONE DI PARTENZA degli indicatori di bisogno

OBIETTIVI SPECIFICI Situazione di arrivo

1. Potenziamento in termini di risposta alle richieste del nostro centro (incremento del 20% dell'apertura del centro di ascolto);
2. Riqualificazione in termini di sostegno/accompagnamento delle multiproblematicità del sistema famiglia in un'ottica di "presa in carico" a 360° (aumento del 25% delle azioni rivolte alle progettazioni individuali di aiuto).
3. presenza di rete territoriale (pubblica/privata) strutturata e costante;

Obiettivo 1: Aumento del 20% delle ore dedicate all'apertura dello sportello ascolto ed aumento del 25% delle azioni rivolte alle progettazioni di aiuto.

Obiettivo 2: Aumento del 30% degli incontri e delle ore dedicate all'ascolto;

Obiettivo 3: Aumento del 30% degli incontri "di rete" con le realtà territoriali che a vario titolo e con diverse funzioni si occupano del disagio individuale/sociale e del 50% gli incontri di sensibilizzazione sul territorio e dei momenti di aggregazione.

8) *Descrizione del progetto e tipologia dell'intervento che definisca in modo puntuale le attività previste dal progetto con particolare riferimento a quelle dei volontari in servizio civile nazionale, nonché le risorse umane dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo:*

Gli obiettivi del progetto saranno raggiunti attraverso la fattiva collaborazione tra gli operatori Caritas, i volontari della sede ed i volontari in servizio civile attraverso il perseguimento di determinate attività con tempistica precisa e scansionata.

IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI - COMUNI SEDI DI ATTUAZIONE DI: SALERNO – AVELLINO – PIEDIMONTE MATESE – CAVA – CAPUA – BENEVENTO – CERRETO SANNITA – NOCERA SI REALIZZERA' ATTRAVERSO LE SEGUENTI ATTIVITA'

OBIETTIVO1: migliorare l'attività di ascolto e sostegno nei confronti dei bisognosi non in senso meramente o esclusivamente quantitativo, ma qualitativo

Attività: Nell'ambito di tale piano, fermi restando il miglioramento e l'implementazione indicati, si vuole creare una serie di servizi ed operatori specializzati per ogni singola problematica, in modo da evitare inutili dispersioni o lungaggini per la risoluzione delle problematiche esposte.

Tale obiettivo si svilupperà attraverso le seguenti **fasi metodologiche:**

Conoscenza degli utenti.

Schede di ingresso famiglie in carico, diari di bordo equipe socio-educativa, schede di rilevazione per ogni componente familiare nei luoghi in cui si sviluppa la loro quotidianità (lavoro, scuola, quartiere).

Proseguimento del percorso di monitoraggio della valutazione del disagio attraverso colloqui personali e momenti di osservazione

- Planning del percorso di monitoraggio e approfondimento della valutazione del disagio definizione dei momenti di osservazione e dei colloqui formali e informali con gli utenti.
- Realizzazione di una serie di osservazioni strutturate e non e di colloqui formali e informali con i singoli utenti al fine di esaminare le caratteristiche specifiche, il disagio, la storia di ciascuna di loro.
- Redazione di una relazione su ogni utente che ne tracci un quadro della sua specifica situazione di disagio

Conclusione del percorso di valutazione: elaborazione e valutazione dei dati al fine di un miglioramento della qualità dei servizi da fornire al bisognoso

- Incontro del gruppo di lavoro per analizzare i dati emersi.
- Restituzione agli utenti monitorati e valutati dei risultati della ricerca.
- Elaborazione di un report finale sulla valutazione realizzata dei disagi presenti nel territorio.

Obiettivo 1.1.

implementazione degli aiuti concreti alle famiglie per le prime difficoltà

ATTIVITA':

- promozione di campagne di sensibilizzazione per gli utenti del centro;
- promuovere raccolte generi alimentari dinanzi ai grandi magazzini per provvedere alla distribuzione ai più poveri;
- stipulare accordi e/o convenzioni (come già fatto con il Banco Alimentare) con i più grossi distributori al fine di acquisire gratuitamente o a prezzi convenienti derrate alimentari in soprannumero;
- promuovere in corrispondenza di importanti momenti liturgici (Avvento, Quaresima) raccolte fondi presso Parrocchie o enti di sensibilizzazione da destinare a determinati soggetti in reale difficoltà

METODOLOGIA: sensibilizzare e promuovere tali attività non significa soltanto organizzare materialmente una raccolta fondi o di alimenti in favore di bisognosi, ma significa anche formare, informare, far comprendere le ragioni e le motivazioni che inducono tali scelte. Per tale motivo, ogni azione del centro sarà preceduta da una campagna informativa ad hoc che non solo riguarderà i media (es. conferenza stampa), ma anche altre realtà presenti sul territorio (scuole, parrocchie università, altre Associazioni ecc.)

Obiettivo 2: favorire un migliore inserimento lavorativo delle persone in difficoltà:

- **ATTIVITA':** creare una banca – dati ove raccogliere tutte le offerte di lavoro presenti sul territorio e catalogarle secondo criteri sistematici (es. lavoratori domestici, badanti, operai ecc.);
- creazione di una “rete” con le altre strutture presenti sul territorio (caritas zonali, cda parrocchiali, assessorato politiche sociali, direzione provinciale del lavoro, sindacati) che consenta in modo più rapido il reperimento di offerte lavorative;
- Accordi con le agenzie di lavoro;
- Redazione curriculum;
- Accompagnamento nei servizi ed agenzie di lavoro;
- iscrizione all'ufficio provinciale del lavoro;

METODOLOGIA

Le persone che si rivolgeranno al centro avranno tutte le informazioni inerenti l'esistenza di offerte di lavoro presenti sul territorio di cui si è avuto notizia.

L'attività primaria sarà pertanto quella di costituire una banca dati ben ordinata e catalogata.

In un secondo momento, si provvederà alla creazione della rete con le altre strutture all'uopo deputate per fornire ulteriori possibilità all'immigrato.

A richiesta dell'utente sarà possibile realizzare curricula in suo favore o provvedere alla sua iscrizione presso l'ufficio provinciale del lavoro o provvedere al suo accompagnamento presso agenzie del lavoro.

Così ognuno potrà essere inviato al servizio idoneo a rispondere alle sue esigenze.

OBIETTIVO 3: Presa in carico di nuclei familiari già in rapporto con i CdA

ATTIVITA': Creazione dei gruppi famiglia che rappresentano una modalità di lavoro, di relazione e di scambio, dinamica ed interattiva

Attraverso un facilitatore e figure professionali di supporto, le famiglie coinvolte vengono accompagnate in un percorso di rilevazione dei bisogni e delle risorse che mira alla costruzione di soluzioni condivise in cui i soggetti sono tutti protagonisti ed in cui le risposte intendono valorizzare l'autodeterminazione e le risorse già presenti nelle reti primarie e nelle reti naturali di supporto. L'intervento mira anche alla conoscenza di ulteriori possibili reti di supporto a partire dalla rete istituzionale. Grazie al gruppo famiglia, si fa esperienza di relazione, conoscenza e condivisione. Per creare un gruppo famiglia sono necessarie una serie di attività metodologicamente e necessariamente collegate fra loro e cronologicamente in successione:

Analisi dei contesti familiari:

Valutazione schede di ingresso famiglie in carico, diari di bordo equipe socio-educativa, schede di rilevazione per ogni componente familiare nei luoghi in cui si sviluppa la loro quotidianità (lavoro, scuola, quartiere).

Coinvolgere i singoli gruppi familiari con problematiche comuni in attività di socializzazione rivolte agli utenti della sede

Organizzare incontri informali e di formazione con i gruppi familiari già conosciuti dall'ente.

- creazione di percorsi individualizzati per i vari gruppi
- Organizzare e gestire le riunioni per le famiglie –Coordinare nella sede i turni degli operatori e dei volontari per realizzare in esse le attività di socializzazione.

Inserire progressivamente i membri dei vari nuclei familiari in contesti adeguati

- Costruire percorsi didattico – esperienziale che facilitino il loro inserimento in un contesto di vita ordinario.
- Accompagnare gli utenti nella scelta di quei contesti e di quelle realtà che costituiscono, per ciascuna in modo specifico, una risorsa.
- Monitorare i contatti che i singoli utenti intrattengono con la rete territoriale creata.

Accrescere l'autonomia degli utenti in uscita dal percorso di gruppo famiglia.

- Sostenere gli utenti nei percorsi di uscita dal centro.
- Stimolare ogni utente ad utilizzare le proprie risorse per individuare un percorso di autonomia adeguato alle proprie esigenze.
- Mantenere i contatti con gli utenti usciti.
- Verificare il percorso compiuto dagli utenti che hanno raggiunto un adeguato livello di autonomia.

RIASSUMENDO:

AREA DI INTERVENTO: disagio adulto	
OBIETTIVO1: migliorare l'attività di ascolto e sostegno nei confronti dei bisognosi non in senso meramente o esclusivamente quantitativo, ma qualitativo:	
<p style="text-align: center;">ATTIVITA'</p> <p>Nell'ambito di tale piano, fermi restando il miglioramento e l'implementazione indicati, si vuole creare una serie di servizi ed operatori specializzati per ogni singola problematica, in modo da evitare inutili dispersioni o lungaggini per la risoluzione delle problematiche esposte. Tale obiettivo si svilupperà attraverso le seguenti fasi:</p> <p style="text-align: center;">Conoscenza degli utenti.</p>	<p style="text-align: center;">DESCRIZIONE DELLE ATTIVITÀ E METODOLOGIA</p> <p>Schede di ingresso famiglie in carico, diari di bordo equipe socio-educativa, schede di rilevazione per ogni componente familiare nei luoghi in cui si sviluppa la loro quotidianità (lavoro, scuola, quartiere).</p>

<p>consenta in modo più rapido il reperimento di offerte lavorative;</p> <ul style="list-style-type: none"> - Accordi con le agenzie di lavoro; - Redazione curriculum; - Accompagnamento nei servizi ed agenzie di lavoro; - iscrizione all'ufficio provinciale del lavoro; 	<p>creazione della rete con le altre strutture all'uopo deputate per fornire ulteriori possibilità all'immigrato.</p> <p>A richiesta dell'utente sarà possibile realizzare curricula in suo favore o provvedere alla sua iscrizione presso l'ufficio provinciale del lavoro o provvedere al suo accompagnamento presso agenzie del lavoro.</p> <p>Così ognuno potrà essere inviato al servizio idoneo a rispondere alle sue esigenze.</p>
--	---

OBIETTIVO 3: Presa in carico di nuclei familiari già in rapporto con i CdA	
ATTIVITA'	DESCRIZIONE DELLE ATTIVITÀ E METODOLOGIA
<p>Creazione dei gruppi famiglia che rappresentano una modalità di lavoro, di relazione e di scambio, dinamica ed interattiva</p> <p>Per creare un gruppo famiglia sono necessarie una serie di attività necessariamente collegate fra loro e cronologicamente in successione:</p> <p>Analisi dei contesti familiari</p> <p>Coinvolgere i singoli gruppi familiari con problematiche comuni in attività di socializzazione rivolte agli utenti della sede</p> <p>Inserire progressivamente i membri dei vari nuclei familiari in contesti adeguati</p>	<p>Attraverso un facilitatore e figure professionali di supporto, le famiglie coinvolte vengono accompagnate in un percorso di rilevazione dei bisogni e delle risorse che mira alla costruzione di soluzioni condivise in cui i soggetti sono tutti protagonisti ed in cui le risposte intendono valorizzare l'autodeterminazione e le risorse già presenti nelle reti primarie e nelle reti naturali di supporto. L'intervento mira anche alla conoscenza di ulteriori possibili reti di supporto a partire dalla rete istituzionale. Grazie al gruppo famiglia, si fa esperienza di relazione, conoscenza e condivisione.</p> <p>Valutazione schede di ingresso famiglie in carico, diari di bordo equipe socio-educativa, schede di rilevazione per ogni componente familiare nei luoghi in cui si sviluppa la loro quotidianità (lavoro, scuola, quartiere).</p> <p>Organizzare incontri informali e di formazione con i gruppi familiari già conosciuti dall'ente.</p> <ul style="list-style-type: none"> - creazione di percorsi individualizzati per i vari gruppi - Organizzare e gestire le riunioni per le famiglie, come da accordo allegato. - Coordinare nella sede i turni degli operatori e dei volontari per realizzare in esse le attività di socializzazione. <p>- Costruire percorsi didattico – esperienziale che facilitino il loro inserimento in un contesto di vita ordinario.</p>

<p>Accrescere l'autonomia degli utenti in uscita dal percorso di gruppo famiglia.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Accompagnare gli utenti nella scelta di quei contesti e di quelle realtà che costituiscono, per ciascuna in modo specifico, una risorsa. - Monitorare i contatti che i singoli utenti intrattengono con la rete territoriale creata. - Sostenere gli utenti nei percorsi di uscita dal centro. - Stimolare ogni utente ad utilizzare le proprie risorse per individuare un percorso di autonomia adeguato alle proprie esigenze. - Mantenere i contatti con gli utenti usciti. - Verificare il percorso compiuto dagli utenti che hanno raggiunto un adeguato livello di autonomia.
--	--

Le varie fasi per il perseguimento degli esposti obiettivi possono così riassumersi:

Le attività per il perseguimento degli esposti obiettivi avranno la seguente scansione temporale:

N.B.: GLI OBIETTIVI SUB 1 E 2. NON POSSONO' AVERE UNA COLLOCAZIONE TEMPORALE DETERMINATA ATTESO CHE IL FLUSSO DEGLI UTENTI E' CONTINUO E, DI CONSEGUENZA, ANCHE I VARI PERCORSI PREVISTI E SOPRA ILLUSTRATI SARANNO CONTINUI E CONSEGUENZIALI ALL'AFFLUENZA DELLE PERSONE IN DIFFICOLTA'.
PER GLI OBIETTIVI 1.1 E 3 E' INVECE MENO DIFFICOLTOSO STABILIRE UNA TEMPISTICA SCANSIONATA, COME SOTTO RIPORTATA

SCANSIONE TEMPORALE	OBIETTIVI SPECIFICI	ATTIVITA'
12 mesi	MIGLIORARE ATTIVITÀ ASCOLTO E SOSTEGNO BISOGNOSI	Intensificare ascolto, prosiegua rete solidarietà -
DOPO IL SESTO MESE	MIGLIORARE ATTIVITÀ ASCOLTO E SOSTEGNO BISOGNOSI	Creazione di servizi specializzati per ogni singola problematica
1° - 3°,4(Natale) - 5° - 7° (Pasqua) 9° - 11-12°	IMPLEMENTAZIONE AIUTI CONCRETI ALLE FAMIGLIE PER LE PRIME DIFFICOLTÀ	Raccolta generi alimentari dinanzi ai grandi magazzini, raccolta fondi nelle Parrocchie
OGNI 2 MESI	IMPLEMENTAZIONE AIUTI CONCRETI ALLE FAMIGLIE PER LE PRIME DIFFICOLTÀ	Campagne di sensibilizzazione per gli utenti del centro

12 MESI	FAVORIRE UN MIGLIORE INSERIMENTO LAVORATIVO DELLE PERSONE IN DIFFICOLTÀ	<ul style="list-style-type: none"> - creare una banca dati ove raccogliere tutte le offerte di lavoro presenti sul territorio e catalogarle secondo criteri sistematici (es. lavoratori domestici, badanti, operai ecc.); - creazione di una "rete" con le altre strutture presenti sul territorio (caritas zonali, cda parrocchiali assessorato politiche sociali, direzione provinciale del lavoro, sindacati) che consenta in modo più rapido il reperimento di offerte lavorative; - Accordi con le agenzie di lavoro; - Redazione curriculum; - Accompagnamento nei servizi ed agenzie di lavoro; iscrizione all'ufficio provinciale del lavoro
12 MESI	PRESA IN CARICO DI NUCLEI FAMILIARI GIÀ IN RAPPORTO CON I CDA	Creazione di gruppi - famiglia
1 MESE	PRESA IN CARICO DI NUCLEI FAMILIARI GIÀ IN RAPPORTO CON I CDA	Analisi dei contesti familiari
2°-3° MESE	PRESA IN CARICO DI NUCLEI FAMILIARI GIÀ IN RAPPORTO CON I CDA	Coinvolgere i singoli gruppi familiari con problematiche comuni in attività di socializzazione rivolte alle utenti della sede.
4°-10° MESE	PRESA IN CARICO DI NUCLEI FAMILIARI GIÀ IN RAPPORTO CON I CDA	Inserire progressivamente i membri dei vari nuclei familiari in contesti adeguati
11- 12° MESE	PRESA IN CARICO DI NUCLEI FAMILIARI GIÀ IN RAPPORTO CON I CDA	Accrescere l'autonomia degli utenti in uscita dal percorso di gruppo famiglia.

CRONOGRAMMA DEL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI

	1° me se	2° me se	3° mes e	4° mes e	5° mes e	6° me se	7° mes e	8° me se	9° mes e	10° mes e	11° mes e	12° mes e
Obiettivo specifico.1	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
- attività: intensificare ascolto, proseguito rete solidarietà -	■											
Obiettivo specifico 1	□	□	□	□	□	□	■	■	■	■	■	■
- attività: Creazione di servizi specializzati per ogni singola problematica o	■											
Obiettivo specifico 1.1	■	□	■	■	■	□	■	□	■	□	■	■
attività raccolta generi alimentari dinanzi ai grandi magazzini, raccolta fondi nelle Parrocchie	■											
Obiettivo specifico 1.1	□	■	□	■	□	■	□	■	□	■	□	■
- attività: Campagne di sensibilizzazione per gli utenti del centro	■											
Obiettivo specifico 2	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
- attività: Banche dati divise per categorie di offerte lavorative; -rete con altre strutture per reperire offerte lavorative; -Accordi con le agenzie di lavoro; -Redazione curriculum; -	■											

Accompagnamento nei servizi ed agenzie di lavoro; - iscrizione all'ufficio provinciale del lavoro;	
Obiettivo specifico 3	
- attività: creazione gruppi - famiglia	
Obiettivo specifico 3	
Attività: analisi contesti familiari	
Obiettivo specifico 3:	
- attività: Coinvolgere i singoli gruppi familiari con problematiche comuni in attività di socializzazione rivolte agli utenti della sede.	
Obiettivo specifico 3:	
- attività: Inserire progressivamente e i membri dei vari nuclei familiari in contesti adeguati	
Obiettivo specifico 3	
- attività: Accrescere l'autonomia degli utenti in uscita dal percorso di gruppo famiglia	

DIOCESI TEGGIANO

AREA DI INTERVENTO: Disagio adulto	
SEDE: -Parrocchia SS. Giorgio e Nicola 115165	Codice Helios
-Sede Caritas Diocesana di Teggiano-Policastro 111420	Codice Helios

111563

OBIETTIVO SPECIFICO N.1:

Consolidare e potenziare il sistema di accesso al Centro di Ascolto diocesano, garantendo al 67% degli utenti servizi di ascolto, presa in carico e accompagnamento.

	Attività n.1.1 Potenziamento del Centro di Ascolto diocesano	Descrizione dell'attività: Studio e valutazione dati già presenti, affiancamento, utilizzo di strumentazione informatica e confronto con volontari del Centro di Ascolto diocesano.
	Attività n.1.2: Formazione dei volontari SCN	<p>Descrizione dell'attività: Il percorso intende muoversi su tre livelli inscindibili:</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ Acquisizione di competenze teoriche e pratiche in ordine al servizio dell'ascolto e dei servizi alla persona; ➤ Conoscenza delle realtà territoriali e dei servizi esistenti a livello diocesano e civile. ➤ Crescita umana, relazionale e di gruppo. <p>Quattro gli step proposti:</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ Primo passo: ascolto relazione e gruppo. Potremmo definirlo il corso base, propedeutico all'avvio di un centro di ascolto. Tratta e approfondisce le motivazioni e il senso di mettersi in ascolto del prossimo; offre i primi rudimenti di una tecnica che va poi perfezionata e coltivata. ➤ Il secondo momento vuole offrire gli strumenti di lettura e di riflessione sulle situazioni e sui casi che si incontrano nella quotidianità del servizio dell'ascolto, per trasformarli in occasioni di crescita per tutta la comunità. ➤ Il terzo passo offre un approfondimento sul tema, cruciale per l'opera di un centro di ascolto, e cioè la capacità di mettersi in rete, di lavorare di concerto con gli altri attori presenti nel territorio. ➤ Nel quarto passo, non può mancare a conclusione del percorso una serie di approfondimenti su alcuni temi o categorie di disagio che oggi appaiono come emergenti.

Azione generale n.1:

Servizio di ascolto, informazione ed orientamento, conoscenza degli strumenti specifici in uso al Centro di Ascolto

	Attività n.1.3: Ascolto ed orientamento	Descrizione dell'attività: L'ascolto e l'orientamento prevedono un'attività di front-office e di back office. La prima per accogliere i nuovi utenti e i bisogni espressi; la seconda per il continuo aggiornamento dati e per la mappatura dei bisogni/risorse complessiva. Particolare attenzione viene rivolta all'ascolto delle categorie più vulnerabili che richiedono dei colloqui più approfonditi ed un orientamento specifico.
	Attività n.1.4: Accompagnamento ai servizi	Descrizione dell'attività: Rafforzamento della rete con il territorio e con i servizi ivi presenti, raccolta informazioni circa le modalità di accesso e i servizi erogati, disbrigo pratiche, attività di soccorso sociale (con vera e propria attività di accompagnamento utenza).

OBIETTIVO SPECIFICO N.2: Acquisire dati sulle risorse presenti sul territorio diocesano attraverso l'utilizzo di specifici strumenti tecnici e informatici, garantendo all'85% degli utenti la conoscenza dei servizi e le risorse presenti sul territorio diocesano.		
	Attività n.2.1: Formazione dei volontari in SCN sugli strumenti tecnici/operativi e informatici utilizzati all'interno dell'Osservatorio delle Povertà e delle Risorse della Caritas Regionale	Descrizione dell'attività: Una prima parte della formazione dei volontari in Servizio Civile prevede 6 incontri di 3 ore ciascuno, a cura del sociologo e dell'informatico. La formazione ha come oggetto lo studio approfondito del Manuale operativo dell'OPR (Osservatorio delle Povertà e delle Risorse) ed una serie di laboratori sulla condivisione delle finalità e delle modalità di progettazione, nonché sulla conoscenza degli strumenti attualmente utilizzati (piattaforma informatica; schede tecniche ecc.)
		Descrizione dell'attività: All'inizio della fase quantitativa della ricerca riteniamo necessario soffermarci su alcuni stadi preliminari. La documentazione preliminare è un passo obbligato nella ricerca sociale, in quanto consente di fare il punto sulle conoscenze esistenti sul fenomeno e il territorio che intendiamo studiare. E' necessario reperire tutti quei documenti in grado di fornire i dati di base utili per contestualizzare l'ambito della ricerca: statistiche, dati ambientali e demografici ecc. Lo studio dell'ambiente da parte del

<p>Azione generale n.2:</p> <p>Studio e conoscenza del territorio per evidenziare le problematiche, le risorse, i servizi, gli interventi esistenti e carenti su cui lavorare per progettare l'intervento che si vuole realizzare.</p>	<p>Attività n.2.2:</p> <p>Raccolta e rilevazione dei dati già esistenti/istituzionali</p>	<p>sociologo ha come obiettivo il reperimento, la selezione, la valutazione e l'eventuale rielaborazione di dati già esistenti (secondari), informazioni che sono già state raccolte da altri e che sono disponibili a terzi; possono essere dati riferiti direttamente al tema di indagine, ma possono anche essere informazioni diverse, su aree conoscitive collegate in qualche modo alle problematiche in esame.</p> <p>Di seguito un elenco di fornitori (potenziali detentori di informazioni) dove poter acquisire i dati secondari utilizzato la convenzionale classificazione statistica delle fonti:</p> <p>a) enti istituzionali preposti alla raccolta di dati statistici (ISTAT ecc.);</p> <p>b) enti pubblici o titolari di funzioni pubbliche, economici e non (Regioni, Province e Comuni;</p> <p>c) società e organismi privati;</p> <p>d) strutture scientifiche (ASL)</p> <p>I dati resi disponibili dalle fonti statistiche possono trovarsi su carta oppure, come sempre più frequentemente accade, possono essere raggiungibili per vie telematiche.</p> <p>La ricerca in rete permetterà di accedere facilmente a informazioni rilevanti, ma anche veri e propri dati già "strutturati" pronti per l'analisi, si pensi agli annuari dell'Istat, documenti legislativi (leggi, regolamenti, statuti, ecc.) ed altro materiale documentario di ogni genere (promemoria, accordi, programmi politici, reso-conti di attività, ecc.) ma anche ai siti degli enti locali.</p>
	<p>Attività n.2.3:</p> <p>Elaborazione</p>	<p>Descrizione dell'attività:</p> <p>La raccolta dati così come pensata non si riduce ad un'attività di qualche esperto nel settore, ma ad una azione corale capace di coinvolgere le comunità cristiane nella loro completezza.</p> <ul style="list-style-type: none"> ○ Abbiamo deciso di effettuare la nostra ricerca sul campo seguendo un metodo quantitativo utilizzando come strumento il questionario, un insieme strutturato di domande che ci permette di raccogliere, in modo uniforme e sistematico, delle informazioni da un insieme di soggetti, consentendo delle comparazioni. ○ Il questionario è costituito da sezioni contenenti domande semplici, per evitare di sottrarre tempo e annoiare l'intervistato, disposte secondo un criterio logico.

	schede e metodi di ricerca	<ul style="list-style-type: none"> -la prima sezione racchiude i dati anagrafici della risorsa censita; -la seconda contiene le categorie e le attività presenti individuando anche il numero di volontari operanti ed il numero dei destinatari dell'attività; -la terza sezione è destinata agli operatori di un eventuale CdA; -la quarta definisce la gestione di eventuali emergenze; -la quinta ha lo scopo di chiedere alle persone intervistate di individuare e proporre eventuali soluzioni a situazioni problematiche e di recuperare informazioni dalle persone competenti su un fenomeno sociale e/o le cause di un particolare problema; -la sesta contiene i contatti della risorsa; -la settima è destinata al rilevatore, per una valutazione personale e un campo per l'aggiunta di eventuali annotazioni personali. <p>Abbiamo preferito usare come modalità di somministrazione la compilazione assistita face-to face (faccia a faccia), anziché l'auto compilazione. Grazie all'aiuto di volontari rilevatori sottoporremo il questionario agli intervistati, assistendolo così nella sua compilazione. In questo modo avremo la certezza che la risposta provenga dalla persona designata, il volontario-rilevatore può stabilire un contatto diretto con il corrispondente e generare in lui fiducia e interesse per la nostra indagine, ottenendo così anche una disponibilità maggiore nella risposta. Inoltre in caso di risposte poco chiare il volontario-rilevatore può chiarire ogni dubbio e verificare che l'intervistato non dimentichi di rispondere ad alcune domande.</p>
	<p style="text-align: center;">Attività n.2.4: Raccolta e inserimento dati</p>	<p>Descrizione dell'attività: Una volta somministrati i questionari agli attori prescelti e raccolti i dati necessari per la conoscenza delle povertà e delle risorse esistenti a livello territoriale. Il sistema risulta essere un potente strumento di raccolta ed elaborazione delle informazioni da utilizzare come supporto alle attività decisionali e di monitoraggio conservando comunque caratteristiche di intuitività e semplicità di utilizzo.</p>

OBIETTIVO SPECIFICO N.3:

Favorire un immediato e diretto sostegno ai soggetti che versano in condizioni di vulnerabilità attraverso servizi di prossimità (mensa, banco alimentare e dei farmaci, prima accoglienza e igiene personale),

potenziando l'assistenza domiciliare educativa e gli interventi integrati per il sostegno economico delle famiglie, garantendo al 50% (partendo dal 40%) degli utenti servizi di prossimità e assistenza.		
Azione generale n.3 Creazione e potenziamento dei servizi di prossimità e di assistenza domiciliare educativa	Attività n.3.1 Promozione attività di raccolta farmaci e distribuzione del pacco alimentare	Descrizione dell'attività: Sensibilizzazione sul territorio attraverso: ➤ Il coinvolgimento delle singole parrocchie, dell'associazionismo, delle scuole ecc. ➤ Distribuzione mensile del Pacco alimentare Attività di informazione/sensibilizzazione capillare sul territorio rispetto ai bisogni della popolazione in condizione di svantaggio (stand informativi; eventi; convegni ecc.)
	Attività n.3.2 Accompagnamento utenti nei luoghi di ristoro e presso i centri di smistamento prodotti	Descrizione dell'attività: Colloqui di prima accoglienza, illustrazione di orari e modalità di accesso ai servizi presenti sul territorio diocesano.
	Attività n.3.3 Interventi economici diretti	Descrizione dell'attività: Presenza in carico, analisi specifica del bisogno e sviluppo delle possibili azioni di intervento a supporto del disagio attraverso l'erogazione di sostegni economici diretti.
	Attività n.3.4 Sostegno ai nuclei familiari in condizione di svantaggio, in particolare ove sono presente minori	Descrizione dell'attività: Corsi di formazione alla genitorialità e alla comunicazione interpersonale, inserimento minori in attività socio-ricreativi organizzati dalla Caritas diocesana e/o Enti terzi.

<u>OBIETTIVO SPECIFICO N.4:</u> Potenziare il servizio di consulenza e assistenza che permette ai privati o ai piccoli imprenditori di individuare possibili soluzioni alle loro difficoltà economiche/finanziarie, garantendo al 33% degli utenti servizi di consulenza.		
	Attività n.4.1 Servizio di primo ascolto dei casi economici gravi	Descrizione dell'attività: Gli operatori addetti all'ascolto, svolgono un'azione di primo ascolto dei casi economici gravi, relativi all'indebitamento e usura. Il primo ascolto delle persone che ne fanno richiesta avviene per consentire un approfondimento maggiormente legato alle singole realtà territoriali. L'ascolto è finalizzato alla comprensione: dell'effettiva situazione debitoria delle persone, del nucleo familiare o dell'azienda; della reale capacità di reddito; dell'eventuale rete familiare o amicale di sostegno, dei percorsi di recupero possibili.

Azione generale n.4: Consulenza e orientamento degli ascolti effettuati e presa in carico delle pratiche		Successivamente gli operatori forniscono le informazioni del primo ascolto, relativamente ai casi di indebitamento e usura, alla Commissione Antiusura collegata con il Centro di Ascolto diocesano.
	Attività n.4.2 Orientamento e accompagnamento ai servizi presenti sul territorio	Descrizione dell'attività: Successivamente al primo ascolto, la Commissione Antiusura, svolgerà un'azione di secondo ascolto più approfondita e effettiva di presa in carico e accompagnamento delle singole situazioni di indebitamento e/o usura. Ciò in funzione dell'effettivo recupero delle persone o delle famiglie e per rendere possibile – al momento del rientro del prestito (per i casi di indebitamento) – il reimpiego delle garanzie, a favore di altre persone, nuclei familiari o aziendali. Inoltre, durante questa attività verrà garantito all'utente orientamento e accompagnamento ai servizi presenti sul territorio (Istituti di Credito, Fondazione antiusura, Questure ecc.)
	Attività n.4.3 Consulenza legale - amministrativo	Descrizione dell'attività: La Commissione Antiusura presente c/o il Centro di Ascolto diocesano si occupa, successivamente al primo ascolto, della fase istruttoria , ogni possibile collaborazione al fine di valutare le reali condizioni del nucleo familiare e predisporre forme di accompagnamento e di sostegno nel caso dell'effettiva erogazione delle garanzie. Se l'iter dell'istruttoria si conclude positivamente, la richiesta di prestito viene inviata ad uno degli istituti bancari convenzionati, che – in presenza delle necessarie garanzie – svolge in maniera autonoma il lavoro istruttorio. Durante la fase istruttoria vengono prodotti documenti utili per avviare l'iter amministrativo-legale.

<u>OBIETTIVO SPECIFICO N.5:</u> Consolidare e potenziare la presenza di Centri di Ascolto Caritas sull'intero territorio della diocesi di Teggiano-Policastro.		
	Attività n.5.1 Formazione dei Volontari Caritas	Descrizione dell'attività: Il percorso intende muoversi su tre livelli inscindibili: <ul style="list-style-type: none"> ➤ acquisizione di competenze teoriche e pratiche in ordine al servizio dell'ascolto e dei servizi alla persona; ➤ condivisione dei valori e dei fondamenti che sottendono l'agire nei servizi caritativi cristiani; ➤ crescita umana, relazionale e di gruppo. Due saranno le tipologie degli incontri proposti: l'incontro di formazione con lezioni, esperienze pratiche, dinamiche di gruppo, ecc.; incontri di condivisione mediante incontri guidati di rielaborazione in gruppo.

<p>Azione generale n.5 Avviare e potenziare i centri di ascolto Caritas su tutto il territorio diocesano.</p>		<p>La prima forma di incontro ha lo scopo di trasmettere informazioni, competenze, abilità pratiche e teoriche ai partecipanti; la seconda modalità intende invece aiutare i partecipanti nella rilettura e nella condivisione delle informazioni/abilità/competenze apprese. La rielaborazione nel gruppo inoltre offrirà ai corsisti un modello di lavoro di equipe e uno strumento di crescita umana e relazionale.</p> <p>Quattro gli step proposti:</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ Primo passo: ascolto relazione e gruppo. Potremmo definirlo il corso base, propedeutico all'avvio di un centro di ascolto. Tratta e approfondisce le motivazioni e il senso di mettersi in ascolto del prossimo; offre i primi rudimenti di una tecnica che va poi perfezionata e coltivata. ➤ Il secondo momento vuole offrire gli strumenti di lettura e di riflessione sulle situazioni e sui casi che si incontrano nella quotidianità del servizio dell'ascolto, per trasformarli in occasioni di crescita pedagogica per tutta la comunità. ➤ Il terzo passo offre un approfondimento sul tema, cruciale per l'opera di un centro di ascolto, e cioè la capacità di mettersi in rete, di lavorare di concerto con gli altri attori presenti nel territorio. <p>Nel quarto passo, non può mancare a conclusione del percorso un approfondimenti su alcuni temi o categorie di disagio che oggi appaiono come emergenti.</p>
	<p>Attività n.5.2 Potenziamento dei nuovi Centri di Ascolto</p>	<p>Descrizione dell'attività: Verranno potenziati i centri di ascolto esistenti nella diocesi.</p> <p>Il potenziamento verrà effettuato secondo le seguenti modalità:</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ Formazione all'utilizzo di strumenti specifici informatici (OSPOWEB) per la raccolta e aggiornamento dati utenti. ➤ Accompagnamento periodico effettuato attraverso azioni di monitoraggio. ➤ Creazione di una rete sociale. Coinvolgimento dei servizi pubblici locali e comunali e delle realtà sociali che si occupano a diverso titolo dei servizi alla persona. ➤ Pubblicizzazione e sensibilizzazione delle attività <p>Consulenza</p>
	<p>Attività n.5.3 Promozione dell'attività di progettazione locale ed attività di affiancamento</p>	<p>Descrizione dell'attività: Accompagnamento personalizzato delle singole parrocchie della Diocesi in processi di animazione della comunità, partendo da proposte, occasioni, percorsi promossi dalla Caritas diocesana e/o sostenendo ed incoraggiando forme autonome di progettualità.</p>

Area di intervento: Disagio Adulto Codice: A 12

SEDE: 128817 - CARITAS DIOCESANA SESSA AURUNCA

Obiettivo 1: Aumento del 20 % delle ore dedicate all' apertura dello sportello ascolto ed aumento del 25% delle azioni rivolte alle progettazioni individuali di aiuto.

Azione generale 1: SPORTELLLO ASCOLTO	Attività 1.1: Accoglienza, Ascolto	La fase di Ascolto è avvalorata dal fatto che molto spesso intervengono fattori psicologici a rendere più difficile la condizione di partenza: senso di vergogna a manifestare i propri problemi di fronte al servizio pubblico, un maggiore senso di paura per il futuro, una manifesta incertezza
	Attività 1.2: Sostegno psicologico	Con il servizio di accoglienza gli operatori del Centro: - stabiliranno un primo contatto positivo con l'utente; - faranno una prima valutazione delle esigenze delle utenti. L'ascolto e l'accoglienza saranno effettuati sia attraverso la linea telefonica per un primo contatto e sia attraverso i colloqui frontali con gli operatori del Centro.
	Attività 1.3: Orientamento	Il sostegno psicologico si concretizzerà in un servizio individuale di analisi di problemi. In tal senso gli operatori dello sportello coadiuvati da uno psicologo aiuteranno gli utenti ad elaborare scelte personali e professionali per approfondire la conoscenza di sé e delle proprie potenzialità.
		Il servizio di orientamento sarà di 2 tipi: - informativo nel senso che dopo la fase di accoglienza, si avrà la possibilità di iscriversi a uno o più percorsi e/o laboratori; - di progettazione, legato quindi a singoli percorsi individuali ad hoc con i casi estremi..

Obiettivo2: Aumento del 30% degli incontri dedicati all'ascolto ed alla prevenzione e del 60% delle attività a favore del supporto ludico e scolastico dei minori, figli delle donne che si rivolgono ai centri.

Attività 2.1: Raccordo con le famiglie

Tale attività si svolge su varie direttrici: **ascolto e sostegno; raccordo con le famiglie** per il superamento delle possibili problematiche sorte; il sostegno ai minori sul territorio.

Attività 2.2: Supporto ai minori in materia legislativa

In molti casi per le madri sole con figli, esiste una "**carezza**" di **informazioni** sui pochi aiuti esistenti secondo la legislazione sul diritto allo studio come: riduzioni di costi per la mensa riduzioni sui biglietti dei trasporti scolastici, riduzioni sulle forniture gratuite di libri, servizi integrativi dell'orario scolastico borse di studio.

Azione generale 2:

SPAZIO ADULTI/MINORI

Attività 2.3: Supporto ludico e scolastico

I **laboratori di supporto allo studio** sono dei laboratori di sostegno allo studio e sono coordinati

dallo psicologo del centro e svolti dai volontari in servizio. All'interno di tali laboratori verranno utilizzati anche le tecniche di "peer tutoring" attraverso i quali i minori si aiuteranno a vicenda nello svolgimento dei compiti scolastici.

Inoltre verranno effettuati **laboratori mirati ad accrescere la conoscenza delle diverse culture** di origine dei minori per creare un'identità comune tra i partecipanti al progetto.

Obiettivo 3: Aumento del 30% degli incontri "di rete" con le associazioni del territorio e del 50% gli incontri di sensibilizzazione sul territorio e dei momenti di aggregazione.

DIAGRAMMA DI GANTT

Area di intervento: Disagio Adulto Codice A12

Sede: 128817 - CARITAS DIOCESANA SESSA AURUNCA

ATTIVITA'	PERIODO DI REALIZZAZIONE (M= MESE)											
OBIETTIVO SPECIFICO 1	M 1	M 2	M 3	M 4	M 5	M 6	M 7	M 8	M 9	M 10	M 11	M 12
Attività 1.1												
Attività 1.2												
Attività 1.3												
OBIETTIVO SPECIFICO 2	M 1	M 2	M 3	M 4	M 5	M 6	M 7	M 8	M 9	M 10	M 11	M 12
Attività 2.1												
Attività 2.2												
Attività 2.3												
OBIETTIVO SPECIFICO 3	M 1	M 2	M 3	M 4	M 5	M 6	M 7	M 8	M 9	M 10	M 11	M 12
Attività 3.1												
Attività 3.2												

CARITAS DIOCESANA DI NOLA

SITUAZIONE DI PARTENZA degli indicatori di bisogno

OBIETTIVI SPECIFICI Situazione di arrivo

1. Potenziamento in termini di risposta alle richieste del nostro centro (incremento del 20% dell'apertura del centro di ascolto);
2. Riqualificazione in termini di sostegno/accompagnamento delle multiproblematicità del

sistema famiglia in un'ottica di "presa in carico" a 360° (aumento del 25% delle azioni rivolte alle progettazioni individuali di aiuto).

3. presenza di rete territoriale (pubblica/privata) strutturata e costante;

Obiettivo 1: Aumento del 20% delle ore dedicate all'apertura dello sportello ascolto ed aumento del 25% delle azioni rivolte alle progettazioni di aiuto.

Obiettivo 2: Aumento del 30% degli incontri e delle ore dedicate all'ascolto;

Obiettivo 3: Aumento del 30% degli incontri "di rete" con le realtà territoriali che a vario titolo e con diverse funzioni si occupano del disagio individuale/sociale e del 50% gli incontri di sensibilizzazione sul territorio e dei momenti di aggregazione.

<u>OBIETTIVO SPECIFICO n. 1:</u>		
Potenziamento in termini di risposta alle richieste del nostro centro (incremento del 20% dell'apertura del centro di ascolto)		
	Attività 1 Coinvolgimento Volontari	Descrizione dell'attività: Saranno incrementate campagne di sensibilizzazione presso luoghi strategici della Diocesi con il sostegno nell'insieme delle comunità parrocchiali e dell'associazionismo locale attraverso l'utilizzo anche dei social network.
	Attività 1 Formazione Volontari	Sarà strutturato un percorso formativo mirante non solo all'acquisizione delle competenze ma anche alla condivisione di linguaggi e prassi attraverso lezioni, esperienze pratiche, dinamiche di gruppo, ecc.; incontri di condivisione e simulate al fine di poter vivere l'esperienza in prima persona della quotidianità dei "casi" del servizio dell'ascolto, per trasformarli in occasioni di crescita pedagogica per tutta la comunità.
	<u>OBIETTIVO SPECIFICO n. 2:</u>	Potenziamento in termini di risposta alle richieste del nostro centro (incremento del 20% dell'apertura del centro di ascolto) Descrizione dell'attività: Verranno potenziati i centri di ascolto esistenti nella diocesi. Il potenziamento verrà effettuato secondo le seguenti modalità: ➤ Formazione all'utilizzo di strumenti specifici informatici (OSPOWEB) per la raccolta e aggiornamento dati utenti. ➤ Accompagnamento periodico effettuato attraverso azioni di monitoraggio e valutazione. ➤ Implementare il lavoro di rete tra i vari Centri di Ascolto Diocesano, Parrocchiali ed Interparrocchiali attraverso una "postazione dedicata" presso ogni Centro Zonale della

		Diocesi mirante a rilevare e valutare le caratteristiche della popolazione che si rivolge alle strutture/servizi della Diocesi, dei bisogni da questa manifestati, delle risposte ad essa fornite puntando, in tal modo, a rilevare, trasversalmente, i meccanismi sociali che contribuiscono a portare alcuni soggetti a vivere una condizione di esclusione sociale e, dunque, di bisogno.
	<u>OBIETTIVO SPECIFICO n. 3:</u> presenza di rete territoriale (pubblica/privata) strutturata e costante;	Descrizione dell'attività: ➤ Creazione di una rete sociale attraverso un costante coinvolgimento dei servizi pubblici locali e comunali e delle realtà sociali che si occupano a diverso titolo dei servizi alla persona.

8.2 RISORSE UMANE COMPLESSIVE NECESSARIE PER L'ESPLETAMENTO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE, CON LA SPECIFICA DELLE PROFESSIONALITÀ IMPEGNATE E LA LORO ATTINENZA CON LE PREDETTE ATTIVITÀ

SEDE: DIOCESANA SALERNO	CARITAS	Obiettivo 1	
		1 sociologa responsabile del centro	Coordinamento e gestione delle attività progettuali di questo obiettivo
		4 volontari ovvero: 2 animatrici culturali	Predisposizione degli strumenti conoscitivi degli utenti (schede, diari di bordo, ecc),
		1 assistente sociale 1 psicologa	Insieme si occuperanno del Planning del percorso di monitoraggio e approfondimento della valutazione del disagio, nonché della definizione e dello svolgimento dei colloqui formali ed informali da tenere con i singoli utenti. L'assistente sociale realizzerà le relazioni su ogni utente che tracci un quadro della sua specifica situazione di disagio
		Obiettivo 1.1	

<p>2 animatrici culturali</p>	<p>Gestione e cura di tutte le attività di promozione e sensibilizzazione.</p>
<p>Volontari saltuari</p>	<p>Ausilio nelle concrete attività di raccolta di generi alimentari</p>
<p>Obiettivo 2</p>	
<p>1 consulente del lavoro 1 commercialista</p>	<p>Attività accompagnamento – contatti con agenzie del lavoro ed uffici del lavoro</p>
<p>3 volontari (laureandi in giurisprudenza e scienze dell'educazione)</p>	<p>Organizzazione e realizzazione banca-dati, realizzazione curricula</p>
<p>Obiettivo 3:</p>	
<p>1 operatore (mediatore familiare)</p>	<p>Gestione e coordinamento dell'attività di gruppo famiglia, in particolare: coordinamento nella sede dei turni degli operatori e dei volontari per realizzare in esse le attività di socializzazione. organizzazione incontri informali e di formazione con i gruppi familiari già conosciuti dall'ente, creazione percorsi individualizzati per i vari gruppi, organizzazione e gestione delle riunioni per le famiglie, costituendo percorsi didattico – esperienziale che facilitino il loro inserimento in un contesto di vita ordinario</p>
<p>Uno psicologo</p>	<p>valutazione del contesto iniziale degli utenti già conosciuti dall'ente attraverso la lettura delle schede e diari di bordo,</p>

	<p>2 assistenti sociali, 2 animatori (forniti dalla Cooperativa Sociale Amistad)</p>	<p>collaborazione con l'operatore per la predisposizione dei percorsi personalizzati</p> <p>accompagnamento degli utenti nella scelta di quei contesti e di quelle realtà che costituiscono, per ciascuna in modo specifico, una risorsa</p> <p>monitoraggio dei contatti che i singoli utenti intrattengono con la rete territoriale creata</p> <p>gestione della fase di uscita dal gruppo famiglia, verificando il percorso compiuto dagli utenti che hanno raggiunto un adeguato livello di autonomia</p>
--	--	---

SEDE: CARITAS DIOCESANA AVELLINO

Obiettivo specifico n. 1	
	<ul style="list-style-type: none"> - n. 2 assistenti sociali. - n. 1 responsabile dell'accoglienza e segreteria. - n. 8 operatori addetti all'ascolto.
Obiettivo specifico 1.1	n. 1 animatore culturale
	n. 1 sociologo
Obiettivo specifico n. 2	
	<ul style="list-style-type: none"> - n. 2 assistenti sociali. - n. 1 consulente del lavoro - n. 4 operati addetti all'ascolto
Obiettivo specifico n. 3	
3)	<ul style="list-style-type: none"> - n. 2 assistenti sociali. - n. 1 psicologo. - n. 2 operatori addetti all'ascolto.

<p>AREA DI INTERVENTO <i>Disagio adulto</i></p>
<p>SEDE PIEDIMONTE MATESE</p>

Numero	Professionalità	Elenco attività in cui è coinvolto e eventuale spiegazione della coerenza con la professionalità indicata.
n.1	Responsabile di tutte le attività di progetto	n.1 Responsabile di tutte le attività di progetto
n. 1	Mediatore familiare:	n. 1 Mediatore familiare: attività 1. -1.1, -3
n. 1	Psicologo: attività	n. 1 Psicologo: attività 2
n. 1	Consulente legale:	n. 1 Consulente legale: attività 1.1
n. 5	Operatori addetti all'accoglienza e distribuzione di vestiario ed alimenti	Attività 3
n. 1	Assistente sociale:	: attività 3

SEDE: CARITAS DIOCESANA AMALFI-CAVA DE' TIRRENI

Obiettivo specifico n. 1	
	- n. 2 assistenti sociali. - n. 4 operatori addetti all'ascolto.
Obiettivo specifico 1.1	- n. 1 psicologo - n. 1 consulente familiare
Obiettivo specifico n. 2	
	- n. 2 assistenti sociali. - n. 1 addetto allo sportello lavoro - n. 1 legale - n. 4 operatori addetti all'ascolto
Obiettivo specifico n. 3	
	- n. 2 assistenti sociali. - n. 1 psicologo - n. 2 operatori addetti all'ascolto.

AREA DI INTERVENTO

Disagio adulto

SEDE

CARITAS DIOCESANA CAPUA

Numero	Professionalità	Elenco attività in cui è coinvolto e eventuale spiegazione della coerenza con la professionalità indicata.
--------	-----------------	--

n.1	Responsabile di tutte le attività di progetto	n.1 Responsabile di tutte le attività di progetto
n. 1	Mediatore familiare:	n. 1 Mediatore familiare: attività 1. -1.1, -3
n. 1	Psicologo: attività	n. 1 Psicologo: attività 2
n. 1	Consulente legale:	n. 1 Consulente legale: attività 1.1
n. 5	Operatori addetti all'accoglienza e distribuzione di vestiario ed alimenti	Attività 3
n. 1	Assistente sociale:	: attività 3

AREA DI INTERVENTO

Disagio adulto

Centro Sociale "E' più bello insieme" - Benevento

<i>Numero</i>	<i>Professionalità</i>	<i>Elenco attività in cui è coinvolto e eventuale spiegazione della coerenza con la professionalità indicata.</i>
n. 1	Responsabile	Tutte le attività di progetto
n. 2	Operatori addetti all'accoglienza	Attività 1.1, -2-3.
n. 1	Mediatore familiare	Attività 1. - 1.1, - 3
n. 1	Assistente sociale	Attività 3
n. 1	Consulente legale	Attività 1.1:
n. 1	Psicologo	Attività 2

Diocesi di Cerreto Sannita:
 AREA DI INTERVENTO Disagio adulto

Denominazione sede: PARROCCHIA SAN NICOLA DI MIRA IN FORCHIA Città: Forchia (BN)
 Indirizzo VIA SAN NICOLA 3 –Cod. Helios 90211

Numero Professionalità Elenco attività in cui è coinvolto il personale

- n. 1 RESPONSABILI DEL CENTRO
- n. 1 PSICOLOGI VOLONTARI
- n. 2 OPERATORI VOLONTARI PER ASCOLTO

SEDI DIOCESI TEGGIANO

<p>AREA DI INTERVENTO: Disagio adulto</p>		
<p>SEDE: -Parrocchia SS. Giorgio e Nicola 115165</p>		<p>Codice Helios</p>
<p>-Sede Caritas Diocesana di Teggiano-Policastro 111420</p>		<p>Codice Helios</p>
<p>-Parrocchia Sant'Anna 111563</p>		<p>Codice Helios</p>
N. RISORSE UMANE	PROFESSIONALITA'	RUOLO SVOLTO NELL'ATTIVITA'
1	ASSISTENTI SOCIALI	<p>Attività 1.1. Attività di affiancamento, confronto con altri volontari diocesani</p> <p>Attività 1.2 Formazione volontari in SCN ed affiancamento formativo con supervisione e valutazione articolata in momenti diversi</p> <p>Attività 1.3. Attività di ascolto, valutazione dei casi più complessi in collaborazione con gli altri volontari, lettura dei bisogni emergenti e orientamento della domanda</p> <p>Attività 1.4 Raccordo con i vari servizi sul territorio, collaborazione con i vari enti ed istituzioni presenti nei Comuni.</p> <p>Attività 3.1. Attività organizzativa, incontri di sensibilizzazione</p> <p>Attività 3.2. raccolta e messa in rete informazioni sulle modalità di accesso ai servizi</p> <p>Attività 3.4. Accompagnamento dei nuclei familiari, e presa dei contatti con servizi socio-ricreativi</p>

		<p>Attività 4.1 Attività di primo ascolto dei casi economici gravi con il supporto degli operatori addetti all'addetti all'ascolto.</p> <p>Attività 5.1 Formatrice delle tecniche e dinamiche dell'ascolto e presa in carico dei bisogni.</p> <p>Attività 5.3. Affiancamento nell'attività di progettazione</p> <p>Attività 5.4. Incontri di verifica e valutazione in itinere, partecipazione al gruppo stabile di progettazione</p>
--	--	---

1	SOCIOLOGO	<p>Attività 2.1. Formazione dei volontari rispetto alle tecniche e agli strumenti di ricerca e lettura bisogni/risorse</p> <p>Attività 2.2. e 2.3 Attività di studio e ricerca</p> <p>Attività 2.4 Utilizzo della piattaforma caricamento dati Ospoweb e rete internet</p> <p>Attività 3.1. Attività organizzativa, incontri di sensibilizzazione</p> <p>Attività 3.2. Raccolta e messa in rete informazioni sui servizi esistenti</p> <p>Attività 3.4. Formazione ai genitori, contatti con servizi socio-ricreativi</p> <p>Attività 5.1. Attività di informazione sui servizi pubblici e/o privati presenti sul territorio</p> <p>Attività 5.2 Mappatura delle Caritas parrocchiale e creazione elenco referenti</p> <p>Attività 5.3. Apporto specifico per la progettazione a livello locale</p>
1	INFORMATICO	<p>Attività 1.1 Aggiornamento banca dati</p> <p>Attività 1.2. e 2.1 Formazione specifica per i volontari rispetto all'utilizzo degli strumenti operativi dell'Osservatorio (Piattaforma digitale, uso del portale Caritas, uso del cartografico).</p> <p>Attività 2.2 e 2.3. Attività di studio e ricerca ed aggiornamento sito Caritas diocesana</p> <p>Attività 5.1. e 5.3. Attività di affiancamento relativa alla progettazione e all'uso del PC per i programmi specifici necessari (Ospoweb)</p>
1	AVVOCATI	<p>Attività 1.3. e 1.4. Colloqui di ascolto e di orientamento per casi specifici ove è espresso un bisogno di tipo legale.</p>

		Attività 5.3. Consulenza legale mirata al singolo caso di indebitamento ed usura, tra le quali attività di tutoraggio ed affiancamento per le procedure di accesso ai fondi utilizzabili per il sovra indebitamento e per le procedure di sospensione del pagamento delle rate di mutuo.
1	COMMERCIALISTI	Attività 4.1: Offriranno assistenza, consulenza, affiancamento e tutoraggio nelle procedure di consolidamento del debito, di cancellazione del protesto, di calcolo dei tassi d'interesse applicati, nelle procedure di sospensione dei pagamenti verso Equitalia, nella gestione del risparmio. Attività 4.2: Offriranno orientamento e accompagnamento degli utenti presso enti privati, quali ad esempio gli istituti di credito bancari, finanziarie e strutture e/o servizi che si occupano di indebitamento e usura.
1	INFERMIERA	Attività 1.3. e 3.4 Collaborazione nell'ascolto e orientamento e accompagnamento presso i servizi socio-sanitari
2	MEDIATORE CULTURALE	Attività 1.3 e 3.4 Collaborazione nell'ascolto qualora si tratti di utenti stranieri
2	OPERATORI ADDETTI AL PRIMO ASCOLTO	Attività 1.2 e 3.4. Collaborazione nell'attività di ascolto ed orientamento Attività 1.4. Attività di soccorso sociale e di segretariato sociale
2	SEGRETARI	1.1. Predisposizione schede casi 1.2. Attività preparatori alla formazione 1.4. Creazione mailing list e banca dati virtuale 2.5. Organizzazione del convegno, predisposizione inviti e materiale informativo 3.1. Attività di segreteria e tenuta dei rapporti con i referenti dei servizi 5.1.-5.2-5.3-5.4

		Attività di informazione e di segreteria per favorire il contatto con i livelli locali

Caritas Nocera Sarno

Obiettivo specifico 1:

N° 23 OPERATORI:

- N° 20 volontari, di cui:
 - 3 sacerdoti diocesani, con funzione di accompagnamento e raccordo generale;
 - 17 persone con esperienza di sostegno a donne in difficoltà, con ruolo di “promotori culturali” e di “sensibilizzatori”;

obiettivo specifico 1.1

- N° 4 con prestazione professionale retribuita:
 - Elena Carotenuto, Sociologo,
 - Carolina Rossi, Psicologo, Consulente Familiare, Mediatore Familiare,
 - Marianna Mura, Psicologo
 - Valeria Fedele – Consulente sicurezza

Obiettivo specifico 2:

N° 29 OPERATORI:

- N° 3 Volontari responsabili
- N° 15 volontari con esperienza e ruolo di “sostegno educativo”
- N° 5 volontari con esperienza di “sostegno organizzativo”
- N° 6 Operatori con prestazione professionale retribuita:
 - Elena Carotenuto, sociologo;
 - Carolina Rossi, Psicologo, Consulente Familiare, Mediatore Familiare,
 - Marianna Mura, Psicologo;
 - Valeria Fedele – Consulente sicurezza

Obiettivo specifico 3:

N° 11 OPERATORI,:

- N° 8 volontari, di cui:
 - 3 sacerdoti diocesani, con funzione di accompagnamento e raccordo generale;
 - 5 volontari, con ruolo di “collaboratori” nell’attività di “mappatura” e di raccordo con gli altri enti;
- N° 4 con prestazione professionale retribuita:
 - Elena Carotenuto, Sociologo,
 - Carolina Rossi, Psicologo, Consulente Familiare, Mediatore Familiare
 - Marianna Mura, Psicologo
 - Valeria Fedele

Area di intervento: Disagio Adulto Codice: A 12

SEDE: 128817 – DIOCESI DI SESSA AURUNCA

Numero	Professionalità	Elenco attività
n. 2	SEGRETARIE VOLONTARIE	Addetti/e alla segreteria con il ruolo di svolgere le mansioni quali la gestione della corrispondenza, il raccordo delle comunicazioni per gli operatori, la catalogazione del materiale raccolto per la banca dati. Attività 1.1: Attività 1.2: Attività 1.3: Attività 2.3 Attività 3.1:
n. 2	PSICOLOGI VOLONTARI	Opereranno presso il Centro di Ascolto per supportare le donne italiane e immigrate in difficoltà offrendo loro: ascolto, consulenza, accoglienza, sostegno psicologico, informazioni. Attività 1.1 Attività 1.2: Attività 1.3: Attività 2.1 Attività 2.3:
- 17		
n. 6	OPERATORI VOLONTARI non affidenti al servizio civile	L'apporto degli operatori volontari d'ascolto avverrà per facilitare il percorso di aiuto alla persona, attraverso: accoglienza; ascolto delle richieste e dei bisogni espressi; registrazione dei dati anagrafici e compilazione di una scheda-registro per l'aggiornamento della situazione in itinere; presa in carico dell'utente. Per l'attività di orientamento, accompagnamento e supporto nel tessuto sociale ed economico gli operatori volontari saranno da supporto all' : orientamento rispetto ai servizi propri del Centro; orientamento rispetto ai servizi presenti sul territorio; accompagnamento nell'accesso ai servizi presenti sul territorio; accompagnamento presso le strutture sanitarie del territorio Attività 1.1 Attività 1.2: Attività 1.3: Attività 2.1 Attività 2.3:
n. 2	ANIMATORI SOCIALI VOLONTARI	Opereranno presso il Centro di Ascolto per progettare e gestire attività di carattere educativo, culturale e di intrattenimento con i figli delle donne target del progetto. Si occuperanno degli aspetti organizzativi e di curare la programmazione delle attività. Attività 2.3
n. 1	SOCIOLOGO VOLONTARIO	Il sociologo del centro si occuperà di: - Lavoro in equipe per l'analisi dei dati raccolti rispetto alle risorse strutturali territoriali; - Partecipazione ai tavoli di consultazione e programmazione delle attività. - Scambio dei dati raccolti. - Formazione degli operatori in riferimento alle modalità di raccolta, agli strumenti di lettura dei dati e all'organizzazione del materiale

prodotto.

Attività 3.1 Attività 3.2

- 18

Gli assistenti sociali che operano volontariamente presso la nostra struttura si occuperanno di: - definizione del progetto individualizzato; - colloqui di ascolto e di conoscenza

- valutazione periodico dei bisogni espressi - supporto al ricongiungimento familiare - supporto socio- sanitario - accompagnamento nell'accesso ai servizi presenti sul territorio;

n. ASSISTENTI SOCIALI
VOLONTARI O
STAGISTI

- assistenza sociale (nell'espletamento di ogni pratica burocratica) - orientamento ad altri servizi del territorio, pubblici e privati; - accompagnamento presso le strutture sanitarie del territorio

Per attività di rete tra gli enti, istituzioni e servizi presenti sul territorio, attraverso: - raccordo con i vari servizi sul territorio - collaborazione con i vari enti ed istituzioni (Prefettura, Provincia, Questura, Comune, Ufficio Politiche sociali

Attività 1.1: Attività 1.3: Attività 2.1: Attività 2.2: Attività 3.1:

Opererà presso il Centro di Ascolto per progettare e attuare un intervento educativo. Individuerà possibili percorsi educativi.

n. EDUCATRICI/PEDAGO
GISTE VOLONTARIE

Elaboreranno un progetto educativo. Effettueranno colloqui con i minori, somministrazione di questionari per comprendere i loro bisogni e incentivare le competenze.

Attività 2.2: Attività 2.3:

Opererà presso il Centro di Ascolto per fornire informazioni e consulenza su: counseling individuali, discussioni monotematiche, consulenze pedagogiche, consulenze sull'allattamento, consulenze per le donne, tematiche del lavoro, tematiche sulla violenza.

n. COUNSELOR
1 VOLONTARIO

Attività 1.1: Attività 1.3: Attività 2.1: Attività 2.2:

SEDE: CARITAS DIOCESANA NOLA

Obiettivo specifico n. 1	
	- n. 2 formatori. - n. 1 responsabile dell'accoglienza e segreteria. - n. 1 esperto in comunicazione.
Obiettivo specifico 2	n. 1 assistente sociale
	n. 4 operati addetti all'ascolto n.2 psicologhe n. 2 animatori n.1 mediatore culturale
Obiettivo specifico n. 3	

- | | |
|--|--|
| | <ul style="list-style-type: none"> - n. 1 sociologo - n. 1 consulente del lavoro - n. 2 operatori addetti all'ascolto |
|--|--|

8.3 RUOLO ED ATTIVITÀ PREVISTE PER I VOLONTARI NELL'AMBITO DEL PROGETTO.

I volontari potranno inoltre essere impegnati nella realizzazione di attività di documentazione e formazione specifica sui temi della grave emarginazione e della povertà, potranno partecipare ad attività di sensibilizzazione sul territorio relativamente all'ambito d'intervento e all'attività dei servizi offerti dalle Caritas Diocesane, al lavoro degli organismi di coordinamento e di monitoraggio dei servizi. Questo aspetto della sensibilizzazione e della promozione si allarga anche al tema stesso del Servizio Civile. Le competenze e la maturazione acquisibili attraverso la formazione, lo scambio e il confronto nel gruppo, portano a comunicare l'esperienza allo scopo di:

- sviluppare le diverse competenze e capacità comunicative dei partecipanti
- promuovere il progetto sul territorio
- sensibilizzare sulle tematiche della grave emarginazione e della povertà.

I giovani saranno chiamati a portare la loro testimonianza nelle scuole, nelle parrocchie e in tutte le iniziative che verranno realizzate nel corso dell'anno di servizio.

FASI DI COINVOLGIMENTO DEI VOLONTARI NEL PROGETTO

L'approccio dei volontari al servizio avverrà con gradualità e progressione per permettere il migliore inserimento all'interno delle strutture (Centri Operativi), in base anche alle attitudini personali.

Possiamo evidenziare, durante l'anno di volontariato, le seguenti fasi:

- FASE 1: inserimento dei volontari del Servizio Civile nelle strutture. Questa fase si svilupperà nelle prime 4 settimane del servizio e consiste nell'agevolare i ragazzi ad un sereno e positivo ingresso nel nuovo contesto;
- FASE 2: conoscenza dei beneficiari del progetto. Questa fase si realizzerà nel primo e secondo mese del progetto e consiste nell'apprendere da parte di volontari, la massima quantità di informazioni sul disagio adulto e sull'immigrazione.
- FASE 3: formazione iniziale dei volontari. Questa fase si svolge soprattutto nel primo mese ed è finalizzata a sostenere ed accompagnare la "*presa di coscienza*" da parte dei volontari della realtà del servizio civile in generale, ed in particolare del disagio adulto, dell'accoglienza delle persone in difficoltà, del disagio familiare.
- FASE 4: pieno impiego volontari. Si svolge dal secondo mese in poi e consiste nel pieno coinvolgimento dei volontari del Servizio Civile accanto agli operatori impegnati nel progetto, nella gestione diretta delle varie attività. E' la parte centrale del progetto, al cui buon esito tutte le altre fasi sono finalizzate, e nella quale si punta a favorire nei volontari lo svolgimento di un percorso di "*incontro vero con il mondo del disagio*", di "*verifica dei propri stili personal*", di "*maturazione di atteggiamenti di impegno sociale e di cittadinanza attiva*". E' inoltre la fase in cui le competenze e le abilità progressivamente acquisite vengono sperimentate sul campo e, in tal modo, consolidate ed implementate. A tal fine i volontari, compatibilmente con il loro ruolo e status, saranno coinvolti in funzioni di responsabilità.
- FASE 5: Verifica attività svolte e degli obiettivi raggiunti. Si svolge ogni quattro settimane, dal secondo al dodicesimo mese, e consiste sia in una verifica di processo che di risultato. Tende a mettere in evidenza aspetti come l'efficacia, l'efficienza, l'impatto, l'*achievement* (cioè il grado di importanza degli obiettivi effettivamente raggiunti).
- FASE 6: formazione permanente, mediante alcune giornate o ore dedicate, dal secondo mese in poi.
- FASE 7: verifica formazione, al termine del primo mese e del secondo mese ed al termine del progetto.
- FASE 8: percorso di accompagnamento alla fine del progetto, mediante momenti di condivisione dell'esperienza, di valutazione \ verifica condivisa del percorso realizzato, di commiato dai beneficiari del progetto.

I volontari del SCN si pongono a integrazione (e non a sostituzione) del personale che già opera e con cui, anzi, svolge un'esperienza di servizio altamente formativa, attraverso il trasferimento di conoscenze teoriche (il sapere) e di modalità intervento pratico (il sapere fare) nelle molteplici situazioni che di volta in volta si debbono affrontare.

Obiettivo specifico 1:

ATTIVITA' dei volontari delle sedi di Salerno, Avellino, Piedimonte Matese, Cava, Capua Benevento – Forchia (BN) – Nocera - Nola

- attività di front-office e di primo approccio per l'interpretazione delle domande, delle richieste e per fornire informazioni;
- affiancamento nelle attività del Centro;
- affiancamento degli operatori nel sostegno dei bisognosi;
- partecipazione ed affiancamento nei colloqui individuali;
- partecipazione alle riunioni di equipe;
- partecipazione alle attività di gruppo
- collaborazione alla realizzazione del report finale sulla valutazione realizzata dei disagi presenti nel territorio

RUOLO:

Il progetto prevede un ruolo centrale e attivo dei volontari in servizio civile ai fini del consolidamento di alcuni servizi, già esistenti

METODOLOGIA:

I volontari, dopo un breve periodo di osservazione di circa 45 giorni, cominceranno ad apprendere le procedure che saranno messe a disposizione degli utenti successivamente, svolgendo attività di informazione e di orientamento ai servizi.

Una volta assunte le competenze necessarie, i giovani volontari affiancheranno gli operatori nella realizzazione delle varie fasi previste per la realizzazione dell'obiettivo, ritagliandosi degli spazi per poter operare con professionalità, nel rispetto del principio di affiancamento agli operatori della sede e nel rispetto dei diritti degli utenti

Obiettivo specifico 1.1:

ATTIVITA' dei volontari delle sedi di Salerno, Avellino, Piedimonte Matese, Cava, Capua Benevento, Forchia (BN), Nocera, Nola:

- collaborare nella programmazione, organizzazione e realizzazione delle varie iniziative di sensibilizzazione;
- affiancamento degli operatori nella promozione delle attività di sensibilizzazione previste
- predisposizione di momenti di animazione e socializzazione;
- partecipazione alle riunioni di equipe;
- partecipazione alle attività di gruppo

RUOLO: Affiancare gli operatori e i volontari nello svolgimento delle singole attività di promozione e sensibilizzazione che permettono la realizzazione dell'attività.

METODOLOGIA:

I volontari coordinati dai due esperti, cureranno la progettazione, e realizzazione dei momenti di sensibilizzazione, attraverso la creazione di volantini, depliantes, brochures, cartelloni e stands.

Il loro contributo circa l'esperienza del servizio civile sarà divulgato nelle scuole, nelle Università, nelle Parrocchie.

Nella attività di raccolta e di distribuzione, coadiuveranno il personale che già lavora nel centro.

Obiettivo specifico 2:

ATTIVITA' dei volontari delle sedi di Salerno, Avellino, Piedimonte Matese, Cava, Capua Benevento, Forchia (BN), Nocera, Nola:

attività di front-office e di primo contatto per l'interpretazione delle domande, delle richieste e per fornire le prime informazioni
 affiancamento degli operatori e dei volontari "semplici" per l'orientamento e l'informazione legale a favore dei bisognosi
 affiancamento ai volontari "semplici" per la realizzazione della banca – dati per le offerte di lavoro

RUOLO: Affiancare gli operatori/volontari nello svolgimento delle singole azioni che permettono la realizzazione delle attività

METODOLOGIA:

il volontario di servizio civile affiancherà gli operatori e i volontari non in servizio civile nell'orientamento e spiegazione legislativa, e gli altri operatori nell'interpretazione delle domande, richieste e dubbi di quanti si rivolgeranno al centro, nonché , in virtù della propria "fisiologica" capacità .attitudinale all'uso del computer, svolgeranno, sempre in affiancamento ai volontari, l'attività di raccolta ed inserimento delle notizie per la banca dati relativa alle offerte di lavoro presenti sul territorio.

Obiettivo specifico 3

ATTIVITA' dei volontari delle sedi di Salerno, Avellino, Piedimonte Matese, Cava, Capua Benevento Cerreto Sannita – Nocera - Nola:

affiancamento per la realizzazione dei gruppi famiglia mediante:
 collaborazione nella valutazione schede di ingresso famiglie in carico, diari di bordo equipe socio-educativa, schede di rilevazione per ogni componente familiare nei luoghi in cui si sviluppa la loro quotidianità (lavoro, scuola, quartiere).

Affiancamento degli operatori per organizzare incontri informali e di formazione con i gruppi familiari già conosciuti dall'ente, per la creazione di percorsi individualizzati per i vari gruppi, per l'organizzazione e gestione delle riunioni per le famiglie, per il Coordinamento nella sede, i turni degli operatori e dei volontari per realizzare in esse le attività di socializzazione, per la Costruzione dei percorsi didattico – esperienziali che facilitino il loro inserimento in un contesto di vita ordinario per il monitoraggio dei contatti che i singoli utenti intrattengono con la rete territoriale creata

RUOLO:

nella creazione dei gruppi famiglia, i volontari affiancheranno e sosterranno i vari operatori in ogni singola fase di questo lavoro.

METODOLOGIA: I volontari in servizio civile dopo il primo periodo di orientamento svolto all'interno del Centro per comprendere ruoli, strumenti e metodi di lavoro, iniziano a sperimentare le prime attività affiancando e coadiuvando i vari operatori a realizzare qualche attività in autonomia.

Nel periodo di affiancamento avranno la possibilità di conoscere le singole persone, le loro problematiche e gli interventi già attivati. Avranno, inoltre, la possibilità di osservare come si da inizio ad un processo di creazione di un gruppo famiglia, con tutte le difficoltà che potranno sorgere già dal primo approccio con le persone, seppur già conosciute dalla Sede.

SEDI DIOCESI TEGGIANO

ATTIVITA'	RUOLO SVOLTO NELLE ATTIVITA'
Attività n.1.1 Potenziamento del Centro di Ascolto diocesano	I volontari inseriti nell'attività di ascolto e studio/ricerca dati territoriali contribuiranno ad aumentare le risorse umane presenti, seppur in maniera affiancata, al fine di potenziare qualitativamente il servizio.
Attività n.1.2: Formazione dei volontari SCN	I volontari verranno coinvolti in attività formative relativamente ai contenuti di base inerenti l'avvio del progetto di servizio civile e delle attività. Quindi il ruolo ricoperto dai volontari in SCN in questa attività sarà quello di partecipanti, uditori della formazione al fine di acquisire quegli elementi e strumenti di base che utilizzeranno

	durante il servizio.
Attività n.1.3: Ascolto ed orientamento	<p>Il giovani in servizio civile, affiancato dall'équipe, si interfacerà con l'utenza, adulti in stato di disagio, principalmente nelle seguenti attività:</p> <ul style="list-style-type: none"> - primo colloquio individuale di ascolto e orientamento (c.d. primo ascolto); - successivi colloqui di verifica della situazione dell'utente (c.d. secondo ascolto); <p>I colloqui mirano a rilevare i bisogni dell'utenza e a dare una risposta immediata orientandola rispetto ai servizi offerti dal Centro e ai servizi del territorio. Al termine del colloquio, il volontario dovrà valutare, secondo criteri prestabiliti e condivisi dal Centro, l'intervento da effettuare al fine di andare incontro alla richiesta dell'utente (richiesta di alimenti, interventi economici diretti, interventi socio-sanitari, accompagnamento ai servizi ecc.).</p>
Attività n.1.4: Accompagnamento ai servizi	<p>Dopo avere fatto i primi accompagnamenti degli utenti insieme al responsabile delle accoglienze potrà fare questi accompagnamenti anche in autonomia. Sarà cura del volontario in servizio civile illustrare le norme di buon comportamento da tenere nelle diverse strutture e presentare il regolamento delle strutture. L'utente verrà presentato al responsabile della struttura/servizio che se ne occuperà direttamente. In alcuni casi il volontario in servizio civile potrà fare affiancamenti nel momento di accoglienza degli utenti e gestire direttamente gli accompagnamenti delle persone ascoltate e autorizzate a tale intervento. Qualora la struttura/servizio sociale sia vicino o facilmente raggiungibile con mezzi pubblici il volontario in servizio civile informerà l'utente circa la collocazione geografica della struttura/servizio e su quale strada o mezzi pubblici sia opportuno utilizzare. Per alcune strutture potrà predisporre una cartina geografica con le indicazioni delle strade e dei mezzi pubblici.</p>
Attività n.2.1: Formazione dei volontari in SCN sugli strumenti tecnici/operativi e informatici utilizzati all'interno dell'Osservatorio delle Povertà e delle Risorse.	<p>I volontari verranno coinvolti in attività formative relativamente ai contenuti avanzati inerenti il progetto di servizio civile e delle attività, in particolare quelle relative all'Osservatorio delle povertà e delle risorse.</p> <p>Quindi il ruolo ricoperto dai volontari in SCN in questa attività sarà quello di partecipanti, uditori della formazione al fine di acquisire quegli elementi e strumenti di base che utilizzeranno durante l'attività tecnica di elaborazione metodi e schede di ricerca, raccolta ed elaborazione dati e uso di strumenti tecnici informatici.</p>
Attività n.2.2: Raccolta e rilevazione dei dati già esistenti/istituzionali	<p>I volontari in SCN sosterranno l'équipe, in particolare il sociologo, nella raccolta dati esistenti attraverso studi e ricerche elaborate tramite libri di testo, ricerche online e visita presso gli enti pubblici e privati impegnati in tale senso.</p>
Attività n.2.3: Elaborazione schede e metodi di ricerca	<p>I volontari in SCN sosterranno l'équipe, in particolare il sociologo, nell'elaborazione di schede e metodi di ricerca. Parteciperanno attivamente alla progettazione di tale attività acquisendo competenze e professionalità. Efficace sarà il lavoro di gruppo a cui verranno sottoposti.</p>
Attività n.2.4:	<p>I volontari in SCN sosterranno gli operatori e i volontari</p>

Raccolta e inserimento dati	nella raccolta dati cartacea (attraverso studi e ricerche elaborate tramite somministrazione di questionari) e successivo inserimento dei dati nel sito OS.PO.web. Questa attività richiede particolare precisione e collaborazione con le sedi territoriali per fare in modo che la raccolta dati avvenga in modo omogeneo su tutto il territorio per fare sì che i dati raccolti rispecchino fedelmente la realtà sia per la restituzione dei dati generali al territorio che per una seria progettazione condivisa tra il centro d'ascolto, il territorio e l'utente stesso.
Attività n.3.1 Promozione attività di raccolta farmaci e distribuzione del pacco alimentare	Il volontario in SCN collaborerà con il centro d'ascolto diocesano e con le parrocchie potenzialmente interessate per coinvolgere il territorio attraverso la promozione e la sensibilizzazione su quel territorio. Particolare attenzione verrà data dal servizio civilista al coinvolgimento dei giovani in attività di servizio. In questo frangente potrà anche promuovere la propria esperienza di Servizio Civile Nazionale. Inoltre il volontario in SCN affiancato dall'equipe diocesana predisporrà giornate di raccolta alimentare, coordinando tutti i volontari della diocesi che vi parteciperanno.
Attività n.3.2 Accompagnamento utenti nei luoghi di ristoro e presso i centri di smistamento prodotti	Il volontario accompagnerà gli utenti ove si presenti la necessità ai servizi di ristoro e smistamento prodotti per l'igiene personale e vestiario.
Attività n.3.3 Interventi economici diretti	Il giovane in servizio civile verrà affiancato dal personale operativo nella rilevazione dei bisogni di natura economica dell'utenza. Al termine del colloquio, il volontario dovrà valutare, secondo criteri prestabiliti e condivisi dal Centro e dall'equipe l'intervento da effettuare al fine di andare incontro alla richiesta dell'utente.
Attività n.3.4 Sostegno ai nuclei familiari in condizione di svantaggio, in particolare ove sono presente minori	Il volontario progetterà con l'equipe del centro di ascolto, Corsi di formazione alla genitorialità e alla comunicazione interpersonale, inserimento minori in attività socio-ricreativi organizzati dalla Caritas diocesana e/o Enti terzi.
Attività n.4.1 Servizio di primo ascolto dei casi economici gravi	I giovani in servizio civile, affiancati dall'equipe, si interfacceranno con l'utenza, adulti in stato di disagio, principalmente attraverso un primo colloquio individuale di ascolto e orientamento (c.d. primo ascolto) dei casi economici gravi (Indebitamento e usura). Durante questa attività sarà affiancato dal personale, operatori addetti all'ascolto al fine di comprendere le procedure preliminari da predisporre in tal caso.
Attività n.4.2 Orientamento e accompagnamento ai servizi presenti sul territorio	I giovani in servizio civile verranno affiancati dal personale operativo nella rilevazione dei bisogni relativi ai casi economici gravi. La Commissione Antiusura svolgerà un'azione di secondo ascolto più approfondita e effettiva di presa in carico e accompagnamento delle singole situazioni di indebitamento e/o usura. Durante questa attività, il volontario in SCN accompagnerà

	con i consulenti addetti a tali procedure, l'utente ai servizi presenti sul territorio (Istituti di Credito, Fondazione antiusura, Questure ecc.) per curare maggiormente le pratiche relative a tali casi.
Attività n.4.3 Consulenza legale - amministrativa	Il giovane in servizio civile verrà affiancato dal personale operativo nella rilevazione dei bisogni di natura legale dell'utenza.
Attività n.5.1 Formazione dei Volontari Caritas	Il volontario in SCN collaborerà nella programmazione dei corsi formativi, nella loro divulgazione sia attraverso la pubblicazione di articoli che tramite il coinvolgimento dei volontari di tutti i servizi diocesani precedentemente conosciuti per via del lavoro di ricerca/studio avviata con l'Osservatorio. Il volontario in SCN parteciperà al corso di formazione territoriale con il compito di affiancamento dei volontari e con un occhio di particolare riguardo per l'accompagnamento dei giovani volontari presenti. I volontari in SCN predisporranno il materiale cartaceo e multimediale necessario all'attività formativa.
Attività n.5.2 Potenziamento dei nuovi Centri di Ascolto	Il volontario in SCN, affiancato dall'equipe diocesana, collaborerà con gli operatori del Centro d'ascolto diocesano per la predisposizione dei locali cercando di coinvolgere i volontari, con particolare attenzione ai giovani presenti.
Attività n.5.3 Promozione dell'attività di progettazione locale ed attività di affiancamento	Il volontario, affiancato dall'equipe diocesana organizzerà incontri di verifica a livello diocesano con il fine di creare un gruppo di lavoro stabile con rappresentanti sia a livello diocesano che locale che favorisca la circolarità delle informazioni e la standardizzazione degli interventi. In tale occasione verrà effettuata anche un'azione di monitoraggio rispetto al raggiungimento degli obiettivi e alle criticità.

Area di intervento: Disagio Adulto Codice: A 12

SEDE: 128817 DIOCESI DI SESSA AURUNCA

Obiettivi (cfr punto 7): OBIETTIVO 1

Codi titolo atti it (cfr. 8.1)

D s i o n d l l a t t i i t d l u o l o d i g i o a n i i n s i o i l

Attività 1.1: Accoglienza, Ascolto

Attività 1.2: Sostegno psicologico

Relativamente all'Obiettivo 1 ciascuno dei volontari provvederà a svolgere le seguenti attività :
 _ *Promozione del servizio del Centro tramite diffusione di materiale informativo brochure, locandine, volantini, comunicati stampa;*

_ *Realizzazione e diffusione di un volantino promozionale sui servizi offerti dal Centro;* _ *I volontari provvederanno ad accogliere le donne che si recheranno presso il Centro di Ascolto per illustrare loro gli obiettivi delle attività di ascolto e il loro valore per il potenziamento delle capacità sociali, culturali ed espressive con il conseguente miglioramento della partecipazione attiva;*

Attività 1.3: Orientamento

_ *Cura degli aspetti organizzativi del Centro;* _ *Preparazione di una scheda di registrazione per ogni singolo percorso;* _ *Realizzare un calendario settimanale delle attività ;* _ *Raccogliere le adesioni per la partecipazione ai percorsi e ai laboratori;* _ *Adempiere a commissioni varie: uffici*

pubblici, disbrigo pratiche.

Area di intervento: Disagio Adulto Codice: A 12

SEDE: 128817 DIOCESI DI SESSA AURUNCA

Obiettivi (cfr punto 7): OBIETTIVO 2

Attività Raccordo con le Famiglie **2.1:** *I volontari porranno in essere interventi di sostegno e recupero scolastico ai fini del superamento delle difficoltà scolastiche, effettueranno colloqui individuali con gli utenti, creeranno occasioni di gruppo nelle quali proporranno non solo momenti di svago ed animazione ma anche momenti di riflessione su tematiche legate all'età e al momento evolutivo particolare dei presenti.*

Attività Supporto minori materia legislativa **2.2:** *ai in I volontari organizzeranno giochi individuali e collettivi finalizzati alla socializzazione e al rispetto di regole, attività mirate a potenziare le abilità e le attitudini del minore, laboratori di manualità (bricolage, pittura, etc.)*

Gli stessi organizzeranno mostre ed esposizioni aperte, dove saranno esposti gli oggetti frutto della loro attività in favore dei minori.

Attività Supporto ludico e scolastico **2.3:** *Inoltre i volontari effettueranno tali attività : Accogliere i minori; _ Effettuare una prima analisi dei loro bisogni formativi e informativi; _ Orientare, con il consenso delle mamme, i minori ai percorsi di inserimento e/o sostegno scolastico; _ Orientare i minori ai percorsi di orientamento al lavoro e/o ai laboratori linguistici; _ Preparazione di una scheda di registrazione per ogni singolo percorso; _ Raccogliere le adesioni per la partecipazione ai percorsi.*

Area di intervento: Disagio Adulto Codice: A 12

SEDE: 128817- DIOCESI DI SESSA AURUNCA

Obiettivi (cfr punto 7): OBIETTIVO 3

Codice

e titolo atti it

Descrizione delle atti it e del ruolo dei giovani in servizio civile

Il volontario, pur proseguendo nello svolgimento delle attività di sua competenza e di cui a questo punto del percorso sarà diventato ormai pienamente padrone, sarà proiettato verso una maggiore comprensione del lavoro di rete anche accompagnando il coordinatore del centro. Per finalizzare tale obiettivo i volontari

Attività e Organizzazioni e eventi con gli rete territoriale **3.1:** *in servizio civile saranno di affiancamento agli operatori esperti, psicologi e sociologo nella creazione della rete territoriale e saranno loro in prima persona a contattare gli attori sociali presenti nel territorio. Parteciperanno attivamente agli incontri di briefing con gli attori sociali e saranno in primis i promotori degli interventi che verranno effettuati. Per racchiudere le reali attività che andranno ad espletare si potrà dire che i volontari:*

- *chiameranno le associazioni del territorio per gli incontri;*

- *svolgeranno attività di segreteria tipo front.office;*
- *assembleranno i dati provenienti dagli incontri di briefing per la mappatura territoriale; Inoltre in riferimento all'attività laboratoriale i volontari saranno da supporto ai laboratori di cucina e taglio e cucito. Infatti, il laboratorio di cucina e di taglio e cucito oltre ad avere la funzione di laboratorio manuale vuole avere valenza come strumento di aggregazione primaria tra gli immigrati e gli italiani. I mediatori culturali con i cuochi organizzeranno le attività circa le richieste degli utenti e saranno affiancati dai volontari del servizio civile che organizzeranno gli eventi ed attueranno la promozione e sensibilizzazione del laboratorio nelle scuole e nelle parrocchie del territorio.*

9) *Numero dei volontari da impiegare nel progetto:*

41

10) *Numero posti con vitto e alloggio:*

N. posti:0

Modalità di fruizione del vitto e dell'alloggio:

Sedi di attuazione indicate alla voce 16 dove sono collocati i posti con vitto e alloggio (indicare il codice sede e il numero di posti con V/A):

11) *Numero posti senza vitto e alloggio:*

41

12) *Numero posti con solo vitto:*

N. posti:0

Modalità di fruizione del vitto:

Sedi di attuazione indicate alla voce 16 dove sono collocati i posti con solo vitto (indicare il codice sede e il numero di posti con vitto):

13) *Numero ore di servizio settimanali dei volontari, ovvero monte ore annuo:*

30

14) *Giorni di servizio a settimana dei volontari (minimo 5, massimo 6):*

5

15) *Eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio:*

Partecipazione al percorso formativo previsto a livello diocesano e ai corsi di formazione residenziali che, a seconda dei progetti approvati e finanziati dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale, potranno essere organizzati anche d'intesa con altre Caritas diocesane

della stessa regione, anche fuori dal comune e della provincia ove si svolge il proprio progetto, in date e luoghi che verranno comunicati al Dipartimento prima dell'avvio del progetto.

Partecipazione ai momenti di verifica dell'esperienza di servizio civile con la Caritas diocesana e/o le sedi di attuazione svolti su base periodica (quindicinale-mensile) e previsti a metà e a fine servizio con momenti residenziali in date e luoghi che verranno tempestivamente comunicati al Dipartimento.

Partecipazione al monitoraggio periodico, con la compilazione obbligatoria di questionari on-line (al 1°, al 4° e al 12° mese di servizio).

Disponibilità alla partecipazione ai momenti formativi e di verifica e monitoraggio anche se svolti di sabato e di domenica o in altri giorni festivi.

Disponibilità al trasferimento temporaneo della sede in caso di eventi di formazione, aggiornamento e sensibilizzazione (es. 12 marzo: incontro nazionale giovani in servizio civile).

CARATTERISTICHE ORGANIZZATIVE

16) Sede/i di attuazione del progetto, Operatori Locali di Progetto e Responsabili Locali di Ente Accreditato:

N.	Sede di attuazione del progetto	Comune	Indirizzo	Cod. ident. sede	N. vol. per sede	Nominativi degli Operatori Locali di Progetto			Nominativi dei Responsabili Locali di Ente Accreditato		
						Cognome e nome	Data di nascita	C.F.	Cognome e nome	Data di nascita	C.F.
1	CARITAS DIOCESANA DI SALERNO	Salerno	Via Bastioni, 4	40621	4	Gallo Angela			Cecere Gianluca		
2	CARITAS DIOCESANA DI AVELLINO	Avellino	Via Morelli e Silvati, snc	14914	3	Tuccia Renato			Cosmo Antonio		
3	CURIA VESCOVILE	Piedimonte Matese (Ce)	Via A.S. Coppola	128414	4	Cardarelli Iolanda			Ricciuto Arnaldo		
						Rao Filomena Lucia					
4	CARITAS DIOCESANA AMALFI - CAVA	Cava De' Tirreni (Sa)	P.za Vittorio Emanuele II, 17	123937	4	Bellopede Luca			Cecere Gianluca		
5	SPORTELLO IMMIGRATI - CENTRO D'ASCOLTO	Capua (Ce)	Corso Gran Priorato Di Malta 33	28832	4	Criscione Emma Samantha			Compagnone Savino		
6	CENTRO SOCIALE "E' PIÙ BELLO INSIEME"	Benevento	Via Firenze snc	96658	4	Togna Giuseppina			De Blasio Nicola		

7	PARROCCHIA SAN NICOLA DI MIRA IN FORCHIA - PARROCCHIA	Forchia (BN)	Via San Nicola, 3	90211	2	Ruggiano Domenico			Tirino Lucia		
8	PARROCCHIA SS. GIORGIO E NICOLA	Postiglione (Sa)	Via San Giorgio SNC	115165	4	Funicelli Eugenia			Fusco Pasquale		
9	CARITAS DIOCESANA	Teggiano (Sa)	Piazza IV Novembre SNC	111420	2	De Pasquale Martino			Fusco Pasquale		
10	PARROCCHIA SANT'ANNA	Sala Consilina (Sa)	Via Mezzacapo SNC	111563	2	La Peruta Luciano			Fusco Pasquale		
11	CARITAS DIOCESANA DI NOCERA INF-SARNO	Nocera Inferiore (SA)	Vescovado, 4	24325	2	Fedele Valeria			Cirillo Don Alessandro		
12	DIOCESI DI SESSA AURUNCA	Sessa Aurunca (Ce)	Viale XXI Luglio 146	128817	2	Lettieri Giulia			Bencivenna Gianluca		
13	CENTRO D'ASCOLTO CARITAS C/O CURIA VESCOVILE	Nola (NA)	Vicolo Duomo	7030	4	Fusco Giuseppina			Iovino Arcangelo		

17) *Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale:*

L'azione di promozione del servizio civile volontario rientra in un'iniziativa allargata di promozione generale del *servizio civile e del patrimonio dell'obiezione di coscienza* di Caritas Italiana.

Le attività permanenti di promozione del servizio civile si propongono di sensibilizzare l'opinione pubblica ai valori della solidarietà, della pace, della nonviolenza e della mondialità e in particolare alle possibilità offerte dal servizio civile e/o altre forme di impegno civile dei giovani.

ATTIVITÀ PERMANENTI DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO NAZIONALE

Sito di Caritas Italiana www.caritas.it

Foglio informativo quindicinale on line "InformaCaritas" di Caritas Italiana

Mensile della Caritas Italiana "Italia Caritas"

Sito del Tavolo Ecclesiale sul Servizio Civile www.esseciblog.it

Sito www.antennedipace.org della Rete Caschi Bianchi (per il servizio all'estero)

Stampa di pieghevoli, poster e altro materiale sul servizio civile.

Incontro nazionale dei giovani in servizio civile in occasione di San Massimiliano martire (12 marzo).

Marcia per la pace (31 dicembre) organizzata dall'Ufficio nazionale CEI per i problemi sociali e il lavoro, Pax Christi, Azione Cattolica e Caritas Italiana.

In collaborazione con la Conferenza Nazionale Enti per il Servizio Civile (CNESC), di cui la Caritas Italiana è socio, presentazione pubblica del rapporto annuale degli enti membri della CNESC.

ATTIVITÀ DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE PRIMA DELL'AVVIO DEL PROGETTO

Non meno di 5 Stand, 3 incontri, 2-3 tavole rotonde, presso scuole, Università, Parrocchie, centri di animazione con la partecipazione di giovani che hanno già svolto il servizio civile per poter dare la propria esperienza

Totale ore dedicate prima dell'avvio del progetto: 18

ATTIVITÀ DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE DURANTE LO SVOLGIMENTO DEL PROGETTO

3- 4 Giornate di sensibilizzazione, con la partecipazione di autorevoli personalità politiche locali e del mondo del sociale sui temi della pace, non violenza, educazione alla solidarietà ed al valore del volontariato in occasione di festività locali e nazionali.

Totale ore dedicate durante il servizio civile:25

Totale complessivo ore di promozione e sensibilizzazione:43

18) *Criteria e modalità di selezione dei volontari:*

Criteria autonomi di selezione verificati nell'accreditamento

19) *Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):*

SI

20) *Piano di monitoraggio interno per la valutazione dell'andamento delle attività del progetto:*

Si rinvia al sistema di monitoraggio e valutazione verificato in sede di accreditamento.

Inoltre per quanto concerne il monitoraggio, la verifica e la valutazione dell'esperienza dei volontari in servizio civile si prevedono alcuni momenti di incontro con tutti i giovani partecipanti al progetto:

- incontro di metà servizio (al 5°-6° mese);
- incontri periodici (quindicinali o mensili) di alcune ore ciascuno svolti a livello diocesano;
- incontro di fine servizio (al 12° mese);

Durante gli incontri verranno proposte attività di gruppo finalizzate alla verifica e alla rilettura dell'esperienza.

Infine a inizio, metà e fine servizio, verrà somministrato un questionario on-line come previsto dal sistema di monitoraggio accreditato.

21) *Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):*

SI

22) *Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n. 64:*

NESSUNO

23) *Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto:*

24) *Eventuali reti a sostegno del progetto (copromotori e/o partners):*

in data 07.09.2017, la Caritas DI Salerno ha stipulato un accordo con la Società Cooperativa AMISTAD con sede in SALERNO – VIA BASTIONI, 4 codice fiscale 04461330658 che, per la realizzazione dell'obiettivo 1.1 indicato al punto 7, fornirà un furgone per garantire la raccolta di generi alimentari presso il Banco alimentare e in occasione di altre iniziative simili in favore di persone bisognose e per la realizzazione dell'obiettivo 3 di cui al punto 7, metterà a disposizione due animatori per l'accompagnamento degli utenti nella scelta di quei contesti e di quelle realtà che costituiscono, per ciascuna in modo specifico, una risorsa, per il monitoraggio dei contatti che i singoli utenti intrattengono con la rete territoriale creata e per la gestione della fase di uscita dal gruppo famiglia, verificando il percorso compiuto dagli utenti che hanno raggiunto un adeguato livello di autonomia. La stessa cooperativa concederà l'uso delle sale della propria sede per organizzare le riunioni dei gruppi famiglia.

In data 06.10.2017, la Caritas di Capua ha stipulato un accordo con Cooperativa Sociale CITTA IRENE – Onlus – Corso Gran Priorato di Malta, 33 - 81043 Capua codice fiscale 03009970611 per il sostegno delle attività del cda come da accordo allegato

La Caritas di Cerreto Sannita ha stipulato accordi con la Ditta BFT di Giovanni Teta di Cerreto Sannita (Bn) (P.IVA 01100510625), fornitura gratuita di materiale di consumo per attività di accoglienza utenti e di ascolto e con l'Associazione "Famiglie in rete" di Cerreto Sannita (Bn) (codice fiscale 92072590620) favorirà obiettivo di implementazione di attività di ascolto, promuovendo cultura che metta in luce la promozione della famiglia, collaborando con i vari settori della comunità diocesana al fine di valorizzare la persona e la famiglia

La Caritas Diocesana di Teggiano Policastro ha stipulato accordi con la Cooperativa Sociale "Al tuo fianco" di Postiglione (Sa) (P.IVA 05612620657), al fine di redigere un elaborato da sottoporre ai giovani alla fine dell'esperienza e per il riconoscimento delle competenze maturate dai volontari al termine del servizio e con Elio Perillo, titolare della testata giornalistica "Il Corriere – sud di Salerno" (P.IVA 05034360650) con sede in Controne (Sa), per redigere articoli di promozione e sensibilizzazione del servizio civile sul territorio

25) Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto:

26) Eventuali crediti formativi riconosciuti:

Convenzione collettiva per tirocini curriculari, tirocini extracurriculari formativi e di orientamento, tirocini professionalizzanti con Università degli Studi di Bergamo.

Convenzione di tirocinio di formazione ed orientamento con Università degli studi di Genova-Facoltà di Scienze Politiche.

Convenzione per tirocini di formazione e orientamento curriculari con Università di Pisa-Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere.

Convenzione quadro per tirocini di formazione e orientamento con Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

Convenzione per tirocini di stages/tirocini di formazione e orientamento con Università Ca'Foscari di Venezia.

27) Eventuali tirocini riconosciuti :

Convenzione collettiva per tirocini curriculari, tirocini extracurriculari formativi e di orientamento, tirocini professionalizzanti con Università degli Studi di Bergamo.

Convenzione di tirocinio di formazione ed orientamento con Università degli studi di Genova-Facoltà di Scienze Politiche.

Convenzione per tirocini di formazione e orientamento curriculari con Università di Pisa-Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere.

Convenzione quadro per tirocini di formazione e orientamento con Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

Convenzione per tirocini di stages/tirocini di formazione e orientamento con Università Ca'Foscari di Venezia.

28) Attestazione delle conoscenze acquisite in relazione alle attività svolte durante l'espletamento del servizio utili ai fini del curriculum vitae:

Per tutti coloro che concludono il Servizio Civile è previsto il rilascio di un attestato da parte di Caritas Italiana in cui vengono riportate la tipologia del servizio svolto e le competenze che vengono conseguite durante il servizio (modello consegnato al Dipartimento da Caritas Italiana).

La singola Caritas diocesana rilascia – su richiesta dell’interessato e per gli usi consentiti dalla legge - ulteriore documentazione più dettagliata e particolareggiata.

Le stesse competenze sono **riconosciute mediante il rilascio di un attestato da parte dell’Ente terzo CGM - Consorzio Nazionale della Cooperazione di Solidarietà Sociale “Gino Mattarelli”, come da convenzione allegata.**

Il progetto consente l’acquisizione delle seguenti competenze attestate da Caritas Italiana e dall’ente terzo CGM - Consorzio Nazionale della Cooperazione di Solidarietà Sociale “Gino Mattarelli”:

COMPETENZE TRASVERSALI

- Costruire messaggi chiari, al fine di fornire informazioni corrette ai giovani interessati alle attività organizzate dall’associazione.
- Adottare stili di comportamento propositivi, improntati alla cordialità e alla cortesia.
- Collaborare con i professionisti coinvolti nei progetti, in relazione ai propri compiti e ai risultati da raggiungere.
- Integrarsi con altre figure/ruoli professionali e non.
- Adeguarsi al contesto: linguaggio e atteggiamenti, rispetto delle regole e orari.
- Gestire la propria attività con la dovuta riservatezza ed eticità.
- Controllare la propria emotività rispetto alla sofferenza.
- Lavorare in team per produrre risultati collettivi.
- Assumere le necessarie decisioni gestionali in sufficiente autonomia, seppur nell’ambito di sistemi e procedure già calibrati e condivisi.
- Collaborare con il Personale dell’Ente e con i colleghi.

COMPETENZE SPECIFICHE

Disagio adulto

- Conoscere le problematiche psico-sociali relative all’emarginazione ed esclusione adulta e su modalità di intervento (bassa soglia – accompagnamento sociale – servizi di prossimità socio-educativi - domiciliarietà)
- Riconoscere le problematiche specifiche legate alla tipologia di utenza (immigrazione, problemi legali, problemi sanitari)
- Collaborare a identificare metodologie di intervento e alla costruzione della rete relazionale con servizi ed istituzioni competenti per territorio.
- Possedere una capacità di interazione con soggetti svantaggiati e in difficoltà socio economica e competenza nell’accompagnamento di tali soggetti in un percorso di autonomia e liberazione dal disagio
- Riconoscere le problematiche specifiche legate alla tipologia di utenza (immigrazione, problemi legali, problemi sanitari)
- Collaborare alla identificazione delle metodologie di intervento e alla costruzione della necessaria rete relazionale con servizi ed istituzioni competenti per territorio.
- Applicare tecniche di animazione, socializzazione per favorire l’integrazione dei singoli e dei gruppi.
- Collaborare alla progettazione, organizzazione e conduzione di percorsi individualizzati di accompagnamento nella soluzione del disagio.
- Possedere capacità di ascolto empatico che elimina le barriere della comunicazione.
- Avere la capacità di risposta a situazioni di ansia o disperazione.
- Controllare la propria emotività rispetto alla sofferenza.
- Avere la capacità di entrare in rete e interagire con le realtà pubbliche e private che si occupano di disagio.
- Avere la capacità di accoglienza, ascolto e progettazione di percorsi di uscita dal disagio

- sociale attraverso la relazione di aiuto
 - Essere in grado di lavorare in rete e in équipe
 - Orientamento al lavoro e ricerca di opportunità lavorative per persone disagiate
 - Promuovere il coordinamento di attività tra enti diversi operanti nei campi giustizia, pace e solidarietà
 - Saper organizzare e condurre un servizio di mensa per persone disagiate
 - Saper utilizzare l'Office Automation e di Internet per fini operativi, di comunicazione e coordinamento
 - Essere in grado di accompagnare e supportare l'utente nelle attività ricreative.
 - Collaborare alla progettazione, organizzazione e conduzione di attività di socializzazione, di ricostruzione della rete relazionale.
 - Collaborare all'utilizzo di tecniche specifiche di animazione: attività di intrattenimento (giochi, musica, films ecc...); attività occupazionali (disegno, patchwork, manipolazione creta, pittura) attività culturali (visite e gite, raccolta storie personali, drammatizzazione), sostegno ai legami familiari (feste , accompagnamento), supporto ad attività a valenza assistenziale (supporto nella deambulazione o nelle passeggiate – ginnastica di gruppo – aiuto nel momento del pasto e della merenda - riattivazione individuale - stimolazione cognitiva in senso lato).
 - Applicare tecniche di animazione, socializzazione per favorire l'integrazione dei singoli e dei gruppi.
 - Accompagnare promuovere e sostenere i processi educativi e di crescita della persona in situazione di disagio.
 - Possedere capacità di analisi delle richieste e lettura dei bisogni espressi e inespressi della persona
 - Conoscere i principali aspetti della normativa sull'immigrazione
 - Saper progettare interventi atti alla reintegrazione dell'immigrato nel contesto sociale di origine
 - Mantenere condizioni di igiene ambientale, nonché pulizia e cura della persona.
 - Applicare le principali norme igieniche, di sicurezza e di primo soccorso.
 - Possedere una conoscenza generale sulle principali patologie psicologiche e modalità relazionali adeguate con l'utenza;
 - Possedere una conoscenza generale sulle patologie e modalità relazionali adeguate ai casi di tossicodipendenza ed etilismo
 - Conoscere i diritti della donna e del minore
 - Conoscere le tecniche e le modalità per il coinvolgimento del territorio per l'accoglienza dell'utenza
 - Mediare tra la domanda di bisogno e la risposta della rete sociale
 - Conoscere le problematiche psico-sociali relative all'emarginazione ed esclusione adulta e su modalità di intervento (bassa soglia – accompagnamento sociale – servizi di prossimità socio-educativi - domiciliarità)
- Archiviare e catalogare su supporto elettronico materiale su supporto magnetico e pubblicazioni

Formazione generale dei volontari

29) Sede di realizzazione:

CARITAS DIOCESANA SALERNO, VIA BASTIONI, 4 SALERNO
 CARITAS DIOCESANA AVELLINO, P.ZA LIBERTÀ, 23 AVELLINO
 CURIA VESCOVILE, VIA A.S. COPPOLA, 81016, PIEDIMONTE MATESE – CE
 CARITAS AMALFI CAVA, P.ZA VITTORIO EMANUELE II, 17 CAVA DE' TIRRENI (SA)
 CARITAS DIOCESANA DI CAPUA, CORSO GRAN PRIORATO DI MALTA, 33- CAPUA
 CARITAS DIOCESANA DI BENEVENTO, VIA SAN PASQUALE 11 – BENEVENTO (BN)
 CARITAS DIOCESANA DI CERRETO SANNITA-TELESE-S.AGATA DE'GOTI - VIA SANNIO,
 43- CERRETO SANNITA (BN)
 CARITAS DIOCESANA DI TEGGIANO POLICASTRO PIAZZA IV NOVEMBRE TEGGIANO (SA)
 CARITAS DIOCESANA NOCERA- SARNO, VIA VESCOVADO 4 – NOCERA INFERIORE (SA)
 CARITAS DIOCESANA DI SESSA AURUNCA VIALE XXI LUGLIO 146 SESSA AURUNCA
 (CE)
 CARITAS DIOCESANA DI NOLA, VICOLO DUOMO – NOLA (NA)

30) *Modalità di attuazione:*

La formazione è effettuata in proprio, presso l'Ente, con formatori dell'Ente.

31) *Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accreditamento ed eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio:*

SI

32) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

A partire dai contenuti previsti per la formazione generale nella circolare "Linee guida per la formazione generale dei volontari", ed il sistema di formazione verificato in sede di accreditamento, il percorso di formazione generale si attua con le seguenti tecniche e metodologie.

Metodologia

Per ogni obiettivo formativo viene considerato:

- la coscientizzazione: essere/divenire consapevoli di sé, dell'altro, del mondo
- dalla conoscenza della realtà al saper comunicare la realtà
- dal sapere di essere nella realtà al saper stare nella realtà
- dal saper fare al saper fare delle scelte
- dallo stare insieme al cooperare

ed in relazione a questi livelli la dimensione:

- individuale della persona
- la famiglia, il gruppo, la comunità di appartenenza
- la società, il mondo

attraverso:

- lezioni frontali (non meno del 30% delle 42 ore);
- elaborazione dei vissuti personali e di gruppo, simulazioni, lavori in gruppo e riflessioni personali (non meno del 40% delle 42 ore);
- testimonianze e/o visite ad esperienze significative

Articolazione della proposta di formazione previste;

totale nei primi sei mesi dall'avvio del progetto: 42 ore.

La proposta è articolata in un percorso di formazione caratterizzato da:

- **corso di inizio servizio** di alcune giornate nel primo mese di servizio
- **incontri di formazione permanente** di alcune ore o al massimo di 1-2 giornate ciascuno nei mesi successivi.

Inoltre, durante i momenti di verifica di metà e fine servizio e periodici dal 5° al 12° mese (vedi il piano di monitoraggio interno descritto alla voce 20), verranno proposti anche degli approfondimenti tematici a partire dalla verifica dell'esperienza svolta nell'incontro di monitoraggio.

Numero verifiche previste e relativi strumenti utilizzati anche per la misurazione dei livelli di apprendimento raggiunti;

Durante il servizio civile: valutazione attraverso scheda di verifica a conclusione dei singoli moduli formativi. Successive condivisioni e confronti in gruppo.

33) *Contenuti della formazione:*

A partire dai contenuti previsti per la formazione generale nella circolare “*Linee guida per la formazione generale dei volontari*”, ed il sistema di formazione verificato dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale in sede di accreditamento, si propone una formazione generale che preveda due fasi:

una prima fase di 36 ore che tiene conto delle indicazioni delle “*Linee guida per la formazione generale dei volontari*” in cui presentare ad un primo livello i singoli argomenti che saranno poi, dove necessario, approfonditi a partire dalle esigenze del gruppo.

Verranno unificate alcune tematiche all’interno dei momenti previsti e verrà dedicato il primo periodo all’aspetto formativo istituzionale (una giornata settimanale).

La tempistica verrà modulata secondo la tabella sottostante:

Moduli Linee Guida	Moduli Caritas	Tempistica	Modalità (1)
L’identità del gruppo in formazione e patto formativo	Sostenere l’esperienza e la sua rielaborazione. Favorire l’attenzione alla cura delle relazioni. Sostenere la motivazione. Sostenere l’orientamento per il futuro.	6	6i
Dall’obiezione di coscienza al servizio civile nazionale.	Comprendere il significato di concorrere alla difesa della patria	2	2f
Il dovere di difesa della Patria - difesa civile non armata e nonviolenta		4	3f – 1i
La normativa vigente e la Carta di impegno etico	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	1f – 1i
La formazione civica	Favorire l’educazione alla solidarietà, alla cittadinanza attiva, alla pace e alla responsabilità ambientale	3	2f – 1i
Le forme di cittadinanza		3	2f – 1i
La protezione civile		3	2f – 1i
La rappresentanza dei volontari nel servizio civile	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	1	1i
Presentazione dell’ente	Conoscere la Caritas come ente	3	2f – 1i
Il lavoro per progetti	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	1f – 1i
L’organizzazione del servizio civile e le sue figure	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	2f
Disciplina dei rapporti tra enti e volontari del servizio civile nazionale	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	2f

Comunicazione interpersonale e gestione dei conflitti	Promuovere la pro socialità. Sostenere l'esperienza e la sua rielaborazione. Favorire l'attenzione alla cura delle relazioni. Sostenere la motivazione.	3	3i
		36	19f – 17i

(1) f: lezione frontale; l: dinamiche non formali

Fermo restando le ore complessive di formazione e i temi, l'articolazione della proposta sarà adattata in base al gruppo dei volontari in formazione.

Al termine della prima fase verranno proposti alcuni strumenti per verificare il gradimento e l'interesse dei giovani rispetto a tutte le tematiche presentate, in modo da programmare il restante percorso formativo.

Una seconda fase di 6 ore dove sarà possibile dedicare più attenzione e tempo ad alcune tematiche rispetto ad altre partendo dalle esigenze e dalle risorse dei giovani e delle realtà locali. Si approfondiranno gli stessi contenuti affrontati nella prima fase e si individueranno altre tematiche in base alle esigenze ed alla situazione del gruppo particolare di volontari.

Inoltre durante i momenti di verifica di metà e fine servizio (vedi il piano di monitoraggio interno descritto alla voce 20), verranno proposti anche degli approfondimenti tematici, inerenti ai contenuti di formazione generale, a partire dalla verifica dell'esperienza svolta.

34) *Durata:*

Il progetto prevede un percorso formativo generale di 42 ore.

Formazione specifica (relativa al singolo progetto) dei volontari

35) *Sede di realizzazione:*

CARITAS DIOCESANA SALERNO, VIA BASTIONI, 4 SALERNO
 CARITAS DIOCESANA AVELLINO, P.ZA LIBERTÀ, 23 AVELLINO
 CURIA VESCOVILE, VIA A.S. COPPOLA, 81016, PIEDIMONTE MATESE - CE
 CARITAS AMALFI CAVA, P.ZA VITTORIO EMANUELE II, 17 CAVA DE' TIRRENI (SA)
 CARITAS DIOCESANA DI CAPUA, CORSO GRAN PRIORATO DI MALTA, 33- CAPUA
 CARITAS DIOCESANA DI BENEVENTO, VIA SAN PASQUALE 11 – BENEVENTO (BN)
 PARROCCHIA SAN NICOLA DI MIRA IN FORCHIA- Via San Nicola, 3- Forchia (BN)
 SEMINARIO DIOCESANO PRESSO IL COMUNE DI TEGGIANO, PIAZZA IV NOVEMBRE, TEGGIANO
 CARITAS DIOCESANA NOCERA- SARNO, VIA VESCOVADO 4 – NOCERA INFERIORE (SA)
 CARITAS DIOCESANA DI SESSA AURUNCA VIALE XXI LUGLIO 146 SESSA AURUNCA (CE)
 CARITAS DIOCESANA DI NOLA, VICOLO DUOMO – NOLA (NA)

SNC QUALI SEDI DI ATTUAZIONE DEL PROGETTO

36) *Modalità di attuazione:*

La formazione specifica è effettuata in proprio, presso l'Ente, con formatori dell'Ente

37) *Nominativo/i e dati anagrafici del/i formatore/i:*

TROCCOLI MARIALUISA
COSMO ANTONIO
TUCCIA RENATO
DI SORBO MARIALUISA
DELLA MONICA FRANCESCO
CARUSO GIANLUCA
MORETTI ANGELO
SIFONE VINCENZO
ONOFRIO VITTORINO
DI SANTO GIUSEPPE
FUNICELLI EUGENIA
D'ANIELLO GIUSEPPE
FEDELE VALERIA
MONTECUOLLO ANTONIO
PAGLIARO GIUSEPPE

38) *Competenze specifiche del/i formatore/i:*

39) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

Questo aspetto viene curato in collaborazione con le sedi di attuazione del progetto ed ha come obiettivo un positivo inserimento nel contesto di servizio in modo da garantire la tutela sia dei volontari in servizio civile che dell'utente dello stesso servizio.

– **Metodologia**

- accompagnamento ed affiancamento personale stabile
- formazione sul campo
- lezione interattiva
- debriefing
- Role Playing

– **Numero di ore di formazione previste**

- durante il servizio, attraverso la partecipazione a momenti di staff degli operatori del centro

– **Numero verifiche previste e relativi strumenti utilizzati anche per la misurazione dei livelli di apprendimento raggiunti;**

Nella fase di accesso al servizio: verifica attraverso scheda conforme a livello nazionale per la valutazione del tirocinio osservativo e del successivo tirocinio pratico.

40) *Contenuti della formazione:*

*Presentazione delle metodologie e delle principali problematiche dell'ambito della immigrazione e del disagio adulto. Trasmissione di contenuti e competenze specifiche relative alle attività svolte presso la sede di attuazione del progetto. In particolare saranno approfonditi, **nei primi 90 giorni di servizio**, i seguenti temi:*

Le persone in stato di bisogno e i servizi essenziali, l'accompagnamento e inserimento nei vari tessuti sociali, l'integrazione e l'aiuto nell'assistenza socio-sanitario a persone sole o con prole, la legislazione sociale vigente, l'accoglienza, l'ascolto, la conoscenza reciproca, il rispetto e la valorizzazione delle diversità, come antidoti alla conflittualità, all'esclusione o alla discriminazione. Il " Rispetto della dignità umana" " il dialogo" , "lo scambio reciproco", "l'ascolto " .

La presa in carico di situazioni emergenziali

La creazione di una rete di accoglienza
 Spazio di consulenza giuridica
 Spazio di Ascolto e Sostegno psicologico
 Assistenza Socio-Sanitaria
 Orientamento al lavoro
 Orientamento e accompagnamento ai servizi

La valutazione verrà effettuata attraverso una scheda di verifica a conclusione dei singoli moduli formativi. Successive condivisioni e confronti in gruppo.

UN PERCORSO SPECIFICO RELATIVO ALL'AREA DI RIFERIMENTO PROGETTUALE in cui verranno trattati i seguenti moduli specifici anche in ossequio alle nuove linee guida per la formazione generale dei giovani in servizio civile nazionale approvate decreto n. 160/2013.

1° modulo Formazione ed informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nei progetti di servizio civile	2° modulo La presa in carico delle persone adulte	3° modulo La relazione d'aiuto	4° modulo La relazione d'aiuto con persone con difficoltà economiche
<p>Durata: 12 ore Formatore Antonio Cosmo D'Aniello Giuseppe Sifone Vincenzo Fedele Valeria Pagliaro Giuseppe</p> <p>Argomenti trattati: - Informazione e formazione sui rischi specifici esistenti nell'ambiente di svolgimento del servizio civile; - Informazione sulle misure di prevenzione ed emergenza adottate; - Informazione e misure di prevenzione adottate tra l'attività svolta dal volontario e le altre attività che si svolgono in contemporanea nello stesso luogo.</p>	<p>- Durata: 20 ore - Formatori: Trocchi Maria Luisa Della Monica Francesco Di Sorba Maria Luisa Caruso Gianluca Moretti Angelo Di Santo Giuseppe Funicelli Eugenia Montecuoello Antonio Tuccia Renato Valeria Fedele</p> <p>Argomenti trattati: - La competenza emotiva: comprensione e valutazione di variabili socio-relazionali ed affettive. (4 ore) - L'azione come comunicazione (4 ore). - Territorio ed organizzazione (progettazione ed attività in rete): competenze, mission e utenza (4 ore) - Il lavoro di rete: obiettivi, metodologia, strumenti, verifica. (4 ore)</p>	<p>- Durata: 24 ore - Formatori: Trocchi Maria Luisa Della Monica Francesco Di Sorba Maria Luisa Caruso Gianluca Moretti Angelo Di Santo Giuseppe Funicelli Eugenia Montecuoello Antonio Tuccia Renato Valeria Fedele</p> <p>Argomenti trattati: - Fondamenti relazionali nel colloquio psicologico con gli adulti (6 ore); - La relazione con gli i con gli adulti (6 ore); - La relazione con i gruppi di informazione, di formazione e socializzazione (6 ore). - La comunicazione interpersonale (6 ore)</p>	<p>Durata: 16 ore - Formatore: Trocchi Maria Luisa Della Monica Francesco Di Sorba Maria Luisa Caruso Gianluca Moretti Angelo Di Santo Giuseppe Funicelli Eugenia Montecuoello Antonio Tuccia Renato Valeria Fedele</p> <p>Argomenti trattati: - Ascolto di vittime potenziali e/o effettive del reato di usura (8 ore) - L'uso responsabile del denaro (4 ore) - L'attivazione di un équipe di consulenza specialistica multidisciplinare (4 ore)</p>

	- L'integrazione tra i servizi pubblici e i servizi privati (4 ore)		
--	---	--	--

In generale il Piano Formativo diventa anche in relazione al modello del “miglioramento continuo” tipico del ciclo della qualità, il risultato dell’incontro, in itinere, fra i bisogni espressi dai destinatari degli interventi e quelli espressi dalle loro famiglie. Sulla base di questo incontro si definisce nel dettaglio, e flessibilmente rispetto a tali richieste, il Piano periodico di aggiornamento e formazione continua.

41) *Durata:*

72 ore

Altri elementi della formazione

42) *Modalità di monitoraggio del piano di formazione (generale e specifica) predisposto:*

Si rinvia al sistema di monitoraggio verificato dal Dipartimento in sede di accreditamento.